

L'almanacco bibliografico

n° 6, giugno 2008



**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione:

<i>Tutte virgole, per favore</i> di Ugo Rozzo	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 13
(indici di spogli e segnalazioni)	p. 41
Raccontare di libri	p. 41
Antiquariato	p. 41
Risorse elettroniche	p. 42
Cronache	
“ convegni	p. 43
“ mostre	p. 43
Taccuino	p. 45
Postscriptum	p. 46

La questione

Tutte virgole, per favore

di Ugo Rozzo

Senza essermi impegnato in una particolare ricerca, ma solo mettendo da parte le varie schede con le “norme redazionali” che mi sono arrivate in questi ultimi quattro o cinque anni, in quanto dovevo contribuire ad atti di convegni, riviste, miscellanee in onore, ecc., in Italia e all'estero, ne ho collezionate una decina. Il mio è dunque un piccolo sfogo che nasce dal fastidio di dovere ogni volta controllare quanto e dove le proprie abitudini nella stesura delle “note” si discostino da quelle che ci impone la sede con la quale si deve collaborare.

Non volendo certo scrivere un saggio sulla storia o sugli usi della *nota a piè di pagina* (basta ricordare gli utili o eccellenti lavori di Anthony Grafton, Carlo De Frede e Fabrizio Serra), mi limito ad alcune rapidissime osservazioni, che, naturalmente, non vogliono essere prescrittive e negative della libertà altrui, ma fornire qualche spunto di riflessione, anche al fine di vedere se è possibile ridurre le troppe “variabili” del settore.

Intanto, dal punto di vista contenutistico, per le “norme” si va da eleganti opuscoli (magari non solo “redazionali”) come quelli di Olschki o della Cambridge University Press, ad un paio di paginette più o meno precise e curate. Aggiungo subito che non parlerò delle scelte e abitudini citazionali straniere, in quanto legate ad altre tradizioni, delle quali non conosco a fondo la persistenza nel tempo e l'uso generalizzato.

Per quanto direttamente ci riguarda, diciamo subito che nessuna delle diverse serie di “norme” è perfettamente identica all'altra e, per dirla tutta, qualche volta si può avere l'impressione che qualche studioso impegnato nella cura degli atti di un certo convegno o qualche redazione di rivista ritenga di dover affermare “la propria personalità” proponendo mutamenti di scelte spesso ben consolidate, introducendo varianti di dubbia razionalità e funzionalità.

Mi è parso dunque utile, nella varietà delle regole, cominciare a vedere se e quali siano quelle su cui tutti convergono. In verità le concordanze sono pochissime, anzi, potremmo dire, una sola: si nota che tutti (almeno in Italia) concordano sui

titoli delle opere in corsivo. Dunque, date le tante varianti, mi limiterò ad indicarne alcune che mi sembrano più rilevanti. Prima, però, a proposito dei titoli mi sia consentito citare (con un po' di sgomento, quale studioso del libro antico) la norma che compare tra quelle di un'importante periodico scientifico come sono gli «*Studia Borromai-ca*»; preceduto da un perentorio avvertimento in grassetto: «**Importante**», vi si legge (tutto in corsivo): «*Non si deve affatto ricalcare la forma grafica dei frontespizi e dei titoli originali...*».

Per l'indicazione dell'autore, a parte la scrittura del nome siglato o per esteso, con il cognome si propone alternativamente di usare il maiuscolo, il maiuscoletto o anche il carattere normale; mentre nella maggior parte dei casi si usa quest'ultimo per il nome del "curatore", anche se qualcuno ritiene che anche il redattore di una miscellanea vada evidenziato col maiuscoletto.

Talvolta compaiono anche segni speciali, come l'asterisco che, secondo le norme della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari di Roma, deve precedere l'indicazione di un volume miscelaneo, all'interno del quale compaia il saggio di un certo autore citato.

Quando, nei primi anni Sessanta del Novecento, frequentavo l'Università, i professori mi dicevano che indicare l'editore nelle note era inutile: gli "esperti" lettori sapevano o dovevano sapere che se si scriveva «Bari», l'editore era Laterza, se si scriveva «Padova» era Antenore. Penso che oggi nessun docente, anche non specialista di studi bibliografici, lo dica più, visto il proliferare di case editrici (e visto che, Laterza, ad es., da un po' di anni è localizzata: Roma-Bari). A buon conto gli "storici dell'arte" sono rimasti costantemente legati a questa omissione, rifiutando ogni precisazione in merito. Singolare mi sembra anche la scelta della Biblioteca Apostolica Vaticana: «normalmente per stampati posteriori al 1700 non si indichi l'editore».

In questi ultimi anni qualcuno ha avuto la bella idea di collocare il nome dell'editore prima del luogo di stampa, qualcun altro di sostituire il tradizionale "a cura di...", con il nome dell'editor posto all'inizio della stringa (come nelle norme degli «*Studia Borromaica*»).

Relativamente all'indicazione dei dati di stampa di un articolo, in qualche caso si è recuperato l'uso "antico" di mettere tra parentesi tonde l'anno cronologico di uscita della pubblicazione.

Ancora, eliminare, come fa qualcuno, l'uso di «p.», o «pp.» (ma c'è chi ritiene sufficiente la sola «p.», anche se si tratta di più pagine) per indicare le parti del volume o dell'articolo alle quali ci si riferisce non consente un particolare risparmio di spazio e di energie e dunque non pare indispensabile, anche considerando che poi magari si deve aggiungere dopo la «p.» (che manca) il riferimento alla «nota» o al «n.» (=numero). Ma la Biblioteca Vaticana preferisce: «nt.» per "nota" e «nr.» per "numero".

Nella citazione di un'opera già in precedenza segnalata, alcuni indicano di ripetere il solo cognome (senza il nome, siglato o meno) dell'autore; altri vogliono che, dopo il titolo abbreviato, si aggiunga la sigla: «cit.».

Insomma, per farla breve, le norme che mi sembrano più collaudate e razionali, nel corso degli anni diventate per me un automatismo, sono quelle de «*La Bibliofilia*». L'unica mia divergenza rispetto agli usi di questa antica e prestigiosa rivista specialistica del settore riguarda il posizionamento del numero di "nota" (da tutti ormai posto in esponente), che a mio avviso va collocato all'interno, non all'esterno della punteggiatura: la nota si riferisce sempre e solo a quanto precede; e poi, a parte le virgole, il punto e virgola o il punto chiudono la frase o il periodo, dunque la nota non può essere collocata dopo di essi.

E, a proposito di "note", è logico che contengano tutti i riferimenti bibliografici necessari, giustificativi di quanto affermato nel testo, ampliandosi talvolta a proporre qualche precisazione o utile integrazione, ma non dovrebbero estendersi per una mezza pagina o più: se si tratta di notizie utili all'argomento trattato, esse vanno recuperate nel testo, altrimenti diventano "deviazioni" che fanno perdere il filo del discorso principale.

Allora, vista la varietà di pareri sotto il sole, mi è venuta l'idea di una «modesta proposta» in direzione di una semplificazione delle differenze, prima tappa del lungo cammino verso l'unificazione delle norme; essendo ben consapevole che una disciplina che voglia affermarsi come scientifica, non può non utilizzare protocolli e terminologie unitarie e condivise. Dunque mi è sembrato giusto e "facile" cominciare dalla punteggiatura all'interno della stringa, nella quale talvolta si alternano virgole, punti, punti e virgola. È veramente fastidioso ogni volta dover controllare e modificare la punteggiatura tra i vari elementi della scheda,

perché ognuno “si inventa” delle cesure personali, senza che se ne evidenzia una chiara ragione.

A questo proposito, concordo perfettamente con il contenuto dell'articolo di Pietro Citati, apparso sulla prima pagina de «la Repubblica» del 7 aprile 2008, intitolato *Non uccidete l'eleganza del punto e virgola*, mentre Giuseppe Antonelli su «Il Sole 24 ore» del 13 aprile ha parlato di *Eutanasia del punto e virgola*; tuttavia, cosa c'entra il punto e virgola nella sequenza della citazione bibliografica? Tutti gli elementi della stringa sono ugualmente importanti e necessari, tutti sullo stesso piano; a mio avviso, la virgola, semplice e paritaria, li distingue egregiamente, ed è facilmente “memorizzabile”.

Sarà probabilmente difficile ridurre ad unità le tante variabili, ma dovrebbe essere possibile giungere ad una prima scelta condivisa, una prima piccola convergenza. La mia proposta è dunque questa: *tutte virgole* (per favore!).

Nell'ambito di un progetto di ricerca dedicato alla storia della bibliografia, il C.R.E.L.E.B. ha il piacere di annunciare l'uscita dei seguenti volumi:

Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica, introduzione e traduzioni di ALESSANDRO LEDDA, Milano, CUSL, 2008 (Humanae Litterae, 14) pp. LII+245, ISBN 88-8132-491-0

EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca, Milano, Università Cattolica – Diritto allo studio, 2008, pp. 146, ISBN 978-88-8311-583-7*

Recensioni

006-A EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca, Milano, Università Cattolica – Diritto allo studio, 2008, pp. 146, ISBN 978-88-8311-583-7, s.i.p.* Con il supporto di un'ampia e recente letteratura critica di riferimento, di matrice (linguistica e culturale) anglo-tedesca, e servendosi copiosamente delle porzioni testuali preliminari all'opera in esame (prefazioni, introduzioni, simboli grafici e dunque, in buona sostanza, elementi paratestuali) sono presentati gli approdi e le elab-

borazioni teoriche, nonché le vicende umane dell'incunabolistica otto-novecentesca europea.

L'opera si indirizza ad un pubblico inevitabilmente colto e del settore, già largamente istruito su pratiche e paradigmi disciplinari, ma non rinuncia ad una discreta aspirazione divulgativa, testimoniata dalla costante traduzione dei brani riportati in lingua straniera, oppure là dove, nelle lievi, ironiche pagine iniziali, con successo l'a. sa cogliere, in frammenti di letteratura poliziesca di fine Ottocento, tracce di una pratica direi quasi *para-incunabolistica*: sagace espediente retorico, utile per indurre il lettore ad un più riflessivo approccio comparativo delle similitudini che accostano, nella Storia e nei suoi domini, le varie condotte e competenze deduttive.

Per la prima volta il pubblico italiano, unendo corporeità fisica ed essenza intellettuale, associa un gruppo di sigle repertoriali (Hain, Haebler, Pellechet, Copinger, Proctor, ecc.) che usava in modo asettico e impersonale, quasi codici astratti, privi di una specifica corrispondenza corporea, a precisi personaggi: uomini e donne con vizi, vezzi e virtù, patimenti e ambizioni maggiori delle qualità. La signorina Pellechet, Accademico di Francia, non fu la minuta zitella pedante che banalmente si sarebbe portati a immaginare, secondo il logoro stereotipo dell'erudita, ma “*statuaria figura*” di lavoratrice indefessa e temperamentosa; il padre dell'incunabolistica tedesca, Haebler, che per inerzia intellettuale collochiamo nel meglio del positivismo germanico e cioè nell'800, sopravvisse, nonagenario, alla seconda guerra mondiale, ma sembrava già decrepito, e insopportabilmente meticoloso, a sessant'anni, con occhiali a *pince-nez* affogati in un naso interminabile; bibliografia è longevità (e volontariato!) e l'incunabolista Scholderer, trapassato ultranovantenne nel 1971, quando cioè la generazione degli odierni bibliografi e storici del libro era già nata (alcuni da un pezzo!) riesce a collaborare, dopo il pensionamento, con il British Museum ancora per trent'anni. Per coglier appieno, al meglio, l'evoluzione delle tecniche di studio degli incunaboli, e dei caratteri da stampa (fondamentale ad esempio, mi sembra di poter dire, fu l'apporto della fotografia e della illustrazione generalizzata dei segni), occorrerebbe riepilogare l'intero lavoro dell'a., cosa ovviamente impossibile in una segnalazione. Mi par tuttavia si possa riassumere il senso delle vicende esposte in tre tendenze, o caratteristiche, della bibliografia a cavallo dei due secoli, che dovranno essere poi comprova-

te da ulteriori indagini speculative. La migliore bibliografia (Polain, Haebler) seppe unire storia del libro e storia letteraria, elaborando un accesso all'informazione che sapesse sintetizzare, nella descrizione, svariati elementi senza rinunciare alla chiarezza grafico-visiva ed evitando la deludente stringatezza dell'approssimazione (Copinger); fu praticata da persone di ampia e comprovata cultura. Indispensabili furono ancora i rapporti personali e internazionali nonché gli scambi d'opinione fra gli studiosi, secondo un paradigma di elaborazione del sapere (globalizzato?) che prolungò la Repubblica delle Lettere di settecentesca memoria: come a dire che l'elemento umano, insieme al dato politico e economico, nonché logistico, ebbe ancora rilevanza.

Risultò comunque indispensabile alla bibliografia il supporto finanziario istituzionale che l'esperienza inglese o tedesca ben rappresenta, a fronte di una vicenda francese d'inizio secolo che fece appello invece, incredibilmente, alle risorse monetarie dell'autrice, per la pubblicazione dei risultati delle ricerche: pubblicazioni, è facile arguire, di inestimabile valore documentario e informativo, che conferiscono, o ribadiscono, alla pratica, molto continentale, della autoedizione, il valore di indicatore soprattutto economico e non qualitativo, come talora, specie in ambito storiografico anglo-americano, si è tentati di attribuire.

L'opera dell'a., cui forse non avrebbe guastato, visto gli scopi anche didattici, l'aggiunta ulteriore di una qualche tavola illustrativa, (solo 2, su 4, confrontano diversi stili descrittivi nei classici della materia: Campbell, Polain, Pellechet, Proctor, Dziatzko, Haebler; ma perché non anche, la riproduzione della, non del tutto ovvia, descrizione odierna del catalogo della Bodleian Library o dell'IISTC, dato che di solito chi legge o studia non ha proprio sempre davanti un computer e un collegamento fruibile?) è il riflessivo approfondimento teorico e espositivo di quanto egli già aveva, con scopi e stile differenti, affrontato in un capitolo della sua *Guida al libro antico* (Firenze, Le Monnier, 2006) le cui appendici documentarie, anzi, ben integrano, con i testi di J. Veyrin-Forrer, P. Needham, A. Pollard, anche il presente lavoro, di cui sono fors'anche la scaturigine.

Come molti studi che dischiudono un terreno poco frequentato ma ricco di connessioni culturali e internazionali, delineando, quasi di conseguenza, i contorni (non solo geografici ma pure intellettuali e didattici) entro cui collocare successive

indagini e svolgere temi e nessi di ulteriori ricerche, questo contributo offre abbondanti informazioni, per lo più estranee al pubblico italiano perché reperibili frammentariamente in un coacervo di pubblicistica straniera non sempre facilmente accessibile. Il lavoro, fra l'altro, ha il merito di mostrare (e dunque sollecitare) la necessità di un approfondimento della storiografia bibliografica e libraria nazionale: terreno desueto in Italia, ad esclusione di qualche intervento degli anni Novanta del secolo scorso. Sembra interessante per esempio l'iniziativa, qui solo accennata, di pubblicazione di cataloghi di città minori diretta da Angelo Davòli, le cui coordinate editoriali sarebbero da approfondire, anche nel versante economico e di sponsorizzazione o polemica politica.

Lo studio, infine, ha il pregio di sollecitare svariate riflessioni, a dimostrazione diretta di quanto la tematica affrontata dall'a. sia interessante. Per esempio: come e dove si colloca, nel panorama accuratamente delineato dall'a., l'incunabolistica americana (non solo statunitense, intendo)? Quali sono, se ce ne furono, i reciproci apporti e scambi? Quali le rispettive peculiarità, irriducibili al processo di progressiva standardizzazione della notizia bibliografica, verificatasi in Europa sull'onda della incalzante circolazione di uomini e beni dopo la seconda guerra mondiale e l'automazione (condivisione, digitalizzazione) dell'informazione? Come e in che misura questo sapere da incunabolista è rintracciabile, o attestato, discusso, nella pratica intellettuale e filologica, non specificatamente settoriale, del tempo? Di quali contenuti oggi dovrebbe riempirsi l'incunabolistica, posto che ci siano ancora incunaboli di cui occuparsi, o che il termine non possa riferirsi anche ad altro oggetto? Oppure il settore disciplinare si dovrebbe avviare, a seguito della massiccia informatizzazione delle conoscenze, a un asserito destino di marginalità, nella scala della utilità generale del sapere, perfino di quello umanistico-letterario? Interrogativi che inducono il lettore all'auspicio che gli *Appunti* abbiano presto prosecuzione. – Anna Giulia Cavagna

006-B *La Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine, catalogo a cura di CLAUDIO FEDELE – ITALO FRANCESCHINI, manoscritti a cura di ADRIANA PAOLINI, 2 vol., [Trento], Provincia Autonoma. Soprintendenza per i beni librari e*

archivistici, 2007, (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 4), pp. LXII+1283, 32 tav. di ill. f.t., ISBN 978-88-7702-185-4, s.i.p. I due corposi volumi del catalogo della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento sono il risultato di un'impresa scientifica degna di nota, e non solo perché meritoria in sé come ogni buon catalogo a stampa. Le 3955 schede dedicate ai libri a stampa (incunaboli ed edizioni dei secoli XVI-XVIII) e le 64 dei manoscritti (pressoché tutti moderni, databili o datati per lo più al XVII secolo) ricostruiscono in modo significativo quella che è stata la biblioteca del collegio dei Gesuiti di Trento. Insediatisi in città nel 1623, la loro presenza si consolidò all'inizio lentamente, per le resistenze della municipalità a concedere loro il possesso di terreni e proprietà sui quali edificare un vero e proprio collegio d'educazione (completato solamente nel 1670, benché già nel 1641 le loro scuole contassero circa cinquecento studenti), per poi affermarsi con profitto fino alla soppressione della Compagnia nel 1773, quando i loro beni, per disposizione del principe-vescovo, vennero incamerati dal Seminario Arcivescovile. La storia particolare del fondo, non particolarmente danneggiato dagli avvenimenti che l'hanno interessato, il rinvenimento di due cataloghi manoscritti settecenteschi della biblioteca del Seminario (per autore e materia) databili, nel loro livello originario, ante 1783, e la possibilità di usufruire del Catalogo Bibliografico Trentino, unitamente alla individuazione di alcuni criteri certi di identificazione dei volumi appartenenti all'originario fondo gesuitico (nota di possesso, dorso ripassato in minio alle estremità, presenza della vecchia segnatura di collocazione) ha dato avvio al progetto di rinvenire nelle biblioteche trentine (e non solo in quella del Seminario) i volumi appartenuti ai Gesuiti di Trento e di procedere quindi a una loro nuova catalogazione. La ricostruzione virtuale del fondo gesuitico ottenuta col presente lavoro, oltre a essere «un vero monumento alla storia delle raccolte librerie gesuitiche sul territorio italiano», è anche occasione per misurare, avvalendosi dello studio dei titoli, influssi e contributo culturale della Compagnia nel territorio trentino. Edoardo Barbieri apre il primo volume con un saggio che ripercorre le tappe salienti della fondazione della casa gesuitica di Trento, la funzione della biblioteca nel XVIII secolo, e le tappe di realizzazione del progetto di ricostruzione del catalogo della Biblioteca dei Gesuiti. A Danilo Zardin è affidato un secondo intervento in-

trodotto sull'ideale culturale dei Gesuiti volto, attraverso la scuola, la predicazione, le attività missionarie e caritative, a fondare un nuovo umanesimo cristiano. Seguono quindi, firmate dai curatori, due note metodologiche che illustrano i criteri di catalogazione e d'ordine delle schede dei libri a stampa e dei manoscritti. A chiusura del secondo volume sono posti gli indici utili a interrogare il catalogo dai consueti ulteriori punti d'accesso. – F.L.

006-C LEANDRO CANTAMESSA, *Astrologia. Opere a stampa (1472-1900)*, 2 vol., Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca di Bibliografia italiana, 187), pp. XXX+1105, ill. 10 tavole a colori e altre a testo in b.n., ISBN 978-88-222-5670-6, € 120. La pubblicazione di un'opera bibliografica di tale mole è indiscutibilmente un fatto positivo e uno straordinario passo in avanti nella conoscenza di quell'intricata congerie di libri, opuscoli e *plaquettes* di poche o pochissime carte che per comodità riuniamo sotto l'etichetta di letteratura astrologica. I vantaggi sono evidenti agli occhi di tutti: collezionisti e studiosi hanno a disposizione uno strumento di facile consultazione che consente di muoversi agevolmente fra autori ed edizioni stampate tra il 1472 e il 1900. L'opera si articola infatti in due volumi (rispettivamente A-L ed M-Z) nei quali sono raccolte 5.045 schede (cui vanno aggiunte 4 di *Addenda*) in ordine alfabetico per autore o titolo. Ogni scheda, a sua volta, può però registrare anche più di un'edizione, laddove si sia scelto di fornire un quadro quanto più completo possibile della fortuna editoriale dell'opera in questione (ma perché, mi chiedo, per ogni autore, invece di fornire una bibliografia cronologicamente ordinata a partire dalla *princeps*, si muove da un'edizione qualsiasi per poi fornire, a volte disordinatamente, le edizioni precedenti e successive?). Il totale si aggira dunque, contando ristampe, nuove edizioni e richiami all'interno di singole schede ad altre opere astrologiche dello stesso autore, intorno alle 20.000 voci. La bibliografia funziona inoltre come un agile repertorio biografico degli autori di opere astrologiche (circa 2.500) dei quali viene fornita una sintetica presentazione bio-bibliografica. Ottima anche la scelta delle frequenti digressioni, in seno alle singole schede, sul contenuto dell'opera e, a volte, persino sull'apparato iconografico. Fin qui i pregi. Il lavoro, frutto della passione decennale di un collezionista privato (non bibliografo di professione), non

è comunque esente da pecche e ingenuità (ad esempio è evidente la discrepanza nello scioglimento dei dati editoriali così come si leggono sul frontespizio o al *colophon* in casi banalissimi come Venetiis per Venezia, ma non invece in casi meno immediati come Peroscia per Perugia alla scheda 844) che, pur non inficiandone l'utilità, lo rendono quantomeno perfettibile. La bibliografia (risultato della consultazione di bibliografie tematiche cartacee e cataloghi on line) rivela, ad un primo sondaggio, alcune lacune quasi inevitabili trattandosi in molti casi di edizioni che sopravvivono in pochissimi esemplari (ma l'autore è consapevole «che la completezza è obiettivo irraggiungibile»). Mi limito a uno dei pronostici più diffusi del Rinascimento, quello del tedesco Johann Lichtenberger (n° 2528-29). Cantamessa non registra l'edizione Brescia, Battista Farfengo, 12 dicembre 1500 e dissemina nella stessa scheda varie altre imprecisioni: l'autore lamenta, fra l'altro, di non aver trovato «un'edizione del 1513 di Milano» che va invece identificata con Milano, G.A. Scinzenzler, 28 settembre 1513. Alcune di queste lacune potevano essere colmate dalla lettura di D. FAVA, *La fortuna del pronostico di Giovanni Lichtenberger in Italia nel Quattrocento e nel Cinquecento*, «Gutenberg Jahrbuch», 1930, pp. 126-147 (che non trovo infatti citato nella bibliografia in calce alla scheda) piuttosto che dall'eccessiva fiducia riposta nelle «biblioteche online». A tal proposito segnalo, ad esempio, che dell'edizione Venezia 1500 che «non risulta on line» conserva un esemplare la Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. La stessa biblioteca conserva inoltre, del *Pronostico* di Lichtenberger, anche altre rarissime edizioni «non in possesso di biblioteche online». A proposito dell'*Opera contra l'astrologia divinatoria* di Girolamo Savonarola (n. 4059) sarebbe risultata utile (e forse necessaria nei rimandi bibliografici) la consultazione quantomeno di P. SCAPECCHI, *Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola possedute dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (secc. XV-XVI)*, Firenze, SIMEL-Edizioni del Galluzzo, 1998. Lo stesso vale, più in generale, per le bibliografie sulle edizioni del XV secolo (di cui i rimandi bibliografici non serbano traccia) e per le numerose edizioni del XVI secolo di area tedesca, per le quali manca la consultazione e il rinvio a VD16 (*Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des XVI. Jahrhunderts*, 22 voll., Stuttgart, Hiersemann, 1983-1995). L'opera aumenterebbe infine

la propria utilità (peraltro innegabile) se fosse corredata di un indice per tipografi e luoghi di stampa, attraverso cui muoversi con maggiore agilità nella straordinaria ricchezza di informazioni disseminate in oltre 5.000 schede. – G.P.

006-D ALBERTO CEVOLINI, *De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità*, Firenze, Olschki, 2006 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 333), pp. 458, ISBN 88-222-5535-6, € 45. Il poderoso volume si suddivide in due parti: la prima (pp. 11-137) costituisce un *excursus* storico in otto capitoli sulla tecnica della schedatura; la seconda ripropone il testo di alcuni trattati sull'*ars excerpenti*, dal Sei al Novecento (Francesco Sacchini, *Libretto sul modo di leggere libri con profitto*, pp. 145-162; Jeremias Drexel, *La miniera d'oro di tutte le arti e di tutte le scienze*, pp. 163-213; John Locke, *Nuovo metodo per redigere delle raccolte reso noto dall'autore*, pp. 215-243; Vincent Placcius, *L'arte della schedatura*, pp. 245-399; Johann Jacob Moser, *Alcuni vantaggi per i cancellieri e gli eruditi in vista di inventari, estratti e registri, di raccolte per scritti futuri e dell'effettiva compilazione di questi scritti*, pp. 401-414; Niklas Luhmann, *Comunicazione con schedari. Resoconto di un'esperienza*, pp. 415-425). Chiudono il volume l'ampia *Bibliografia* (pp. 429-443), l'*Indice dei nomi* e un utile *Indice analitico* (pp. 445-455). La prima parte, che ospita i contributi dell'autore, si fonda sull'assunto fondamentale che l'avvento della stampa abbia segnato, in sostanza, il passaggio dal primato della reminiscenza al primato della dimenticanza: l'enorme quantità di testi messi a disposizione dalle nuove tecniche di riproduzione, rese necessario un processo di selezione di quanto era degno di ricordo (e conseguentemente di quanto non ne era degno). L'arte di estrarre (*excerpere*) tratti interessanti dalle proprie letture affonda le radici nell'antichità; si porta spesso l'esempio di un lettore onnivoro come Plinio il Vecchio che soleva annotare sempre qualcosa dai libri che aveva occasione di consultare. Ma l'*ars excerpenti* era pratica diffusissima anche nel Medioevo attraverso la stesura di *Flores*, *Specula*, *Tabulae*. Con l'invenzione della stampa si può parlare dell'ingresso nella storia dell'uomo della memoria artificiale: al libro a stampa si affida quanto è necessario ricordare e comincia semmai a porsi il problema del recupero e della organizza-

zione di una massa sempre crescente di informazioni. Se la redazione di *loci* era, in antico, funzionale «ad articolare un tema di discussione in una molteplicità la più ampia possibile di argomentazioni e [...] ad accumulare materiale da rimandare a memoria e imitare nelle proprie orazioni, come i luoghi cumulativi della retorica», ora essi sono concepiti come immagini indicali, vero e proprio «metodo per archiviare estensioni potenzialmente infinite di informazioni», per poterle recuperare, liberando così risorse mentali per future operazioni (in tal senso sorprende un po' che il nome del Manuzio, che può sostanzialmente considerarsi l'inventore dell'*Indice* modernamente inteso – vedi CARLO VECCE, *Aldo e l'invenzione dell'indice*, in *Aldus Manutis and Renaissance Culture. Essays in Memory of Franklin D. Murphy. Acts of an International Conference, Venice and Florence, 14-17 June 1994*, edited by DAVID S. ZEIDBERG, Firenze, Olschki, 1998, pp. 109-41 – sia ricordato, a p. 43, solo per l'introduzione del carattere corsivo). La «disarticolazione del sapere mediante la sua scomposizione in elementi omogenei», le schede, si sviluppa grazie al contributo di Joachim Jungius prima e, poi, del suo allievo Vincent Placcius (1642-1699): le schede non costituiscono più una raccolta di dati, bensì di «riferimenti a dati» (p. 91), o meglio configurano uno «spazio virtuale di informazione». Alla creazione di tale spazio pare legarsi, in ultima analisi, anche la produttività scientifica: la possibilità di usufruire di più chiavi d'accesso e di «produrre connessioni» virtuali (p. 131) pressoché infinite consente infatti l'organizzazione e il recupero di informazioni e la loro disposizione organica in un contributo scritto in tempi molto brevi. – P.P.

006-E PATRIZIA DELPIANO, *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007 (Ricerca), pp. 321 + 8 tavole fuori testo, ISBN 978-88-15-12153-0, € 25. «Questo volume affronta il problema del controllo ecclesiastico della lettura nell'Italia del Settecento. Obiettivo è quello di portare alla luce le strategie elaborate dalla Chiesa cattolica allo scopo di governare stampa e cultura in un secolo di profondi cambiamenti intellettuali e politici» (p. 11). Il percorso, con piglio a tratti forse un po' ideologico, intende porsi sulla scia degli studi (in modo particolare quelli di Gigliola Fragnito e Ugo Rozzo) sulla censura cinquecente-

sca e ha alla base i documenti dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della fede.

Se non mancano contributi sull'inizio dell'affermazione della censura di Stato nel XVIII secolo, poco si è detto sulle posizioni della Chiesa in tale materia. L'autrice sostiene che, da parte della Chiesa, si passi da una politica di repressione a una politica persuasiva. Il passaggio, in realtà, era cominciato già molto prima, alla fine del Cinquecento: si pensi, per esempio, alla diffusione capillare del catechismo o a una figura come Antonio Possevino, che propone al cristiano una selezione di testi da leggersi piuttosto che una selezione di testi proibiti. Si nota, in ogni caso, una maggiore disponibilità della Chiesa al confronto aperto e alla polemica mediante testi che mirano non solo a diffondere la fede, ma anche a confutare le posizioni spesso estreme dei *philosophes*. In prima linea troviamo personalità di primo piano come il maggiore autore cristiano del Settecento, Alfonso Maria de' Liguori, che poteva contare sulla grande diffusione (soprattutto nel Nord Italia) delle edizioni Remondini.

È evidente, quindi, il sorgere di nuovi problemi nel Settecento. Questi vengono in qualche modo descritti nel primo capitolo (*Dalla parola orale alla parola scritta*), che mostra come l'Illuminismo, «proponendo una morale laica, del tutto aliena dalla fede dogmatica tridentina, e basata su forme di religiosità da cui era bandita la rivelazione oppure sui principi di un ateismo virtuoso, [...] pareva nel suo complesso stravolgere l'ordine costituito e attaccare, in nome dell'universalismo cosmopolitico, la stessa identità cattolica e cristiana» (p. 14). La Chiesa, dunque, colpisce non solo la lettura, ma anche il possesso di quelle che sono le letture peggiori per eccellenza: i romanzi, tanto più pericolosi in quanto capaci di raggiungere un pubblico molto vasto.

Il secondo capitolo (*L'universo dell'Indice*) mira a ricostruire l'attività delle Congregazioni dell'Indice e dell'Inquisizione, prendendo in considerazione anche alcune figure di rilievo. Spicca la visione di un Benedetto XIV solo in parte tollerante, anzi impegnato a costruire un sistema che, più della censura vera e propria, vuole convincere gli autori ad autocensurarsi per rimanere nella piena ortodossia. Nel capitolo emerge anche il metodo di lavoro degli inquisitori mediante l'analisi di alcuni pareri di lettura.

Agli strumenti e ai documenti ufficiali (circolari, editti inquisitoriali, prediche...) con cui la Chie-

sa operò nel delicato campo della censura e a come questi si richiamino vicendevolmente è dedicato il terzo capitolo (*Caccia al libro*). L'autrice mostra come, a partire dagli anni Sessanta del secolo, si inasprisca l'intransigenza ecclesiastica (in risposta anche all'uscita dell'*Encyclopédie*, una delle opere anticattoliche per eccellenza), con roghi pubblici di cattivi libri.

All'opera più direttamente polemica della Chiesa nei confronti dei testi illuministi, infine, è dedicato l'ultimo capitolo (*Alla conquista dell'opinione pubblica*). Si assiste a un «rilancio di una guerra dei libri che, strettamente associata alla lotta contro il diffondersi dei Lumi, venne combattuta attraverso la pubblicazione di confutazione di testi all'Indice, di traduzioni di opere *anti-philosophiques* e di recensioni dirette a stroncare i volumi proibiti edite su periodici legati alla Santa Sede» (p. 17). I risultati di questa campagna, come viene sottolineato nelle conclusioni, non risposero in toto agli sforzi impiegati, anzi è possibile postulare un complessivo indebolimento dell'attività inquisitoriale.

Non mancò, tuttavia, anche un illuminismo cattolico che cercò di far dialogare due mondi difficili da mettere in relazione e che riuscì, in alcuni casi, a ottenere risultati culturalmente rilevanti (si pensi, per esempio, alla lotta contro la superstizione riguardo alle streghe condotta da un intellettuale illuminato come il roveretano Girolamo Tartarotti). «Il progetto di rinnovamento portato avanti dai cattolici illuminati dovette però fare i conti con le dure reazioni suscitate presso gran parte delle gerarchie ecclesiastiche dall'emergere dell'Illuminismo radicale, che [...] spinse la Chiesa a una chiusura progressiva» (pp. 77-78). – L.R.

006-F *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens, XVII^e-XVIII^e siècles, sous la direction de JEAN BOUTIER - BRIGITTE MARIN - ANTONELLA ROMANO, Rome, École française de Rome, 2005 (Collection de l'École française de Rome, 355), pp. 815, ISSN 0223-5099; ISBN 2-7283-0739-3, s.i.p.* Gli studi raccolti in questo volume hanno origine da una serie di iniziative promosse dal 1994 al 1998 in seno all'École française de Rome (ma anche in altre sedi) ed intendono valutare in quale misura e secondo quali dinamiche l'attività intellettuale di tipo associativo abbia generato relazioni culturali e creato intrecci

e rapporti con il potere in tre capitali dell'Italia di antico regime: Napoli, Roma e Firenze.

Al centro della ricerca si collocano le accademie, aggregazioni che, nel loro variegato novero di specializzazioni, ebbero un ruolo determinante nella produzione e nel consumo di cultura e più in generale nei flussi di scambi intellettuali. Collateralmente, viene rivolta costante attenzione all'indagine sui veicoli della comunicazione culturale, ossia ai libri, ma soprattutto alle biblioteche ed ai periodici (principalmente eruditi). La ricerca è, quindi, fortemente specialistica, ma, al tempo stesso, trasversale e di respiro ampio, venendo a coinvolgere una vasta gamma di fenomeni intellettuali che si sono sviluppati dal Barocco all'estremo Settecento, e che vengono scandagliati secondo un'ottica molto aperta («approche globale», p. 13) ed estranea a preconcetti ideologici.

Il volume raccoglie ventuno testi (in francese e in italiano) tra loro ben concatenati ed affidati a noti specialisti di storia culturale. Il primo intervento, curato da Jean Boutier, Brigitte Marin e Antonella Romano, espone alcuni importanti problemi di metodo, ed è seguito da un gruppo di studi dedicati a Napoli, a partire dalle ricche pagine introduttive di Anna Maria Rao sulla condizione degli ambienti intellettuali partenopei «fra amministrazione e politica» (p. 35). Seguono un percorso sulle istituzioni accademiche locali nel corso del Settecento (Elvira Chiosi) ed approfondimenti sull'Accademia degli Oziosi (Girolamo de Miranda) e sulla formazione e l'attività dei medici a Napoli (Brigitte Marin).

Il saggio di presentazione sulla realtà romana si deve a Marina Caffiero, Maria Pia Donato e Antonella Romano; quest'ultima illustra i rapporti tra accademismo ed attività scientifica, mentre la stessa Donato ricostruisce la storia delle due accademie 'dei Concili' (fondate nel 1671 e nel 1740). Marina Caffiero e Marina Formica concludono la sezione con *Accademie e autorappresentazione dei gruppi intellettuali a Roma alla fine del Settecento* e con *Rivoluzione e milieux intellectuels*.

Il testo che introduce all'universo intellettuale fiorentino (partendo, questa volta, già dal Cinquecento) spetta a Jean Boutier e Maria Pia Paoli. Si susseguono, quindi, i contributi dello stesso Boutier su alcune dinamiche interne del mondo delle accademie di Firenze, di Nicola Michelassi sull'interesse delle accademie per il teatro (e sul teatro come punto d'incontro tra potere ed intellettuali) e di Salomé Vuelta García sulla fortuna del teatro

del teatro spagnolo nell'accademismo seicentesco locale. La sezione è conclusa da Maria Pia Paoli con la biografia intellettuale di Anton Maria Salvini, profondamente immerso nella realtà culturale cittadina.

L'ultima parte dell'importante volume presenta alcuni saggi di indagine comparativa che coinvolgono diversi contesti politico-culturali: Maria Pia Donato e Marcello Verga studiano il mecenatismo della famiglia Corsini fra Roma, Firenze e Palermo; Mirabelle Madignier si sofferma sui luoghi 'informali' di incontro culturale (salotti, «conversazioni» -p. 575-) individuati a Roma ed a Firenze; Antonella Alimento segue la storia delle accademie ecclesiastiche a Roma, Firenze e Napoli; Françoise Waquet, poi, illustra le riflessioni del Muratori sull'organizzazione della 'repubblica letteraria' in Italia. Le conclusioni, invece, si devono oltre che agli stessi curatori, a Marina Caffiero.

Non va dimenticata, tuttavia, a conclusione dell'opera, la presenza, accanto all'indice dei nomi, di una corposa bibliografia (pp. 717-769) preceduta da tre elenchi di istituti accademici, biblioteche e periodici napoletani, romani e fiorentini (complessivamente: XVI-XVIII secolo), strumenti di lavoro di sicura utilità, per quanto si debba notare l'erroneo inserimento, fra i periodici, dell'*Osservatore fiorentino sugli edifizî della sua patria per servire alla storia della medesima*, monografia di Marco Lastri uscita a Firenze tra 1776 e 1778. – R.G.

006-G FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 188), ISBN 978 88 222 5676 8, € 25. Il volume, che brilla subito per l'eleganza e la ricchezza delle illustrazioni, si propone di elencare una serie di casi ritenuti esemplari per illustrare il rapporto complesso tra legatura e scrittura. Nel primo capitolo l'autrice tratta delle scritture preesistenti alla legatura stessa. La legatura di un codice o di un libro a stampa può infatti portare al suo interno reliquie di un passato ancora più antico di quello delle carte che protegge. Si possono trovare strisce di carta utilizzate come rinforzi che custodiscono preziosi autografi, come nel caso del registro dell'Archivio di Stato di Perugia che ci ha conservato una lettera autografa in volgare di Giovanni Boccaccio datata 1366. Ma le scritture associate alla legatura non sono solo quelle che finiscono casualmente al suo

interno. Spesso parti nobili di legature antiche sono state volutamente riutilizzate all'interno di nuovi manufatti, come è il caso delle tavole eburnee di alcuni codici tardoantichi: qui spesso compaiono numerose iscrizioni. Il secondo capitolo è dedicato invece alle scritture nate insieme alle legature. Fra queste ultime vengono esaminate in particolare quelle preziose, in avorio, in metalli preziosi e non, e in smalto. L'autrice nota che se la scrittura è spesso presente sulle legature preziose antiche, è invece assente su quelle povere almeno fino alla fine del XIV secolo, quando piccole scritte cominciano ad essere impresse su cuoio tramite l'uso di placchette: generalmente si tratta di *nomina sacra* o di nomi di persona. Con decorazione a placche l'autrice intende invece il caso in cui un piatto, o una porzione di esso più o meno grande, presenti una decorazione complessa, effettuata con un'unica impressione tramite l'aiuto del torchio: in queste decorazioni, prevalentemente con iconografia di tipo religioso, si osserva comunque una presenza consistente della scrittura (p. 47). Si possono distinguere le placche franco-fiamminghe e inglesi da quelle di area germanica. Le prime ebbero una diffusione breve ma intensa fra le fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Qui la scrittura è spesso inserita in nastri o in porzioni di spazio separate dal resto della decorazione (p. 49). I testi hanno solitamente carattere promozionale: riportano il nome del libraio o del legatore, oppure sono costituite da citazioni bibliche. Le placche di area germanica, che furono usate in un arco temporale molto più ampio, fino al XVIII secolo, si distinguono essenzialmente da quelle francesi perché sono di dimensioni minori rispetto all'intero piatto; inoltre la placca è generalmente inquadrata da cornici (p. 64): nelle legature germaniche si nota in particolare la scorrettezza delle parti scritte. Le "biccherne" sono uno dei tipi più noti di legatura medioevale, utilizzate a Siena dall'omonimo ufficio pubblico attivo già nel XII secolo. Nelle versioni più antiche la scrittura ha una grande importanza perché occupa, con testi in volgare, tutta la parte inferiore (pp. 74-75). Interessante è il caso delle legature nelle quali la scrittura è impressa lettera per lettera: questa pratica si sviluppa già dai primi anni del XV secolo in Germania, ossia nel paese dove nacque la stampa a caratteri mobili: questa tecnica comportava certamente nel legatore la presenza di un maggior grado di alfabetizzazione (pp. 81-85). Uno degli elementi che nel corso dei secoli guadagna sempre più spazio sulla

legatura è l'indicazione di titolo e autore. Se nel XII secolo questi elementi trovano spazio su cartellini di vario materiale, con il diffondersi della tecnica dell'impressione lettera per lettera, e soprattutto grazie all'influsso del modello tipografico del frontespizio, autore e titolo vengono a trovare una loro zona direttamente sulla legatura (p. 87). Quando la posizione di conservazione dei libri divenne verticale, il titolo fu spostato dapprima sul taglio e poi fu replicato anche sul dorso: rapidamente si diffuse l'abitudine di stampare o scrivere titolo e autore su un pezzo di cuoio da incollare successivamente nel secondo compartimento del dorso (p. 88). La copertina tipografica apparve invece verso la fine del XVIII secolo, come una sorta di elemento separativo e protettivo provvisorio (p. 104). Solo tra la fine dell'Ottocento e il Novecento i piatti diventano il luogo espositivo del libro, con una stretta connessione al suo contenuto. Altri elementi, che spesso si inseriscono sulla legatura, sono il nome del committente, del donatario e la dedica. Talvolta questi sono gli unici elementi presenti quando lo scopo del libro è essenzialmente quello di far ricordare il dono fatto da un dato personaggio (p. 110). Anche i motti presenti sono spesso identificativi del committente, del legatore o del collezionista (p. 128). L'ultimo capitolo è dedicato alle scritture successive alla realizzazione della legatura, poste esclusivamente nei risguardi e nelle carte di guardia, che spesso si riferiscono alla storia del libro in sé più che al suo contenuto (p. 147): fra le più frequenti quelle che riguardano le collocazioni di un volume all'interno di una o più biblioteche (p. 151) e la storia stessa del libro con le note di possesso (p. 159 e ss.). In conclusione, come noto, lo studio sistematico delle legature risulta spesso di grande importanza per dare una datazione e una localizzazione a manoscritti e stampe: le legature sono spesso anche un indizio importante per individuare l'ambiente di diffusione del libro. Il lavoro di Franca Petrucci Nardelli si muove in uno spazio temporale molto ampio e mette in luce lo stretto rapporto tra scrittura e legatura, guidando il lettore attraverso l'esame di numerosi esempi, illustrati da splendide tavole inserite direttamente nel testo che, oltre a rendere più amena la lettura, rendono chiaro il significato del testo e più utile il libro. – Fabio Forner

006-H *Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto, a cura di CARLA IDA SALVIATI, Percor-*

so iconografico e inserto fuori testo con tavole a colori a cura di ALDO CECCONI, Firenze, Giunti, 2007. pp. 283 [3], ISBN 978 88-09-05352-6, € 25. Contiene i seguenti saggi: CARLA IDA SALVIATI: *"Sor Enrico". Ritratto di un grande editore*; ALDO CECCONI, *Prima della Bemporad. La libreria editrice di Alessandro e Felice Paggi*, CARMEN BETTI, *L'editoria scolastica della Bemporad. Fortuna e declino*; GIANFRANCO BANDINI, *Nuovi programmi, nuovi manuali. Bemporad davanti alle trasformazioni della scuola elementare*; STEFANO OLIVIERO, *Le riviste per la scuola. Periodici Bemporad dal 1890 al fascismo*, SILVIA CASTALDI, *Tipografi e figurinai dei manuali Bemporad. L'evoluzione iconografica.*

Il lavoro è frutto di ricerche archivistiche di prima mano che si intuiscono faticose e dispersive e che investono sia le raccolte documentarie private dell'odierna Giunti sia gli archivi, centrali e periferici, dello Stato o di fondazioni private, e si fondano sullo spoglio di numerose riviste e sul ricorso a una letteratura critica di corredo aggiornatissima.

Già l'esplicitazione dei titoli dei contributi fa emergere quanto di inedito e nuovo ci sia nelle considerazioni storico-letterarie, editoriali e bibliologiche dei saggi. L'argomento dei vari interventi definisce anzi al meglio il tema dell'opera collettiva che è una argomentata e discussa ricostruzione, in parte biografica e in buona parte intellettuale e pedagogica, delle scelte e delle vicende culturali di uno dei maggiori editori italiani fra Otto e Novecento, indagato solo ed esclusivamente, ma volutamente, riguardo la tematica e l'ingentissima produzione scolastica, soprattutto primaria. Lo studio, senza scendere nel dettaglio dell'esame dei singoli libri di cassa o minute di corrispondenza, punta, con successo, alla presentazione complessiva di dati inediti e generali di natura economico-commerciale e giuridica, oltre che grafica e pedagogica (un settore questo che, al di là della cerchia di specialisti e professionisti, non ha molto interagito, in Italia, sul versante storiografico, con la storia della bibliografia e del libro: frattura qui finalmente ricomposta, a vantaggio del lettore che finalmente ora ha una chiara idea dei contenuti e della evoluzione dei principi educativi che formarono i nostri trisavoli). Si distingue nei contributi, densi e con tensione espositiva sempre sorvegliata, metodologicamente corretti e di alto o buon livello, un panorama storico-sociale e editoriale multiforme, talora arretrato

nelle infrastrutture periferiche, talaltra modernissimo, spesso battagliero e disinvolto nelle circostanze d'attuazione o nel ricorso alla grafica pubblicitaria (che utilizza per esempio la fotografia ritoccata). Si intuisce, nella sterminata documentazione esibita a sostegno dagli studiosi, sia la possibilità di ulteriori approfondimenti della tematica stessa, ricca e sfaccettata e dalle infinite implicazioni politiche, finanziarie, d'opinione, sia la possibilità di indagare sulle tipografie corrispondenti, che rivelano un nebuloso ma fondamentale universo di collaboratori e che costituiscono, forse per la prima volta in Italia, un articolato sistema editoriale decentrato. Emergono numero, nome e qualità delle tipografie cooperanti con l'editore; modalità dilazionate di pagamento degli autori; strategie di coinvolgimento politico-affaristico per la tutela degli interessi dell'azienda, piccolo e grande cabotaggio fra concorrenti temibili (Mondadori) o assorbibili; tentativi, a volte rozzi, di dialogo con il regime; ineguagliabile fiuto commerciale e asprezza nella ipocrisia di un dialogo fintamente blando, condotto nella certezza di cavalcare il successo editoriale di autori crudamente sfruttati. Oltre all'indice dei nomi, ineccepibile, e a quello delle stamperie cooperanti, divise per regione con indicazione cronologica del periodo di collaborazione, c'è anche uno, essentialissimo (senza completamento dei dati tipografici o editoriali, indicazione di data o qualsivoglia descrizione bibliografica normalizzata), dei titoli delle opere e delle collane uscite dalla ditta Bemporad citate nel corso del lavoro, e un indice dei periodici parimenti stringato. Il tono argomentato e discorsivo dei vari saggi, che ha l'incedere piano della dissertazione di sostanza, lascia forse intuire un grande lavoro di *editing* per la resa linguistica omogenea dei vari interventi, al pari del filo narrativo iconografico, estremamente interessante e importante (e di cui si rimpiange il monocromatismo prevalente, solo in parte mitigato dall'inserito colorato, e la, intuibile, selezione draconiana) e che è un *unicum* per l'editoria ottocentesca. – Anna Giulia Cavagna

006-I ENNIO SANDAL, *Giovanni Paoli da Brescia e l'introduzione della stampa nel Nuovo Mondo (1539-1560)*, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2007 (*Strumenti di lavoro*, 10), pp. 140, ISBN 978-88-86670-97-5, s.i.p. Il libro si apre con un ampio quadro sugli sviluppi della colonizzazione spagnola nella

America Centrale tramite il tentativo di creare una entità statale, la Nuova Spagna. Vicerè era Antonio Mendoza (fratello del celebre collezionista di mss. e ambasciatore imperiale Diego Hurtado) che si occupò dell'organizzazione della vita legale sul territorio; al suo fianco l'arcivescovo di Città del Messico, il francescano Juan de Zumárraga, umanisticamente formato, che creò la prima biblioteca d'America. La presenza di due simili personalità indica subito come (a fianco di una *conquista* violenta che non va negata) sia individuabile anche una domanda libraria espressa tanto dalla società civile quanto da quella religiosa. Erano infatti i Cromberger di Siviglia ad aver ottenuto l'esclusiva del commercio librario col nuovo mondo; fu però la necessità di produrre testi per l'evangelizzazione nelle lingue locali a spingere a creare un'officina *in loco*. Verrà scelto un oriundo bresciano, Juan Pablos (Giovanni Paoli, o Poli), almeno dal 1532 a Siviglia dove lavorava in tipografia (pur essendo analfabeta). Nel 1539 (ha raggiunto un certo grado di istruzione se ora è compositore) accetta di trasferirsi in Messico con la moglie e uno schiavo nero (sulla presenza degli schiavi in tipografia vedi un cenno nella mia rec. a CLIVE GRIFFIN, *Journeymen-Printers, Heresy, and the Inquisition in Sixteenth-Century Spain*, Oxford, Univ. Press, 2005, «Ecdotica», 3, 2006, pp. 232-7) per aprirvi la filiale dei Cromberger. Fu necessario trasportare là non solo i macchinari per l'officina, ma tutto il materiale utile alla produzione (soprattutto la carta). L'accordo è che comunque le edizioni sarebbero risultate sottoscritte dai Cromberger, che si impegnavano in una fornitura regolare di carta e nella sostituzione delle serie di caratteri usurati. Già a fine '39 escono i primi libri impressi in Messico.

È interessante notare che caratteri e decorazioni risultano sin dall'inizio piuttosto logori, segno che per il Cromberger non si trattava di un investimento strategico, quanto piuttosto della volontà di tenere in qualche modo la posizione. I primi libri prodotti sono dei manualetti di *Doctrina christiana* redatti in castigliano e nella lingua locale: si tratta, evidentemente, di prodotti indirizzati non tanto agli indigeni (analfabeti) ma ai missionari che dovevano apprendere a predicare nelle lingue native. I libri del primo periodo dell'officina (1539-44) sono quasi tutti promossi e finanziati dall'arcivescovo Zumárraga. Nel frattempo era però morto Juan Cromberger e gli eredi non proseguono nel regolare rifornimento della

officina d'oltreoceano. Nel '47 il Paoli riuscì ad affrancarsi da Siviglia e a diventare padrone della tipografia. A fianco delle opere a carattere religioso compaiono quelle finanziate dall'autorità civile: senz'altro egli si sarà anche occupato della produzione di materiale minore ma indispensabile alla burocrazia spagnola, dai moduli prestampati ai registri. Grazie alla fitta rete che legava i tipografi di Siviglia a Lione, il Paoli si procurò nuovo materiale tipografico e nuovi collaboratori, tra cui un fonditore di caratteri che provvedesse alla manutenzione continua delle polizze. Tra 1553 e '54 (in concomitanza con l'apertura dell'Università) il Paoli rinnovò l'officina. Se i libri principali erano importati dall'Europa, egli iniziò infatti a stampare i corsi dei professori locali.

Nel 1558-59 l'ex lavorante Antonio de Espinosa mise in atto un'azione contro il Paoli, che si vide privato del privilegio con l'esclusiva per la stampa in Messico. Di lì a poco, sfinito dall'impresa della stampa di un grande *in folio* in lingua tarasca (la cui vendita fu bloccata dall'Inquisizione spagnola), il Paoli moriva. In realtà la sua impresa non terminò, perché, nonostante le difficoltà incontrate dalla vedova, il genero riuscì a far divenire l'officina competitiva. Il libro di Sandal, scritto con gusto e intelligenza, restituisce il ritratto di un piccolo, grande tipografo, il primo a portare l'arte della stampa in America. – E.B.

006-L *La vita e l'opera di Iacopone da Todi. Atti del Convegno di studio (Todi, 3-7 dicembre 2006), a cura di ENRICO MENESTÒ, Spoleto, Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, 2007, pp. XVI+750, ISBN 978-88-7988-062-6, s.i.p.* Gli Atti del Convegno iacoponico tenutosi a Todi nel dicembre 2006 costituiscono una ricca *summa* sui diversi campi di indagine relativi a Iacopone. La ripartizione delle materie segue quella già predisposta per il convegno, che si divideva in sette sezioni. La prima, concernente biografia, agiografia e memoria, è rappresentata da Enrico Menestò (*"Che farai, fra Iacopone?" Conferme e novità nella biografia di Iacopone da Todi*), Emore Paoli (*L'agiografia iacoponica*) e Laura Andreani (*La memoria di Iacopone e la città di Todi*). Menestò discute con acribia le fonti documentarie che riguardano il poeta, cercando di sceverare verità, leggenda e ipotesi. Per la morte ritiene più plausibile il 1304 (e il 25 di marzo, non l'agiografico 25 dicembre) rispetto al 1306; esclude inoltre l'identità tra la famiglia

dei Benedetti e quella dei Benedettoni, sovrapposizione stabilita sullo scorcio del XVI sec. Paoli distingue le diverse versioni del racconto agiografico e il loro sorgere. La Andreani discorre della formazione in Todi della memoria iacoponica, con riferimento all'iniziativa del vescovo Angelo Cesi (in carica dal 1566 al 1606). Una serie di interventi riguarda il problema ecdotico, riaperto negli ultimi anni dai significativi contributi di Lino Leonardi. Il quale, appunto, introduce il problema (*Per l'edizione critica del laudario di Iacopone*): messi in luce i limiti metodologici e i problemi testuali delle due edizioni più recenti (Ageno, troppo prossima alla *princeps* del Bonaccorsi, e Mancini, portato a dare eccessiva fiducia a codici isolati), Leonardi fa il punto sulle ricerche in corso e getta le fondamenta della nuova edizione (con un ruolo rilevante per la IV famiglia di testimonianze, che egli definisce "umbro-toscana"). Lo studioso tocca anche, con riflessioni di ordine generale, il tema della *facies* linguistica. Al problema dell'edizione fanno riferimento (sebbene da altre angolature) anche Alessio Decaria (*Varia struttura seriale nella tradizione del laudario di Iacopone*), che discute della consistenza delle famiglie sulla base dell'ordinamento dei testi, Gaia Gubbini (*Ai margini del canone: sull'attribuibilità a Iacopone nella tradizione antica*), che si interessa di laude extra-canoniche, e Angelo Eugenio Mecca (*Il canone allargato: il nome "Iacopone" come indice d'autorità*), che presenta un censimento di ben 337 codici coinvolti nella trasmissione di laude attribuite a Iacopone. Sui problemi della patina linguistica si concentrano le specifiche e tecniche relazioni di Enzo Mattesini – Ugo Vignuzzi (*La lingua dei laudari iacoponici di Londra e di Chantilly e il todino antico*) e di Marcello Ravesi (*Sondaggi sulla lingua del laudario Oliveriano*), che studiano le peculiarità linguistiche dei testimoni più antichi e autorevoli. Di natura codicologica è l'indagine – concentrata sui testimoni trecenteschi – di Marisa Boschi Rotiroti (*Aspetti paleografici e codicologici della prima tradizione manoscritta di Iacopone da Todi*), che sottolinea tra l'altro la preminenza tra i testimoni delle *Laudes* della *littera textualis*. Un ultimo contributo attinente alla secolare stratificazione del testo di Iacopone è quello di Edoardo Barbieri (*Le "Laudi" di Francesco Bonaccorsi [1490]: profilo di un'edizione*), che studia la *princeps* sottolineando la cura testuale del suo anonimo curatore (predispone persino una sorta di embrionale apparato di

varianti), la sua volontà di fornire un ordinamento per blocchi semantici e, d'altra parte, l'appartenenza di una stampa pur tanto agguerrita filologicamente al filone della "letteratura di pietà". Ai margini del problema ecdotico, ma con affondi rilevanti per il futuro editore, si colloca l'indagine metrica di Maria Sofia Lannutti relativa alle irregolarità (vere, apparenti o presunte) della versificazione (*Il verso di Iacopone*). Sul versante delle fonti si muovono i contributi di Massimo Lucarelli (*Tracce di cultura giuridica nel laudario iacoponico*), Carlo Del Corno (*Vizi e virtù nella poesia di Iacopone*), Stefano Brufani (*Fonti e motivi francescani nelle "laude" di Iacopone da Todi*), Alvaro Cacciotti (*La mistica francescana del "Laudario" iacoponico*), Mira Mocan (*Iacopone e la spiritualità vittorina: "Amor de caritate" e il "De quatuor gradibus violentae caritatis" di Riccardo di San Vittore*) e Giovanni Boccali, che dà il regesto delle citazioni scritturali nelle *Laude* (*La Bibbia e la liturgia nel laudario di Iacopone*). Da parte sua, Paola Allegretti (*I "detti" di Iacopone da Todi: laude 3 e laude 77*) cala il problema delle fonti nella concreta analisi di due individui testuali, mentre Matteo Leonardi propone le linee metodologiche per un futuro lavoro esegetico sull'intero corpus (*Per un commento al laudario di Iacopone*). Restano da citare l'indagine di Giuseppe Cremascoli su una delle due opere in prosa latina attribuite a Iacopone (*Il "tractatus utilissimus"*) e i contributi che concernono la fortuna dell'autore nella produzione laudistica successiva (Stefano Cremonini, *Iacopone e Feo Belcari*; Silvia Serventi, *Il linguaggio mistico di Iacopone nel laudario del Bianco da Siena*) e nell'omiletica (Marina Soriani Innocenti, *Iacopone nella predicazione francescana*). Il volume, che si aggiunge a quelli relativi ai convegni iacoponici del 1957, 1980, 2000 e 2005, si pone dunque come crocevia dei nuovi studi sul poeta tudertino. Si fa rimpiangere, soltanto, un indice dei nomi e dei manoscritti. – Daniele Piccini

Spogli e segnalazioni

006-001 GIULIA AIOLFI, *"La Scala d'oro" della UTET: una collana per ragazzi durante il fascismo (1932-36)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 17-24. Gli archivi di APICE conservano la collezione completa della collana per ragazzi "La Scala d'oro", 93 titoli ap-

parsi nel giro di un quadriennio. L'articolo esamina «la proposta editoriale» e i suoi obiettivi. – A.L.

006-002 SANTO ALLIGO, *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento, volume III, Torino, Little Nemo Editore, 2007, pp. 308, ill. (oltre 200 illustrazioni a colori), € 55, ISBN 88890308512*. Terzo capitolo della grande avventura dell'illustrazione libraria nel periodo a cavallo tra Otto e Novecento, raccontata con passione e competenza da uno dei più raffinati collezionisti del genere in Italia. Il volume è un'autentica miniera di straordinarie immagini nonché di informazioni e divagazioni su artisti (italiani e stranieri) e opere, distribuite, secondo una formula già sperimentata nei primi due volumi, in accattivanti medaglioni biografici dedicati a un singolo artista che si susseguono in ordine cronologico secondo la data di nascita. Ne derivano talora salti assai suggestivi, come all'inizio di questo terzo volume, dove all'iconografia salgariana di Alberto della Valle segue il fascino simbolista delle incisioni di Max Klinger. Preziosi, in appendice (pp. 285-308), l'indice delle edizioni citate e la bibliografia raccolta per ogni artista. – G.P.

006-003 SANTO ALLIGO, *Tutti i Maigret di Pintér, Torino, Little Nemo Editore, 2008, pp. 238, ill. (oltre 200 illustrazioni a colori), € 38, ISBN 88890308529*. Gli amanti del commissario Maigret saranno grati a Santo Alligo e alla Little Nemo di Torino per questo autentico gioiello che ricostruisce la vicenda editoriale dei gialli di Georges Simenon attraverso le diverse collane Mondadori e soprattutto offre ai cultori del genere uno straordinario apparato illustrativo rappresentato da tutte le copertine di Maigret realizzate da Ferenc Pintér dal 1961 al 1991. L'introduzione *Disegnare Maigret* (pp. 9-24) ripercorre la carriera di Pintér come illustratore dei gialli di Simenon per Mondadori, dall'esordio nel 1961 con le sovraccoperte per i due volumi di Maigret nella collana *Omnibus*, fino all'ultima copertina del 1991 per *Maigret e l'informatore*. Un omaggio ad uno dei più prolifici illustratori del Novecento, autore di oltre mille copertine per l'editore Mondadori. – G.P.

006-004 DANIELA AMBROSINI, *Letterati in battaglia: uomini d'armi e di penna nella battaglia di Lepanto*, in *"Il bibliotecario*

inattuale”, I, pp. 53-86. Sulle tracce di Carlo Dionisotti, viene offerta una ricostruzione storico-letteraria (una bibliografica l’aveva già fornita Dennis E. Rhodes in «Miscellanea Marciana», 10-11, 1995-1996, pp. 9-63) della produzione a stampa per celebrare la vittoria di Lepanto. – E.B.

006-005 *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per i ragazzi, a cura di* **LODOVICA BRAIDA - ALBERTO CADIOLI - ANTONELLO NEGRI - GIOVANNA ROSA, Milano, Università degli Studi - SKIRA, 2007, pp. 202, ill. col., manca ISBN, s.i.p.** Presso il centro APICE (Archivi della Parola, dell’Immagine e della Comunicazione Editoriale) dell’Università degli Studi di Milano si conserva, fra l’altro, un’ampia collezione di letteratura per l’infanzia, che copre un arco cronologico che va dalla fine dell’Ottocento agli anni Cinquanta del secolo scorso. I contributi inclusi in questo accattivante volume illustrano vari aspetti di una realtà multiforme, che include anche fumetti, abbecedari illustrati, libri sonori, puntando l’attenzione essenzialmente sulla produzione italiana, ma con interessanti divagazioni verso Inghilterra, Francia, e Russia. Il tutto con l’ausilio di un ricchissimo apparato illustrativo. Da sottolineare anche la rarità del materiale custodito da APICE e qui presentato, esemplare di una tipologia di prodotti per la quale oggi sono in fase di studio specifici progetti di conservazione, valorizzazione e recupero. Recupero meritorio e necessario, trattandosi di un settore di grande importanza a più livelli: nella nostra storia culturale e letteraria “La grande esclusa” (come fu definita esattamente trent’anni fa da Francelia Butler, ripresa qui da Lodovica Braida) rappresenta un contributo che non è possibile obliterare con troppa leggerezza. – A.L.

006-006 *Anotaciones manuscritas de Francisco de Quevedo a la Retórica de Aristóteles. Reproducción facsimilar, Madrid, Ollero y Ramos, 1997* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-007 *Antiquarie prospettiche romane, a cura di* **GIOVANNI AGOSTI – DANTE ISELLA, Parma, Fondazione Pietro Bembo, 2004** ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-008 «Archiv für Geschichte des Buchwesens», 60, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 326-7

006-009 *ERMINIA ARDISSINO, Caratteri della predicazione in età federiciana. Gli scritti di Paolo Aresi e le prediche in Duomo per san Carlo, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di* **D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 269-89.** Un profilo dei temi che compaiono nelle edizioni secentesche (1601-1626) delle orazioni nel Duomo di Milano in onore di san Carlo, che riprendono le indicazioni di Paolo Aresi, teorico dell’omiletica. – L.R.

006-010 *BARBARA ARMANI, Il confine invisibile. L’élite ebraica a Firenze 1840-1914, Milano, Angeli, 2006* ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 214-5

006-011 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca [de Madrid]», 12, 50, julio-septiembre, 2007. Corrispondenza di Agostino Steuco col card. Granuele; presentazione di GLN15-16 (⇒ «AB» 5, p. 36); rec. di ANTONIO MESTRE SANCHIS, *Los ilustrados, el origen de la imprenta y el catálogo de incunables españoles*, Valencia, Generalitat Valenciana, 2007; rec. di ANASTASIO ROJO VEGA, *Datos sobre América en los Protocolos de Valladolid, siglo XVI-XVIII*, Valladolid, Ayuntamiento de Valladolid, 2007; rec. VICENTE BÉCARES BOLTAS, *Librerías salmantinas del siglo XVI*, Segovia, Caja Segovia, 2007; rec. CARLOS CLAVERÍA, *Reconocimiento y descripción de encuadernaciones antiguas*, Madrid, Arco Libros, 2006; notizie sulla presenza di incisioni inglesi del primo ’600 nella raccolta libraria del conte di Gondomar. – E.B.

006-012 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca [de Madrid]», 12, 51, octubre-diciembre, 2007. Corrispondenza di Diego Hurtado de Mendoza col card. Granuele; rec. PEDRO M. CÁTEDRA, *El sueño caballeresco. De la caballería de papel al sueño real de don Quijote*, Madrid, Abada, 2007; la banca dati del CERL per le provenienze librarie. – E.B.

006-013 *LUIGI BALSAMO, Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma, Firenze, Olschki, 2006* ⇒ rec. MAURIZIO FESTA, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 310-4

006-014 FREDERIC BARBIER – SABINE JURATIC – ANNICK MELLERIO, *Dictionnaire des imprimeurs, libraires et gens du livre a Paris. 1701-1789. A-C*, Genève, Droz, 2007 (*Histoire et civilisation du livre*, 30), pp. 694, ill., ISBN 978-2-600-01336-9, s.i.p. Il volume costituisce la prima parte di un'opera ambiziosa che mira a segnalare tutti gli «acteurs du monde du livre» nella Parigi dell'ultimo secolo dell'Ancien Régime, dal 1701 alla Rivoluzione.

Le schede, ordinate alfabeticamente secondo il cognome dei personaggi (segue l'indicazione della professione), sono strutturate secondo uno schema diviso in cinque sezioni: nella prima si trovano i dati biografici essenziali, talvolta ampi, talaltra limitati a pochissime notizie. Del *colporteur* Pierre Thomas Blondel (scheda 187), per esempio, si dice solo «Naissance vers 1727 à Paris». Nella seconda parte viene presentata l'attività professionale con gli estremi cronologici e, se si conoscono, le tappe della carriera. Nella terza parte, (*Sociabilité, culture et niveau de fortune*) si trovano notizie varie che aiutano, in generale, a tracciare un profilo culturale del personaggio. Nella quarta sezione vengono citate le fonti, divise tra fonti manoscritte, a stampa e bibliografiche. Nell'ultima parte si trovano delle note che identificano luoghi, personaggi e titoli di opere citati nella scheda.

L'opera non si pone, secondo le intenzioni degli autori, come definitiva, ma intende essere un repertorio che sia la base (soprattutto a livello di fonti) di ricerche più approfondite e dettagliate sui vari attori descritti. – L.R.

006-015 EDOARDO BARBIERI, *L'editio princeps di Jacopone da Todi (Firenze, Bonaccorsi, 1490): note bibliologiche*, «La Bibliofilia», 109, 2007, II, pp. 105-142. Il contributo prende in esame la celebre *princeps* bonaccorsiana di Jacopone indagandone la resa testuale attraverso le indicazioni fornite dall'anonimo curatore. A tal fine sono attentamente esaminati sia i *paratesti* sia gli interventi filologici disseminati all'interno dell'edizione attribuibili a «persona estranea al lavoro tipografico anche se ben coinvolta nell'impresa editoriale» e dunque non direttamente ascrivibili al Bonaccorsi. In conclusione alcune riflessioni sull'altrettanto celebre silografia raffigurante Jacopone inserita a c. A8v. – G.P.

006-016 EDOARDO BARBIERI, *La lettura e lo studio della Bibbia nella Milano borromaica: prime schede*, in *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 41-71. In dieci “quadroni” (come quelli della vita di san Carlo per il Duomo di Milano), l'autore descrive alcuni casi significativi della circolazione e della lettura della Bibbia nella Milano borromaica, partendo da esemplari di diverse edizioni. – L.R.

006-017 EDOARDO BARBIERI, *Roger Chartier e la variazione del testo*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADOLI, pp. 39-53. Una panoramica ragionata dei temi più interessanti che emergono dal volume di ROGER CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura* (Roma-Bari, Laterza, 2006), con alcune osservazioni. – L.R.

006-018 ANTONELLA BARZAZI, *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini religiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia, Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-019 MARINA BENEDETTI, *Il “santo bottino”. Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*, Torino, Claudiana, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-020 SANDRO BERTELLI, *Per il testo della Commedia. Il ms. Comites Latentes 316 della Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra*, in *Bibliofilia subalpina* 2007, pp. 9-33. Giovandosi anche di ill. a colori, l'a. colloca dal punto di vista testuale il frammento miniato di un ms. della *Commedia* (Par I 1-69) ora proprietà dei *Comites Latentes* e depositato a Ginevra. – E.B.

006-021 EMILIANO BERTIN, *Per il censimento dei manoscritti di Domenico Bandini, Fons memorabilium universi*, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 289-293. Da una pergamena di riuso in possesso del C.R.E.L.E.B. (sec. XV) emerge un nuovo frammento dell'opera del Bandini, appartenente alla terza delle famiglie in cui si suddivide la tradizione manoscritta. – P.P.

006-022 GUSTAVO BERTOLI, *Autori ed editori a Firenze nella seconda metà del sedicesimo secolo: il "caso" Marescotti*, «Annali di storia di Firenze», 2, 2007, pp. 77-114.

Nel 1587-8 si svolse a Firenze un processo contro Giorgio Marescotti accusato dal prete-letterato Francesco Bocchi di non aver pagato il lavoro redazionale da lui svolto in tipografia. La pubblicazione dei documenti relativi alla vicenda (che vide il Marescotti condannato a pagare un risarcimento però assai inferiore a quello richiesto) permette all'a. non solo di ricostruire l'attività editoriale del Bocchi, ma di fornire importanti informazioni sul lavoro di redattori e correttori di bozze, sul rapporto autore/editore, sul ruolo del tipografo-editore. – E.B.

006-023 ALESSANDRA BIAGIANTI, *Casa Editrice Italiana di Attilio Quattrini (1909-1931)*, a cura di CARLO MARIA SIMONETTI, Reggello (FI), FirenzeLibri - Libreria Chiari, 2007, (Documenti per la storia, 1), pp. 324, ill. (10 tavole a colori e b.n.), ISBN 978-88-7622-048-7, € 25. La ricostruzione del catalogo storico della Casa Editrice Italiana di Attilio Quattrini è il tema assegnato da Carlo Maria Simonetti per la tesi di laurea di Alessandra Biagianti (discussa nell'a.a. 1998-1999 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze) che ora viene pubblicata da FirenzeLibri in una nuova collana - diretta dallo stesso Simonetti - dedicata specificamente alle bibliografie e alle monografie sulla storia del libro e dell'editoria. Il lavoro svolto dalla Biagianti è importante per almeno due motivi. Innanzitutto viene a fare luce sulla produzione editoriale e sulle vicende storiche di una casa editrice di cui poco finora si sapeva. Poi adotta, per la descrizione dei libri, la trascrizione facsimilare del frontespizio (o in sua assenza della copertina) mettendo così in pratica il metodo d'indagine bibliografica che per consuetudine viene applicato ai prodotti della stampa manuale ma che, come Simonetti aveva già suggerito nel 1997 (CARLO MARIA SIMONETTI, *Cataloghi storici, cataloghi bibliografici e bibliografie*, «La Fabbrica del Libro», 3, 1997/2, pp. 31-35, poi ripreso e ampliato in ID., *Cataloghi storici: note e osservazioni bibliografiche*, «Il Bibliotecario», 1998/2, 29-40) sarebbe opportuno applicare anche ai cataloghi storici degli editori moderni. Qui il catalogo storico è ordinato per collane «on-

de mostrare la strategia editoriale e commerciale decisa da Attilio Quattrini». A seguire, il catalogo delle riviste e gli Indici: alfabetico autore-titolo, cronologico, cronologico delle tipografie e dei luoghi di stampa. Chiude il volume un'Appendice con le tavole fuori testo: marchi editoriali e una scelta di copertine riprodotte a colori – Roberta Cesana.

006-024 *Bibliofilia subalpina. Quaderno 2007*, a cura di FRANCESCO MALAGUZZI, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2007, ISBN 978-88-8262-120-9, s.i.p. Vedi singoli contributi.

006-025 *La bibliografia degli scritti di Enzo Bottasso (1918-1998)*, a cura di MARIO PIANTONI, Gorizia, Biblioteca Statale Isoncina - Edizioni della Laguna, 2005 (Biblioteca di Studi Goriziani, 11), pp. XXVIII + 563, ISBN 88-8345-188-0, € 30. Come si precisa nella *postilla* conclusiva, la bibliografia di un autore dovrebbe «presentare e testimoniare, per quanto possibile, le relazioni – tra persone, tra contenuti, tra supporti – che lo vedono protagonista» (p. 547). Secondo questa prospettiva Mario Piantoni ha allestito 333 schede bibliografiche che abbracciano la produzione di Bottasso dalla tesi di laurea alle edizioni postume (ma si propongono anche quattro necrologi dedicati allo studioso), arricchite da citazioni – con valore di *abstract* – tratte dalle opere stesse ed osservazioni o rinvii di varia natura, cui, a volte, si aggiungono riproduzioni di materiale bibliografico. Grande attenzione viene posta al recupero delle informazioni contenute nelle schede, come dimostrato dall'elaborazione di ben cinque indici. Si tratta, insomma, di un lavoro di impostazione originale e non a caso, nella *Presentazione* (p. VIII), Marco Menato lo definisce come proposta di un «metodo» e di una «tecnica adatta a compilare una vera bibliografia». – R.G.

006-026 «Bibliologia. An International Journal of Bibliography, Library Science, History of Typography and the Book», Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, I, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 327-8

006-027 *La biblioteca del cinema*, a cura di VINCENZO CAMPO, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2007, pp. 153,

ISBN 978-88-85938-35-9, s.i.p. L'agile volumetto nell'inconsueto formato quadrato raccoglie nove interventi di protagonisti del convegno *Technicolor. La biblioteca del cinema*, svoltosi a Milano il 16 novembre 2006 e promosso dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Nove voci d'eccezione, tra cui il critico cinematografico Morando Morandini, lo sceneggiatore Italo Moscati e la regista Cristina Comencini, introducono all'affascinante e a volte turbolento rapporto fra opera letteraria e trasposizione cinematografica. A due capitoli introduttivi che inquadrano l'argomento (ALBERTO ROLLO, *Il senso della scena. Cinema e letteratura*, pp. 10-29 e RENATA GORGANI, *Quando i classici vanno al cinema*, pp. 30-9) seguono alcune brillanti divagazioni su temi specifici: l'amore, la guerra, la Resistenza, il Mezzogiorno. Utile guida pensata per studenti e insegnanti come suggerimento a interessanti percorsi di lettura e visione. – G.P.

006-028 BIBLIOTECA ANGELICA, *I libri ebraici della Biblioteca Angelica, I: Incunaboli e cinquecentine*, a cura di EMMA ABATE – SIMONA DE GESE, Roma, Ist. It. per l'Africa, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 200-1

006-029 BIBLIOTECA MALATESTIANA, *Il dono di Malatesta Novello. Atti del convegno Cesena, 21-23 marzo 2003*, a cura di LORETTA RIGHETTI – DANIELA SAVOIA, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 203-5

006-030 BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *Quixote / Chisciotte. MDCV – 2005. Edizioni rare e di pregio, traduzioni italiane e straniere conservate nelle biblioteche veneziane*, Mostra a cura di DONATELLA FERRO, Catalogo a cura di ALESSANDRO SCARSELLA, Venezia, Biblion, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-031 “Il bibliotecario inattuale”. *Miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari bibliotecario e bibliografo marciano*, a cura di STEFANIA ROSSI MINUTELLI, 2 vol., Padova, Nova Charta, 2007 (Biblioteca Nazionale Marciana. Collana di studi, 8), pp. VIII-326 + 378, ISBN 88-95047-02-8 / 978-88-95047-06-5, € 36 +

43. Come illustra Marino Zorzi nella breve *Introduzione* (pp. VII-VIII) Giorgio Emanuele Ferrari (1918-1999), fu per alcuni anni direttore della Marciana, per l'intera vita un fervido studioso (vedi «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 159, 2000-2001, pp. 163-71). I due volumi sono schedati secondo i singoli contributi. – E.B.

006-032 *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di GIOVANNI SOLIMINE – PAUL GABRIELE WESTON, Roma, Carocci, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 319-20

006-033 BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE FRANCE, *Catalogue des incunables (CIBN), I/3, C-D, Paris, BNF, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 206-8

006-034 PATRIZIA BIGI, *Riaperta la Civica di Alessandria*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 179-81. Dopo un quindicennio di difficoltà, la Biblioteca Civica di Alessandria torna a vivere. – E.B.

006-035 ALESSANDRO BIMA, *Addizioni ed integrazioni al catalogo delle edizioni Pomba*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 125-48. Un consistente numero di nuove edizioni sottoscritte da Giuseppe Pomba (materiale soprattutto religioso) permettono addirittura di anticiparne l'attività al 1790. – E.B.

006-036 MARINA BONOMELLI, *Cartai, tipografi e incisori delle opere di Federico Borromeo*, Roma, Bulzoni, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-037 STANLEY BOORMAN, *Ottaviano Petrucci. Catalogue Raisonné*, New York, Oxford Univ. Press, 2006 ⇒ rec. CONOR FAHY, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 304-8

006-038 AMBROGIO BORSANI, *La profondità della superficie. Letture di un paratesto chiamato copertina*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 195-205. Il saggio, frutto dell'esperienza diretta dell'autore come direttore della rivista «WUZ», mette in relazione la densità dei segni

che appaiono sulle copertine dei libri e il contenuto delle pubblicazioni. – L.R.

006-039 LODOVICA BRAIDA, *La doppia storicità del testo nella riflessione di Roger Chartier, in Testi, forme e usi del libro, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 26-38.* Partendo da alcune considerazioni sul magistero dello studioso francese Roger Chartier, l'autrice ripercorre i saggi contenuti nel volume dello stesso Chartier, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura* (Roma-Bari, Laterza, 2006). – L.R.

006-040 LODOVICA BRAIDA, *La precarietà del mestiere delle lettere: «scendere e salire l'altrui scale», «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 5-10.* Rassegna problematica, con vaglio della più aggiornata bibliografia sul tema, dei rapporti tra autori e editori in Italia tra Otto e Novecento. – A.L.

006-041 RITA BRAMANTE, *Il predicatore di Francesco Panigarola, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 291-306.* Un ampio quadro contenutistico ed editoriale di uno dei più diffusi manuali di omiletica del Seicento, *Il predicatore* del francescano Francesco Panigarola. – L.R.

006-042 SIMONA BRAMBILLA, *Il formulario epistolare e una curiosa lettera di ser Bartolomeo a Francesco Datini, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 129-64.* Da un cospicuo manipolo di lettere dell'archivio Datini emergono dati importanti relativi a struttura, *mise en page*, procedimenti di stesura (originale, copia), sintassi (con inserzione di tratti di discorso diretto) e anche collocazione sociale degli scriventi. Davvero curiosa appare la lettera n. 9 al Datini, sorta di breve narrazione in cui ser Bartolomeo riferisce con dovizia di strumentazione retorica un'esperienza onirica, forse frutto di invenzione. – P.P.

006-043 PATRIZIA BRAVETTI, *Giuseppe Valentinelli e i cataloghi delle opere a stampa della Biblioteca Nazionale Marciana, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 87-118.* Dati e storia circa la stesura del catalogo dei libri a

stampa della Marciana realizzato sotto la direzione del Valentinelli (dal 1846). – E.B.

006-044 BETTY BRIGHT, *No Longer Innocent: Book Art in America*, New York, Granary Books, 2005 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 209-10

006-045 MARCELLO BRUSEGAN – MARZIA MAINO, *Mariano Fortuny y Madrazo e il mondo artistico. Contatti e collaboratori ricostruiti attraverso i documenti del fondo Mariutti-Fortuny della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 119-43.* Le ricchezze di un fondo archivistico dedicato alla storia artistico-culturale veneziana tra Otto e Novecento. – E.B.

006-046 BENEDETTO BUOMMATTEI, *Della lingua toscana, a cura di MICHELE COLOMBO, Firenze, Presso l'Accademia, 2007, pp. CXLII+507, ISBN 8889369094, s.i.p.* La introduzione alla ponderosa edizione di uno dei più celebri trattati grammaticali del Seicento condotta dallo storico della lingua Michele Colombo offre un capitolo assai gradito anche agli storici del libro. In appendice (pp. LI-LXIV) alle vicende biografiche del suo autore, il sacerdote fiorentino Benedetto Buommattei (1581-1648), lo studioso ha infatti scelto di raccogliere in una breve ma puntuale bibliografia le *editiones principes* di tutti gli scritti del Buommattei, avvertendo però che l'elenco potrebbe non essere completo a causa della «presenza, nella produzione del fiorentino, di scritti d'occasione o atipici». Le schede consentono così di avere un'immediata percezione della fortuna editoriale dell'intera produzione del Buommattei e non solo della più celebre grammatica *Della lingua italiana*. La vicenda editoriale di quest'ultima è opportunamente ricostruita più avanti nella *Nota al testo* (pp. CIII-CXIV), nella quale Colombo affronta, sia dal punto di vista bibliologico che da quello filologico, la delicata questione dei rapporti editoriali intercorsi fra le tre edizioni dell'opera: Venezia 1623, Venezia 1626 e infine Firenze 1643, ultima stampata vivente l'autore. – G.P.

006-047 TANJA BUZINA – MIRNA WILLER, *Croatian Digital Web Archiv From project to service of the National and University*

Library in Zagreb, «DigItalia», 2007/2, pp. 20-34. Il saggio descrive le caratteristiche del progetto per l'archiviazione delle opere croate pubblicate su Internet per garantirne la perpetua accessibilità. – L.R.

006-048 FRANCO BUZZI, *La tradizione teologica milanese tra Cinque e Seicento, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 129-163. L'autore si interroga sull'effettiva esistenza o meno di una tradizione teologica milanese, tracciando un profilo preciso e dettagliato dei testi di teologia circolanti a Milano in età borromaica. – L.R.

006-049 ALBERTO CADIOLI, *Tre sollecitazioni da Inscrivere e cancellare di Roger Chartier*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 54-62. Tre brevi osservazioni sul volume di ROGER CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura* (Roma-Bari, Laterza, 2006): materialità del testo e filologia; lettura e approccio al testo; il rimando di ogni testo ad altri testi. – L.R.

006-050 MARCO CALLEGARI, *Dal torchio del tipografo al banco del libraio. Stampatori, editori e librai a Padova dal XV al XVIII secolo*, Padova, Il Prato, 2002 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-051 CARLO CAMPANA, *A proposito di un breve di papa Niccolò V sottoscritto da Poggio Bracciolini*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 145-54. Un documento papale del 1448 conservato dalla Marciana diviene importante per la storia del monastero veneziano di Santa Maria delle Vergini. – E.B.

006-052 *Il cantare italiano tra folklore e letteratura*, atti del Convegno internazionale di Zurigo, Landesmuseum, 23-25 giugno 2005, a cura di MICHELANGELO PICONE – LUISA RUBINI, Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», s. I, 341), pp. XIII+525, ISBN 978-88-222-5696-6, s.i.p. I 25 saggi raccolti nel volume offrono la sintesi degli studi specialistici su questo genere letterario, peculiare della tradizione italiana, soprattutto tra XIV e XVI secolo. Le quattro sezioni in cui si articola il volume rispecchiano il nuovo

corso degli studi sul genere caratterizzato da un più deciso approccio interdisciplinare. Si passa dallo studio della *performance* canterina (strutture formali nei cantari, la recita giullaresca e l'adozione dell'ottava rima, la sopravvivenza nella cultura popolare moderna del genere) a interventi dedicati all'indagine del contesto letterario in cui il cantare italiano si è formato e sviluppato (confronto con esperienze similari di altre aree linguistiche o con altri generi letterari, sia del XIV come del XV secolo), alle 'tradizioni letterarie e tradizioni folkloriche' indagate con specifici approfondimenti dedicati ad alcuni casi esemplari (il *Liombro*, alcuni cantari del Pucci, *La Historia di Orpheo*, per segnalarne solo alcuni), per approdare all'ultima sezione dedicata alla circolazione dei cantari, con particolare attenzione alla loro tradizione a stampa. Il volume si chiude con un apparato di riferimenti bibliografici e varie serie di indici: dei cantari (e affini); dei tipi fiabeschi; degli autori, dei personaggi storici e delle opere anonime; degli studiosi, utili al reperimento delle molte informazioni di cui il volume è ricco. – F.L.

006-053 ATTILIO MAURO CAPRONI, *La biblioteca (e la critica della ragione)*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 155-60. Riflettere su cosa sia la biblioteca vuole dire comprendere il ruolo svolto dal libro nella nostra cultura. – E.B.

006-054 GIORGIO CARVALE, *Sulle tracce dell'eresia. Ambrogio Catarino Politi (1484-1553)*, Firenze, Olschki, 2007 (Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 14), pp. XII+320, ISBN 978-88-222-5640-9, € 35. Il Politi è stato tra i protagonisti della storia religiosa italiana della prima metà del XVI secolo. Nato a Siena nel 1484, di formazione giuridica, si convertì a un fervente savonarolismo e di lì a poco entrò fra i domenicani (1517). Già nel 1520 polemizzò con Martin Lutero. In seguito fu sia duro critico di Bernardino Ochino (esule nel 1542 *religionis causa*), sia, con il *Compendio d'errori et inganni luterani*, il primo a denunciare le posizioni propuginate dal *Beneficio di Cristo*; critico attentissimo all'uso del volgare, contestò anche la versione italiana del noto *Sommario della Sacra Scrittura*. Teologo al Concilio di Trento, si pronunciò tra l'altro sul tema della traduzione della Bibbia, e fu protagonista del trasferimento del Concilio a Bologna. Allontanatosi completa-

mente dalle dottrine savonaroliane, scrisse nel 1548 un *Discorso contra la dottrina ... di fra Girolamo Savonarola*, per poi passare alla critica di Machiavelli. Consacrato arcivescovo di Conza, in procinto forse di ottenere il cappello cardinalizio, morì nel 1553. L'ottimo lavoro di Caravale è completato da un indispensabile indice dei nomi. – E.B.

006-055 TANIA CARLUCCIO, *La co-citazione e il suo uso nei sistemi di ricerca on-line*, «*Bibliotheca*», 6, 2007/2, pp. 113-127.

006-056 LAURA CARNELOS, *I libri da risma. Catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano, Angeli, 2008, pp. 247, ISBN 978-88-464-8912-8, € 21. L'a., dottoranda a Venezia con una tesi sulla nascita e lo sviluppo del libro popolare, pubblica il catalogo dei 632 titoli di libri da risma stampati dai Remondini di Bassano in quasi un secolo di attività, registrati negli inventari remondiniani dal 1729 al 1810.

Nell'introduzione, è indicato cosa s'intende per libri da risma: la risma era l'unità di conteggio e smercio della carta, consistente in 500 fogli tipografici; proprio i Remondini utilizzarono questa misura per stabilire il prezzo dei loro libri, venduti a fogli sciolti, al valore molto modesto di 12 lire venete. I vari fogli venivano acquistati in blocco da venditori ambulanti, i cosiddetti tesini (provenivano in gran parte dalla val Tesino), i quali li rilegavano con semplice cartoncino, e infine li vendevano trasportandoli in una cesta di vimini per paesi e città. Erano libri a basso costo, rivolti alle classi più umili, di larga circolazione: almanacchi, romanzi burleschi o a sfondo storico, ma soprattutto scritti d'argomento religioso, preghiere, vite di santi, rappresentazioni sacre; un tipo di produzione senza alcuna velleità letteraria, a cui «ci si rivolgeva più per avere conferme e rassicurazioni che per accrescere il proprio sapere» (p. 28). Opere spesso anonime o di cui non è riportato il nome dell'autore. I Remondini facevano di tutto per tenere bassi i costi di stampa e quindi i prezzi: ecco spiegati la carta di scadente qualità, l'inchiostro che tende a polverizzarsi, un testo compattato in poche pagine (e quindi caratteri piccoli e bianco interlineare ridotto), rozze silografie, manifattura grossolana. La Carnelos rileva che, tra un'edizione e l'altra della stessa opera, numero di fogli, formato e collazione rimangono quasi sempre inalterati,

mentre possono cambiare il primo fascicolo (col frontespizio) e le decorazioni.

Il catalogo, chiaro e dettagliato, presenta le varie edizioni numerate progressivamente e ordinate alfabeticamente sulla base della prima parola significativa dell'intestazione presente negli inventari remondiniani. Dopo l'accesso così scelto, segue il nome dell'eventuale autore, la trascrizione facsimilare dell'intera intestazione remondiniana, le note editoriali, la descrizione fisica e l'impronta; le diverse edizioni della stessa opera sono disposte cronologicamente e distinte da una lettera dell'alfabeto. Infine, l'area degli esemplari (dove sono elencate le copie rinvenute dell'edizione), dei cataloghi (dove sono descritte le variazioni reperite nei diversi cataloghi remondiniani), le note all'opera (fortuna editoriale e segnalazioni di pubblicazioni remondiniane, citate nei loro inventari, di cui non si è potuto stabilire l'edizione) e la bibliografia. Con l'asterisco sono contrassegnati gli esemplari direttamente esaminati. – Pierpaolo Riva

006-057 *Le carte da gioco in Emilia e Romagna (secoli XVIII e XIX)*, a cura di PIETRO ALLIGO - GIULIANO CRIPPA - ALBERTO MILANO, con un saggio di GIANNA PAOLA TOMASINA, Torino, Lo Scarabeo, 2007, pp. 94, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Si tratta dell'interessante catalogo di carte da gioco emiliano-romagnole del Sette e Ottocento esposte alla mostra "Giochi d'Ingegno, Giochi di Fortuna. Tre secoli di Carte da Gioco e di Giochi di percorso in Emilia Romagna e in Europa" tenutasi a Ravenna, Biblioteca Classense, dal 30 settembre al 2 dicembre 2007. Partendo dalla raccolta della Classense e col contributo di numerosi collezionisti italiani è stato possibile realizzare una ricca esposizione di questi particolari prodotti impressori, per i quali sono state elaborate precise regole descrittivo-catalografiche, che costituiscono un importante documento di storia del costume e della società. Il catalogo, introdotto da un saggio storico che fa il quadro della produzione e della fruizione di questo materiale tra XVIII e XIX secolo, è impreziosito da riproduzioni a colori che illustrano le singole schede. – A.L.

006-058 *Catalogue of Books printed in the XVth century now in the British Library*, XI, England, MS't Goy-Houten, Hes & De

Graaf, 2007 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 192-6.

006-059 ANNA GIULIA CAVAGNA, *Tipografia ed editoria d'antico regime a Genova*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di DINO PUNCUH, III, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2005, pp. 355-448 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-060 ANNA GIULIA CAVAGNA, *La tipografica professione di Niccolò Capaci*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-061 FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Dalla Marciana ai Frari. Manoscritti contesi e controversie identitarie fra archivisti e bibliotecari ottocenteschi*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 161-200. Documentata ricerca sull'identità di archivio e biblioteca attraverso la storia veneziana del XIX secolo. – E.B.

006-062 ROBERTA CESANA, «*Le comete*» Feltrinelli (1959-1967). *Il paratesto in «una collana come rivista di letteratura internazionale»*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 219-44. Il saggio descrive genesi, peculiarità, sviluppo e declino della collana «Le comete» di Feltrinelli, lanciata nel 1959 e interrottasi nel 1967 dopo la pubblicazione di quarantaquattro titoli. – L.R.

006-063 ALBERTO CEVOLINI, *De arte excerpenti*, Firenze, Olschki, 2006 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 316-8

006-064 Roger CHARTIER, *Le materialità dello scritto. Che cos'è un libro? Risposte a una domanda di Kant*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 13-25. Partendo dalla definizione di libro secondo Kant, l'autore rilegge il dibattito settecentesco sulla produzione, la proprietà e la circolazione dei testi e dei libri. – L.R.

006-065 CECILIA CHIELI, *I Chiantore bibliofili e collezionisti tra Ottocento e Novecento*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 149-61. Gli industriali Chiantore furono raffinatissimi collezionisti di grafica incisoria e libreria, donan-

do parecchio materiale alle istituzioni bibliotecarie e museali torinesi. – E.B.

006-066 ADAMO CHIUSOLE, *Sopra l'onore. Lettera a un amico, riproduzione anastatica dell'edizione 1782 con una nota di EDOARDO BARBIERI*, Novara, Interlinea, 2007, pp. 44, ed. a tiratura limitata di 499 copie numerate, ISBN 978-88-8212-602-5, 8 €. Cos'è l'onore, come e in che misura vada ricercato, da dove nasca, che rapporto vi sia tra virtù e onore, quanto la ricerca dell'onore possa essere lodevolmente suggerita e favorita... sono le domande sulle quali il Chiusole porta la riflessione dell'anonimo amico al quale indirizza il suo breve scritto (un 12° di 24 pagine). Il discorso di snoda passando in rassegna le varie *auctoritates* classiche, cristiane e moderne (da Aristotele a Tommaso a Ludovico Antonio Muratori) arrivando a definire la preoccupazione del proprio onore come la premura «che ognuno dee aver di farsi un buon nome, una buona fama, e questa deriva non solo da' morali costumi, ma anche da tutte le virtù utili al prossimo». E tra le tante azioni utili al prossimo che si potrebbero intraprendere per 'farsi un nome', il Chiusole suggerisce al suo anonimo amico «di far erigere per uso pubblico una Libreria». Questo curioso suggerimento è alla base della ripresa del testo dell'intellettuale roveretano a opera di Edoardo Barbieri che nella nota finale ricostruisce il contesto culturale in cui nacque lo scritto. – F.L.

006-067 GIANCARLO CIARAMELLI – CESARE GUERRA, *Tipografi, editori e librai mantovani dell'Ottocento*, Milano, Angeli, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-068 FRANCOMARIO COLASANTI, *Il Dizionario critico sanudiano di Mario Brunetti [cod. Marc. It. VII, 2606 (= 12719)] con una prima bibliografia dell'autore*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 201-26. Lo storico Brunetti realizzò una completa schedatura dei *Diari* di Marin Sanudo, composta da circa 14.000 schede oggi alla Marciana: dagli utili esempi si ricava quanto più ricco tale materiale sia degli indici comunemente usati. Una proposta: perché non indicizzarle e metterle sul web? – E.B.

006-069 EMANUELE COLOMBO, *Convertire i musulmani. L'esperienza di un gesuita*

spagnolo del Seicento, Milano, Bruno Mondadori, 2007, (Testi e pretesti), pp. XI+175, 16 pp. di tav. a colori f.t., EAN 978-88-6159-072-4, € 14. Il volume è dedicato ad illustrare l'attività missionaria del gesuita spagnolo Tirso González de Santalla (eletto Preposito Generale della Compagnia nel 1687) che spese la gran parte delle sue energie apostoliche missionarie, non essendogli stato permesso di partire per i territori dell'Estremo Oriente, nella predicazione popolare ai musulmani. Di González de Santalla ci rimane un interessante testo, la *Manuductio ad conversionem mahumetanorum* pubblicato a Dillingen in due volumi tra il 1688 e il 1689, una vera e propria *summa* del genere. L'opera è il filo conduttore dell'intero studio di Colombo che dalla lettura corsiva del manuale (ampiamente citato in traduzione italiana) mette in luce come il testo non si limiti a fornire indicazioni precettistiche su questa particolare forma di predicazione, quanto piuttosto si arricchisca della cronaca dei molti anni di predicazione itinerante del González de Santalla, così da essere una fonte del tutto speciale per la conoscenza dei rapporti tra cristiani e mussulmani nella Spagna del XVII secolo. – F.L.

006-070 *Conservare il Novecento: le memorie del libro, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, AIB, 2007* ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325

006-071 *Conservazione e catalogazione di carteggi. Metodologie e tecnologie a confronto, a cura di CRISTINA LUSCHI, «Quaderni della Labronica», LXXIX, 2004* ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325

006-072 *La conservazione del materiale librario, a cura di ANTONIO ZAPPALÀ, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2004 (Biblioteca di studi goriziani, 9), pp. 120.* L'agile volumetto della collana isontina ospita otto contributi, spesso di carattere molto tecnico, e si suddivide sostanzialmente in tre sezioni: dopo una breve introduzione dedicata agli aspetti della prevenzione nel settore dei beni librari, la prima parte è dedicata agli aspetti materiali dell'oggetto libro (carta, inchiostri etc.), con brevi ma utili *excursus* storici. Il contributo centrale di Fausta Gallo (alla quale, mancata nell'agosto del 2000, va la dedica del quaderno) riguarda i sistemi di conservazione contro il biodeterioramento. La terza parte si con-

centra sulle prospettive di ricerca e gli sviluppi futuri nell'ambito della conservazione del materiale librario. – P.P.

006-073 AGOSTINO CONTÒ, *Per alcuni fantasmi di meno. Nota su Giovanni da Colonia, fra Eliseo da Treviso, Paolo da Castello, in "Il bibliotecario inattuale", I, pp. 227-40.* Appunti dall'archivio di Treviso relativi a tre figure rilevanti per la cultura veneta fra Quattro e Cinquecento: il tipografo Giovanni da Colonia pare attivo anche in anni successivi alla presunta data di morte, il 1480; il servita Eliseo da Treviso e i suoi amici; Paolo da Castello autore di due egloghe rusticali. – E.B.

006-074 *Convegno sulla circolazione libraria, «Bollettino di informazione ABEL», 16, 2007, III, p. 43.* Sintetica cronaca del convegno "Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione librari nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo", tenutosi a Rovereto (TN) il 25-27 ottobre 2007. – A.L.

006-075 CLAUDIA COPPO, *Xilografie del XVII secolo fra Piemonte e Pavia, in Bibliofilia subalpina 2007, pp. 103-24.* Del riutilizzo nella Pavia del '600 di incisioni silografiche (iniziali decorate o parlanti, fregi, testatine, illustrazioni) già impiegate nel Piemonte del secolo precedente. – E.B.

006-076 MARIALUISA CORSA, *Gli archivi di Eleonora Duse conservati presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, in "Il bibliotecario inattuale", I, pp. 241-50.* Tra i fondi archivistici della Cini alcuni (Agostini, Sister Mary of st. Mark, Carandini Albertini, Valdoni, Signorelli, Cervi) riguardano Eleonora Duse. – E.B.

006-077 *Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico. Libri e biblioteche, collezionismo, scambi culturali e scientifici, scritture di viaggio fra Quattrocento e Novecento, Atti del Convegno internazionale di Studi, Pescara 25-28 maggio 2005, promosso dalle Facoltà di Lingue e Letterature straniere della Università di Chieti-Pescara Bologna Bari Udine, a cura di LUISA AVELLINI – NICOLA D'ANTUONO, Bologna, Clueb, 2006, pp. 528, ISBN 88-491-2695-6, € 42.* Il denso vo-

lume (dotato di un preciso indice dei nomi) presenta una vasta carrellata circa produzione e circolazione del libro lungo l'Adriatico, un non-luogo in realtà fitto di incontri tra culture tanto diverse tra loro. Se il libro parte da un importante contributo di Concetta Bianca, approfondisce subito il tema della cultura umanistica quattrocentesca con indagini su vari personaggi, da Ciriaco d'Ancona a Marco Marulić. Si passa poi ai "viaggi del libro", documentando la presenza della cultura degli slavi del sud in Italia tra Sette e Novecento. Libri di viaggio e libri di guerra potrebbe essere intitolata la sezione che riguarda soprattutto lo sguardo italiano alla realtà turca, da Paolo Giovio a Carlo Gozzi, passando per Sarpi e Goldoni. La sezione seguente offre uno sguardo decisamente più storico-economico, occupandosi della situazione finanziaria di Ragusa piuttosto che delle presenze bergamasche nella Slovenia austriaca. Da ultimo uno sguardo agli scrittori contemporanei tra le due sponde dell'Adriatico. – Roberta Rognoni

006-078 NICOLA CUSUMANO, *Libri, biblioteche e censura: il teatino Joseph Sterzinger a Palermo (1774-1821)*, «Studi storici», 48, 2007, I, pp. 161-202. Partendo dalle tensioni conseguenti alla soppressione dei Gesuiti, l'autore ricostruisce l'attività palermitana dello Sterzinger, custode della biblioteca regia (dal 1779) e revisore «de' libri venuti da fuori Regno» (dal 1787). – R.G.

006-079 FEDERICA DALLASTA, *Il compromesso tra Erasmo Viotti e Angelo Ingegneri per l'editio princeps della Gerusalemme liberata*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 271-89. Una fortunata scoperta presso l'Archivio di Stato di Parma getta nuova luce sulla *princeps* della *Gerusalemme liberata* (Parma, E. Viotti, 1581). Il documento consente di ricostruire piuttosto dettagliatamente il contratto fra i tre artefici dell'edizione: il curatore Angelo Ingegneri, che copiò il manoscritto del Tasso senza il permesso dell'autore, il tipografo Erasmo Viotti e il libraio Filandro da Calestano. – G.P.

006-080 FEDERICA DALLASTA – BENEDETTA D'AREZZO, *La Biblioteca A. Turchi dei Cappuccini di Parma*, Parma – Roma, Biblioteca A. Turchi – Ist. St. Cappuccini, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 200-1

006-081 *Dal torchio alle fiamme. Inquisizione e censura*, a cura di VITTORIA BONANI. *Censura e libri espurgati. Le cinquecentine della Biblioteca Provinciale di Salerno. Catalogo della mostra bibliografica*, a cura di VITTORIA BONANI – GIUSEPPE G. CICCIO – ANNA M. VITALE, Salerno, Biblioteca Provinciale, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 215-6

006-082 *Dei Sepolcri carne di Ugo Foscolo*, anastatica, Brescia, Ateneo di Brescia, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-083 PATRIZIA DELPIANO, *I censori leggono romanzi*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 117-133. L'autrice descrive, attraverso l'analisi dei pareri di censura, il modo in cui i censori ecclesiastici settecenteschi leggevano i romanzi e l'evoluzione delle loro considerazioni nel corso del secolo. – L.R.

006-084 ANDREA DE PASQUALE, *Il sapere per tutti. La politica bibliotecaria a Torino tra XVII e XIX secolo*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2006, pp. 140, ISBN 978-88-7320-164-9, € 13. L'ottima ricerca dell'a., che riprende e sintetizza anche studi già svolti in altre sedi, tenta di ricostruire le scelte dell'autorità civile per la costituzione nella città di Torino di un sistema di biblioteca aperta alla pubblica consultazione. Sin dal 1656 per volontà testamentaria la principessa Maria di Savoia intendeva costituire una biblioteca pubblica, che sarebbe stata affidata per la gestione a personale ecclesiastico. L'esperimento ebbe un suo primo successo solo molti anni dopo, nel 1714, per venir ben presto superato (1723) dalle disposizioni di Vittorio Emanuele II di Sardegna per la creazione di una nuova biblioteca per l'Università. Tale biblioteca resterà l'unica aperta al pubblico in città per circa un secolo e mezzo: se ne ricostruiscono le vicende istituzionali e biblioteconomiche, con attenzione all'opera di catalogazione dei fondi mss. e all'incremento delle raccolte, in particolare grazie all'opera di bibliotecari e studiosi come Giuseppe Actis, Giuseppe Vernazza, Bernardino Peyron. Durante l'occupazione francese si registrano le soppressioni religiose con l'incameramento dei fondi librari conventuali e la nascita di una biblioteca

civica indipendente dalla vita però effimera. Ideata nel 1855 e sorta solo nel 1869 è invece la vera Biblioteca Civica torinese, nata soprattutto grazie all'opera di promozione di Giuseppe Pomba. In tali ricche vicende due episodi paiono particolarmente significativi: da una parte il progetto di Auguste Hus di creare una biblioteca all'insegna della Ragione illuministica (pp. 48-50, 100-3), dall'altra l'opera di Francesco Faà di Bruno a favore di una biblioteca circolante (i cui libri, cioè, circolavano, andavano in prestito) (pp. 83-4). La sapida ricostruzione storica è accompagnata da una solida appendice documentaria (pp. 97-128) e da una densa bibliografia (pp. 129-38). – E.B.

006-085 RENE DESCARTES, *Lettres. Esemplare annotato dell'Institut de France*, 6 vol., Lecce, Conte, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-086 CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI, *Libri e letture per i laici nella Milano borromai- ca, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO*, pp. 347-366. Un percorso attraverso le letture “indotte”, specie in confessionale, da Carlo e Federico Borromeo con l'obiettivo di formare buoni cristiani. – L.R.

006-087 RITA DE TATA, *All'insegna della Fenice. Vita di Ubaldo Zanetti speziale e antiquario bolognese (1698-1769)*, Bologna, Comune, 2007 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328

006-088 LUDOVICO DOLCE, *Terzetti per le «Sorti». Poesia oracolare nell'officina di Francesco Marcolini*, edizione e commento a cura di PAOLO PROCACCIOLI, Treviso-Roma, Fondazione Benetton Studi Ricerche – Viella, 2006, pp. 300, ISBN 978-88-8334-208-9, € 40. ♣ FRANCESCO MARCOLINI, *Le sorti intitolate giardino d'i pensieri*, ristampa anastatica dell'edizione 1540, con una nota di PAOLO PROCACCIOLI, Treviso-Roma, Fondazione Benetton Studi Ricerche – Viella, 2007, pp. 228, ISBN 978-88-8334-265-3, € 50. ♣ *Studi per le «Sorti». Gioco, immagini, poesia oracolare a Venezia nel Cinquecento*, a cura di PAOLO PROCACCIOLI, Treviso-Roma, Fondazione Benetton Studi Ricerche – Viella, 2007, pp.

268, ISBN 978-88-8334-276-9, € 40. Il progetto, coordinato da Paolo Procaccioli, si articola in tre volumi che ricostruiscono l'origine e il contesto culturale di uno dei libri più celebri dell'editoria veneziana rinascimentale, il *Libro delle sorti di Francesco Marcolini da Forlì intitolate giardino d'i pensieri*. Alla bella anastatica della *princeps* (Venezia 1540), che consente di godere appieno del raffinato apparato iconografico di questo ingegnoso libro-gioco (a cominciare dal pregevole frontespizio inciso da Giuseppe Porta), si affiancano due volumi di studi. Il primo, *Terzetti per le «Sorti»*, offre l'edizione delle 2.250 terzine scritte dal poligrafo Ludovico Dolce, ossia i responsi che i lettori-giocatori avrebbero dovuto pescare nelle infinite possibilità combinatorie del libro ideato dal Marcolini. Un ampio saggio introduttivo all'edizione critica (pp. 9-28), ancora di Paolo Procaccioli, illustra il ruolo svolto dal Dolce nel progetto del libro, i suoi debiti con la tradizione precedente dei libri delle sorti e le caratteristiche delle terzine redatte per il Marcolini. Il volume di *Studi per le «Sorti»* coordina dodici indagini volte a chiarire alcuni aspetti dell'opera ancora poco sondati. Ne esce innanzitutto rafforzata la figura dell'ideatore (che si assume, nel titolo, anche la paternità dell'opera), ossia l'ingegnoso editore Francesco Marcolini, la cui parabola editoriale è ripercorsa nel saggio introduttivo di Paolo Procaccioli (pp. 3-18). Il contributo di Maria Cristina Misiti (pp. 41-63) ricostruisce l'aspetto bibliologico delle due edizioni delle *Sorti* (1540 e 1550) in relazione con le coeve esperienze editoriali del Marcolini (specie nell'ambito dell'editoria musicale) e analizzandone con attenzione la calibrata *mise en page*. Maria Goldoni si sofferma sull'apparato iconografico (pp. 65-83), solo in parte attribuibile a Giuseppe Porta, detto il Salviati, e sulla straordinaria sopravvivenza di alcune delle matrici impiegate per entrambe le edizioni, tra cui la matrice in legno di filo del frontespizio. A Enrico Parlato (pp. 113-137) spetta invece approfondire il discorso sulle cinquanta allegorie che corredano il testo delle *Sorti*. I due saggi finali di Manfred Zollinger e Tiziana Tibo aiutano a contestualizzare meglio l'origine di un'opera così curiosa, indagando i rapporti con la tradizione astrologica, la fortuna del genere e le caratteristiche del gioco nella società rinascimentale. – G.P.

006-089 LUCA D'ONGHIA, *Frotola de tre vilani bergamasca (1527)*, «Nuova rivista di

letteratura italiana», 8, 2005/1-2, pp. 187-206. Contributo dedicato alla rarissima edizione della *Frotola nova de uno bergamasco con certe altre gentilezze*, stampata senza luogo (ma [Venezia]) e nome di tipografo nel 1527, conservata in esemplare unico alla British Library. L'articolo si sofferma in particolare su uno dei testi ivi tramandati, di cui dà l'edizione commentata. – A.L.

006-090 TIZIANO DORANTI, *Nell'officina dei classici*, Roma, Carocci, 2007 ⇒ rec. ALBERTO CEVOLINI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 314-6

006-091 SIMONE DUBROVIC, *Le postille di Alberto Savinio ai lirici greci*, «Filologia e critica», 31/III, sett.-dic. 2006, pp. 357-75. L'autore studia le postille di Savinio alla copia di dedica della traduzione dei lirici greci eseguita da Salvatore Quasimodo edita nel 1940 dalle Edizioni di Corrente. Esse sono la «fase preparatoria per due articoli che Alberto Savinio pubblicò nel 1940: *Lirici greci*, in "Oggi" del 14 settembre, e *Lirici dai greci*, in "Domus" di ottobre» (p. 357), entrambi riediti in appendice. – Simona Brambilla.

006-092 *E Codicibus Impressisque. Opstellen over het boek in de Lage Landen voor Elly Cockx-Indestege*, 3 vol., Leuven, Peeters, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 326

006-093 *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di LUISA FINOCCHI – ADA GIGLI MARCHETTI, Milano, Angeli, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-094 *Editrice La Scuola 1904-2004. Catalogo storico*, a cura di LUCIANO PAZZAGLIA, Brescia, La Scuola, 2004 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 321-2

006-095 *Editrice Morcelliana. Catalogo storico 1925-2005*, a cura di DANIELA GABUSI, Brescia, Morcelliana, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 321-2

006-096 *Eritrea 1885-1898. Nascita di una colonia*, a cura di MARIA GRAZIA BOLLINI, Bologna, Comune, 2007 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328-9

006-097 CONOR FAHY, *Imposizione centripeta e imposizione centrifuga nelle cin-*

quecentine veneziane, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 291-7. Intervento di natura bibliologica in merito a due schemi di imposizione per la stampa delle edizioni in ottavo a Venezia nel XVI secolo. – G.P.

006-098 CHIARA FAIA, *Legatura e tecniche conservative nel primo secolo di vita della biblioteca Angelica*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 128-37.

006-099 PIERO FALCHETTA, *Il Nilo Bianco nel Mappamondo di fra Mauro*, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 251-61. Ricerca sulle conoscenze tardo medioevali circa origini e percorso del Nilo tramite lo studio di disegni e annotazioni presenti nel celebre mappamondo del camaldolese veneziano fra Mauro. – E.B.

006-100 UGO FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, Forum, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327

006-101 *Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio (1505-1952, con documenti dal XIII secolo)*, a cura di MARCELLO BONAZZA, Trento – Rovereto, Provincia Autonoma – Accademia degli Agiati, 2007 (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 11), pp. XC+712 con 16 tavole di illustrazioni fuori testo, ISBN 978-88-7702-184-7, s.i.p. Il poderoso volume dell'opera rimanda fisicamente all'importanza che la famiglia Rosmini e, ora, la raccolta di documenti conservati presso la casa rosminiana hanno rivestito e rivestono nel panorama culturale roveretano e, più in generale, trentino. «L'archivio consta, nel suo complesso, di 40 fondi. Ciascun fondo è organizzato internamente secondo una successione regolare e costante di serie [...]. All'interno delle serie, il materiale è distribuito in unità archivistiche (fascicoli e registri) di varia natura e dimensione: nel complesso si contano, per l'intero archivio Rosmini, 2.666 unità» (p. XXI). Si tratta di uno strumento preciso e dettagliato nelle descrizioni dei fondi, che risulta assai utile allo studioso non solo di «cose trentine». Infatti oltre all'*Archivio proprio di casa Rosmini* (antichi documenti, vari rami famigliari...), largo spazio è dato ad altri fondi ivi conservati, come gli *Archivi aggregati di*

famiglie e gli *Archivi aggregati di persone* che in qualche modo hanno avuto a che fare con i Rosmini. Si ricordano tra i primi il fondo della famiglia Tartarotti (imparentata con i Rosmini Serbati), tra i secondi il fondo Clementino Vannetti. Valore storico riveste la documentazione delle *Raccolte* (pergamene, documenti pubblici, manoscritti...) e la *Miscellanea* (Corrispondenza, fascicoli processuali...). – L.R.

006-102 DANIELA FATTORI, *Frate Alberto da Castello, un domenicano in tipografia*, «*La Bibliofilia*», 109, 2007, II, pp. 143-67. L'autrice ricostruisce la figura del domenicano Alberto da Castello sia dal punto di vista biografico (seguendone il trasferimento da Brescia al convento dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia dove andò incontro ad un processo per sodomia) sia dal punto di vista bibliografico indagandone la produzione e soprattutto l'attività di curatore editoriale di opere religiose. – G.P.

006-103 MAIKO FAVARO, *Su alcuni componimenti sconosciuti di Erasmo da Valvasone*, «*Nuova rivista di letteratura italiana*», 8, 2005/1-2, pp. 207-30. Da ricognizioni di codici conservati in biblioteche di Udine e Venezia sono riemersi alcuni componimenti finora sconosciuti del poeta friulano Erasmo da Valvasone. – A. L.

006-104 GIOVANNI FAZZINI, *Luca Pacioli e la Summa*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 263-73. Le vicende di varianti e ristampe della *Summa* del Pacioli attraverso gli esemplari marciani – E.B.

006-105 JUAN CARLOS FERNÁNDEZ-MOLINA, *Derecho de autor y bibliotecas digitales: análisis comparativo de la ley italiana*, «*DigItalia*», 2007/2, pp. 49-70. L'autore mette a confronto la legge italiana sul diritto d'autore (e le eccezioni di cui godono le biblioteche del nostro Paese) con quelle di Germania, Francia e Spagna. – L.R.

006-106 ENNIO FERRAGLIO, *I Paganini de Cegulis. Una famiglia di stampatori tra Quattro e Cinquecento*, Brescia, s.n., 2006, pp. 46, ill. (8 tavole b.n.), manca ISBN, s.i.p. La *plaque* propone, a distanza di alcuni anni, l'intervento tenuto al convegno *Nel giardino*

dei Cigola: incontri seminariali di cultura bresciana. Giornata di presentazione del Comitato 'Palazzo Cigola-Martinoni' Promozione e Restauro, svoltosi a Cigole, paese natale della famiglia Paganini, il 28 maggio 2000. L'autore traccia, con piacevole taglio divulgativo, un utilissimo *excursus* sull'intera dinastia dei Paganini (dal capostipite Paganino al figlio Alessandro, fino a Paganino junior) rimandando per ulteriori approfondimenti e supplementi di ricerche sui singoli esponenti della famiglia all'esauriente bibliografia fornita in appendice (pp. 44-6). – G.P.

006-107 SIMONE FERRARI, *Introduzione alla miniatura*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ «*La Bibliofilia*», 119, 2007, p. 215

006-108 DAVID FINKELSTEIN – ALISTAIR MCCLEERY, *Introduzione alla storia del libro*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ «*La Bibliofilia*», 119, 2007, p. 215

006-109 GIUSEPPE FINOCCHIARO, *Cesare Baronio e la tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ «*La Bibliofilia*», 119, 2007, p. 214

006-110 *I fondi fotografici della Biblioteca Digitale Italiana*, «*DigItalia*», 2007/2, pp. 105-115. Vengono presentati, da diversi autori, alcuni significativi progetti di digitalizzazione di fondi fotografici: il Fondo Pannuzio (BNCF), il Progetto Immagini della Grande Guerra (Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma), l'archivio Frontoni (Museo nazionale del cinema di Torino), il Fondo Sommariva (Braidense di Milano). – L.R.

006-111 *Il fondo antico della Biblioteca del Seminario di Cesena. Catalogo*, a cura di LORENZO BALDACCHINI – PAOLA ERRANI – ANNA MANFRON, Bologna, Pàtron, 2003 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 200-1

006-112 *Francesco Pellegrini storico, educatore, sacerdote (1826-1903)*, a cura di PAOLO PELLEGRINI, Belluno, Provincia, 2004 ⇒ «*La Bibliofilia*», 119, 2007, p. 325

006-113 NICOLÒ FRANCO, *Dialogo del venditore di libri (1539-1593)*, a cura di MARIO

INFELISE, Venezia, Marsilio, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-114 GIUSEPPE FRASSO, *Recentior non deterior. Un esemplare della Vita di Guidobaldo da Montefeltro di Bernardino Baldi postillato da Pietro Mazzucchelli, in Testi, forme e usi del libro, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI*, pp. 65-86. L'autore dimostra l'assunto filologico del titolo (ripreso da Giorgio Pasquali), descrivendo il caso dell'esemplare postillato da Pietro Mazzucchelli dell'edizione *Della vita e de' fatti di Guidobaldo I da Montefeltro* (Milano, Silvestri, 1821) curata da Carlo Rosmini. – L.R.

006-115 MARCO FUMAGALLI, *Il progetto culturale della casa editrice Rosa e Ballo*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 32-7. Si ripercorre la breve ma prolifica vita (1944-1947) della casa editrice fondata dall'imprenditore Achille Rosa e dall'intellettuale Ferdinando Ballo attraverso l'archivio conservato presso la Fondazione Mondadori. – A.L.

006-116 ARNALDO GANDA, *Luciano Scarabelli e il prestito domiciliare e interbibliotecario dei codici danteschi*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 51-92. Si seguono gli studi danteschi dello Scarabelli attraverso la collaborazione accordatagli dalle istituzioni bibliotecarie italiane. Segue una ricca appendice documentaria. – P.P.

006-117 ENRICO GARAVELLI, *Arnoldo Arlenio, Lodovico Domenichi e la prima edizione degli Hieroglyphica di Piero Valeriano*, «La Bibliofilia», 109, 2007, II, pp. 169-89. Il contributo ritorna sulla delicata questione delle due edizioni pressoché contemporanee degli *Hieroglyphica* di Piero Valeriano: la prima avviata a Firenze dall'officina del Torrentino sullo scorcio del 1555 ma improvvisamente interrotta e la seconda, completa, apparsa a Basilea nel 1556. L'autore porta nuovi contributi a sostegno della priorità della parziale edizione fiorentina tra cui alcune evidenti riprese dagli *Hieroglyphica* riversate da Lodovico Domenichi nel suo *Ragionamento delle imprese* (Venezia, Giolito, 1556). – G.P.

006-118 MASSIMO GATTA, *Bibliofilia del gusto. Dieci itinerari tra libri, letteratura e*

cibo, introduzione di RINO PENSATO, s.l., **Biblohaus**, 2008, pp. 148, ISBN 978-88-95844-00-8, € 12. Snello e ricco di curiosità, questo libretto si legge tutto d'un fiato, con i suoi dieci articoli firmati da Massimo Gatta, che portano alla luce inaspettati legami tra il mondo artistico, letterario e poetico e la filosofia del ben mangiare, dalla cucina alla tavola.

Sfogliando le pagine di *Bibliofilia del gusto* saltano agli occhi nomi noti, spesso notissimi, che scopriamo protagonisti di incredibili vicende; nel cuore di Firenze, tra il '29 i primi anni Trenta, la trattoria dell'*Antico Fattore* diventa un cenacolo artistico: sono dapprima i pittori Felice Carena e Alberto Magnelli, assieme allo scultore Libero Andreotti, ad animarlo, seduti a una tavola imbandita; e qui nasce l'idea di un premio poetico, di cui essi costituiscono la giuria: tra i finalisti compaiono Salvatore Quasimodo, Adriano Grande ed Eugenio Montale, che vincerà con *La casa dei doganieri*, diventando anch'egli un affezionato frequentatore di quel circolo.

Altri articoli schiudono storie con protagonisti d'eccezione come Benedetto Croce che, nel 1890, è tra i fondatori della *Società dei Nove Musi* fondata presso il ristorante *Pallino*, dove i sodali organizzano banchetti per festeggiare l'uscita dei loro nuovi libri. Da Napoli a Torino, pochi decenni dopo compare un altro nome interessante: è la *Taverna Santopalato*, il primo ristorante futurista, inaugurato l'8 marzo del 1931 da Marinetti e compagni, impegnati a stupire anche in cucina: mentre forchetta e coltello sono messi al bando a favore di un'esperienza più tattile e creativa del cibo, l'uscita del volume *La cucina futurista* raccoglie ricette, iniziative e spunti di carattere enogastronomico d'ispirazione futurista.

In conclusione, l'opera di Gatta merita davvero una lettura integrale; segnaliamo, in particolare, un saggio curiosissimo: il '*Codex Anselmi*'. Un moderno codice manoscritto sulla pesca dei canalicchi (pp. 123-29), che si conclude con una ricetta. Da provare, intorno a una tavola, in compagnia: di amici e di buoni libri. – Roberta Rognoni

006-119 MASSIMO GATTA, *Librai e librerie di ieri e di oggi. Una bibliografia*, [Macerata], **Biblohaus**, 2007, pp. 307, ISBN 978-88-959844-01-5, € 20. Una bibliografia «suddivisa per anno, le prime tre cifre si riferiscono all'anno, le ultime due alla progressione all'interno dello stesso anno». Così si scende lungo i secoli attra-

verso la storia di libri e di librai, cataloghi di antiquariato e celebri collezioni; lo strumento è un utile *vademecum* anche per conoscere la letteratura su libri e bibliofilia (e bibliomania). Scorrendo l'indice non mancano i grandi nomi: Angelo Fortunato Formiggini, che nella scheda di p. 38 diventa significativamente Antonio Fortunato (certo per l'eco dello Stella), gli antiquari Pierre Berès - ricordato per la sua asta parigina del 2006 (la prima di una serie) - e Alberto Chiesa, i saggisti (a volte anche collezionisti) moderni Giampiero Mughini, Luciano Canfora e Umberto Eco. - P.P.

006-120 ADA GIGLI MARCHETTI, *Un ricordo di Franco Angeli (1930-2007)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 2-4. Profilo dell'editore milanese, fondatore dell'omonima casa editrice (1955), recentemente scomparso. - A.L.

006-121 ADA GIGLI MARCHETTI, *Sfogliando le carte d'archivio dell'editore dall'Oglio*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 38-43. Si pubblica la corrispondenza tra il curioso scrittore Guido da Verona (1881-1939), noto per la caricatura dei *Promessi sposi*, e l'editore Guido dall'Oglio, proprietario della Corbaccio. - A.L.

006-122 MASSIMO GILIBERT, *Un'illustre sconosciuta, in Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 99-101. Una misconosciuta raffigurazione della Valsesia appare sullo sfondo di una rara acquaforte eseguita da Callot e Lasne con un ritratto di Luigi XIII alla battaglia di Avigliana. - E.B.

006-123 JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Dal manoscritto all'ipertesto: introduzione alla storia del libro e della lettura, a cura di LUCA RIVALI*, Firenze, Le Monnier Università, 2006 ⇒ rec. MARINA USBERTI, «Biblioteche Oggi», novembre 2007, pp. 78-9.

006-124 JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Le livre réformé au XVI^e siècle*, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 213-4.

006-125 FRANCISCO M. GIMENO BLAY, *Admiradas mayúsculas*, Soria - Madrid, Instituto de Historia del Libro y de la Lectura, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-126 MARZIA GIULIANI, *Cum eruditis viris. Gian Vincenzo Pinelli, Federico Borromeo e gli scritti di Agostino Valier presso la Biblioteca Ambrosiana, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN - M. L. FROSIO*, pp. 229-68. Un profilo del Valier e dei suoi rapporti con Pinelli e i Borromeo, attraverso i suoi manoscritti conservati nel fondo pinelliano dell'Ambrosiana. - L.R.

006-127 MARZIA GIULIANI, *Il vescovo filosofo. Federico Borromeo e I sacri ragionamenti*, Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca della Rivista di Storia e letteratura religiosa. Studi, XVIII), pp. XXII+424, ISBN 978 88 222 5565 2, € 45. A una delle «personalità, che ancora attendono una compiuta ricostruzione critica, è dedicato il presente lavoro, che si concentra sul cardinale Federico Borromeo, vescovo di Milano dal 1595 al 1631, figura in eccellenza di *episcopo concionante* secondo gli auspici del Concilio Tridentino» (p. X). La figura del cardinale è messa in stretta relazione con la sua arte oratoria di cui abbiamo un significativo esempio nella raccolta omiletica, pubblicata postuma, de *I sacri ragionamenti* (4 volumi, Milano, Gariboldo, 1632-1646). Da qui emergono «le strutture portanti del pensiero e della spiritualità del suo autore» (p. XI).

In undici capitoli l'autrice esamina l'enorme produzione di discorsi, prediche, scritti editi e inediti del Borromeo: emergono molti dei temi religiosi toccati dall'arcivescovo di Milano e il suo puntiglioso e accurato metodo di lavoro.

Alla fine compaiono tre appendici (le *Tavole sinottiche* dei Meditamenta letteraria, *manoscritti e a stampa*; la *Tavola cronologica* de *I sacri ragionamenti manoscritti e a stampa* e i *Semina rerum: i libri di studio e di scrittura*), di cui l'ultima risulta, per quanto qui interessa, la più significativa poiché riporta la viva voce del cardinale che descrive il suo *modus operandi* e l'uso dei suoi libri. Chiudono il volume gli indici dei manoscritti e dei nomi. - L.R.

006-128 RUDJ GORIAN, *Frontespizi, supplementi, cartigli. Note sulla conservazione e l'integrità delle raccolte di gazzette, in Libri e documenti, a cura di M. PLOSSI - A. ZAPPALÀ*, pp. 37-62. Dopo una premessa che

serve a chiarire alcune problematiche relative al mondo dei periodici antichi, l'autore, esperto di questo genere di pubblicazioni, passa a descrivere vari elementi paratestuali, soffermandosi, in modo particolare, sul problema dei supplementi (ordinari, straordinari e "impropri"). Questi, distribuiti insieme ad alcuni fascicoli antichi, risultano il materiale più raramente conservato e di più complesso trattamento conservativo.

Nel saggio sono descritti anche altri elementi che frequentemente si trovano in questa complessa realtà bibliografica: gli *errata* e i materiali correttori vari, gli inserti iconografici, le comunicazioni pubblicitarie ed economiche. – L.R.

006-129 GIOACCHINO GRASSO, *Musica per Gorizia. Un omaggio alla città, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2006 (Biblioteca di Studi goriziani, 12)*, pp. 107, € 10. Nel più recente dei suoi lavori dedicati alla storia della musica a Gorizia, l'autore descrive 148 composizioni musicali risalenti ai secoli XIX-XXI in massima parte inedite e conservate in raccolte pubbliche goriziane, riportando, a volte, anche dati sulle esecuzioni e sulla ricezione delle stesse. Le opere sono state selezionate in base alla presenza di dediche alla città, al suo territorio, alle sue istituzioni politiche, ecclesiastiche e culturali. Sono presenti anche alcune riproduzioni tratte da edizioni a stampa e da manoscritti, oltre che una sezione di brevi profili biografici di compositori e di autori di versi. Di interesse squisitamente locale, l'utile volumetto conferma ed illustra (con l'immediatezza propria dei repertori bio-bibliografici di taglio divulgativo) l'importanza, nella realtà cittadina, del nesso musica-società, soprattutto tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del secolo successivo. – R.G.

006-130 CLAUDIO GRIGGIO, *Senofonte, Guarino, Francesco Barbaro, Alberti*, «*Filologia e critica*», 31, 2006, pp. 161-76. Dal manoscritto Leidense greco 48 della *Ciropedia* di Senofonte emerge una assidua opera di annotazione ascrivibile alle mani di Francesco ed Ermolao Barbaro. Ciò configura una diffusione di Senofonte negli ambienti veneti coeva a quella fiorentina e apre la strada a un possibile, precoce contatto (che troverebbe appoggio in documentazione d'archivio) col testo greco da parte di Leon Battista Alberti. – P.P.

006-131 DANIELA GUARNORI, *Rileggendo i pareri di lettura Einaudi (1950-1955)*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 206-18. Il saggio prende in esame l'importanza dei pareri di lettura in relazione alla pubblicazione di un testo. In particolare se ne vedono le tracce sulle quarte di copertina o sulle alette. – L.R.

006-132 MAURO GUERRINI, *A Milano il World Library and Information Congress del 2009. Un evento storico, una vetrina delle biblioteche italiane*, «*Bollettino di informazione ABEI*», 16, 2007, III, pp. 22-5. Presentazione del congresso IFLA (International Federation of Library Association), relevantissimo evento nel mondo delle biblioteche a livello mondiale, che si terrà l'anno prossimo in Italia. – A.L.

006-133 MAURO GUERRINI, *Verso nuovi principi e nuovi codici di catalogazione*, a cura di CARLO BIANCHINI. Prefazione di ALBERTO PETRUCCIANI. Postfazione di PINO BUIZZA, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 319-20

006-134 SALLY HUBBARD, *Getting to the web*, «*DigItalia*», 2007/2, pp. 11-19. Il saggio affronta le procedure richieste per la messa online del patrimonio culturale e i problemi di accesso e conservazione digitale. – L.R.

006-135 *Gli incunaboli della Biblioteca Comunale di Trento. Catalogo*, a cura di MAURO HAUSBERGHER – SILVANO GROFF, Trento, Provincia Autonoma, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 206-8

006-136 PIER CESARE IOLY ZAVATTINI, *I locali del S. Uffizio nel convento di S. Pietro di Belluno nel Settecento*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 275-93. Nell'ambito della scarsa documentazione pervenuta circa il Sant'Uffizio a Belluno, alcuni documenti illustrano la disposizione e l'organizzazione degli spazi ad esso destinati. – E.B.

006-137 FRANS A. JANSSEN, *Technique and design in the history of printing*, 't Goy-Houten, Hes & De Graaf, 2004 ⇒ rec. EDO-

ARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-138 «L'Archiginnasio», 100, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328

006-139 *Lay Bibles in Europe 1450-1800*, edited by M. LAMBERIGTS – A. A. DEN HOLLANDER, Leuven, Peeters, 2006, pp. XII+360, ISBN 978-90-429-1785-9, s.i.p. *Lay Bible* potrebbe essere tradotto “la Bibbia dei non specialisti”, quindi, per antonomasia, la Bibbia dei laici ovvero nelle diverse lingue nazionali. Un entusiasta gruppo di lavoro neerlandese è riuscito a mettere insieme un folto gruppo internazionale di studiosi (gli interventi sono in inglese, tedesco e francese) che si occupano di diversi aspetti delle traduzioni del testo biblico lungo i secoli. Per il lettore italiano di grande interesse l'intervento di Christan Coppens e Angela Nuovo su un progetto, poi abortito, di pubblicazione della Bibbia del Brucioli da parte di Gabriele Giolito de Ferrari (vedi ora il vol. dei due autori *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005, rec. «AB»006-170). Assai utili anche il saggio di Guy Bedouelle sul sostegno offerto alla lettura della Bibbia in volgare da parte di Erasmo e Lefèvre d'Étapes, nonché i saggi finali dedicati ai problemi descrittivi e bibliografici: in particolare il progetto “Biblia Sacra” per un censimento delle Bibbie pubblicate in Belgio e nei Paesi Bassi (www.bibliasacra.com). Il volume è arricchito da illustrazioni b/n, nonché da indici dei passi biblici citati, dei nomi storici e di quelli contemporanei, delle illustrazioni. – E.B.

006-140 SILVANO LEONARDI, *La fornitura cartaria alla tipografia di Francesco Silva (1501-1521)*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 67-98. Il tipografo Silva stampò in vari centri piemontesi per un ventennio: sulla base dell'esame di un ampio campione, si studia la provenienza della carta impiegata dalle sue edizioni nonché l'organizzazione della tipografia e le dinamiche imprenditoriali sottese dal loro impiego nelle diverse edizioni. – E.B.

006-141 CLAUDIA LEONCINI – ROSARIA MARIA SERVELLO, *Della dedizione de' libri.. Il progetto dediche di EDIT16*, «DigItalia», 2007/2, pp. 73-90. Una puntuale descrizione dell'interessante progetto di censimento delle de-

diche all'interno della base dati EDIT16 *on-line* e della sua realizzazione. – L.R.

006-142 «La Lettre du Musée de l'Imprimerie», 13, janvier 2008. Simpatico foglio informativo sulle attività del Museo della stampa di Lione. – E.B.

006-143 *Libri, biblioteche e cultura nelle Valli Valdesi in età moderna*, a cura di MARCO FRATINI, Torino, Claudiana, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-144 *Libri e documenti. Le scienze per la conservazione e il restauro*, a cura di MARIAGRAZIA PLOSSI - ANTONIO ZAPPALÀ, Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 2007 (*Biblioteca di studi goriziani*, 13), pp. 813, ISBN 9788883452659, € 48. L'ampio volume nasce come «raccolta di saggi scritti dal corpo docente del Master di primo livello Esperto in Conservazione e Restauro di Beni Archivistici e Librari» (p. 5); ospita una prima sezione relativa agli aspetti di conservazione, catalogazione e inventariazione dei materiali (pp. 21-134: per il saggio di Rudj Gorian vedi «AB» 006-128); una sezione centrale dedicata ai processi chimico-biologici che determinano il deterioramento dei materiali e alle possibili strategie preventive, anche con riferimento agli aspetti ambientali; un'ultima sezione centrata sullo studio dei materiali (inchiostri, carta etc.) e sui possibili interventi di restauro e consolidamento dei supporti danneggiati. – P.P.

006-145 *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento*, a cura di BIANCASTELLA ANTONINO – GIUSEPPE OLMI – MARIA GIOIA TAVONI, Biblioteca Universitaria, 22 settembre – 1 dicembre 2007, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Bologna, Dipartimento di Italianistica, 2007, pp. 264, ill., s.i.p. Allestita nell'ambito del progetto PRIN 2005 coordinato da Marco Santoro, la mostra *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento* ha saputo valorizzare i fondi settecenteschi della Biblioteca Universitaria di Bologna e, con il catalogo che la illustra e la commenta, è venuta a concludere un anno di manifestazioni volte a celebrare il 250° anniversario dell'apertura della Biblioteca al pubblico (BIANCASTELLA ANTONINO, *Una ricorrenza da celebrare: il 250° anniversario dall'apertura*

al pubblico della Biblioteca Universitaria). La esposizione, e così il catalogo, si articola in sette sezioni, ciascuna affidata a specialisti e gruppi di ricerca coordinati localmente da Maria Gioia Tavoni (Da "vaso" a "scrigno" di immagini). In *Libri e immagini: l'officina calcografica* Paolo Tinti offre un contributo alla conoscenza della calcografia, l'arte incisoria del Settecento che più si diffonde nel libro illustrato. Alle sue cure sono da ascrivere anche altre due sezioni: *Immagini per la città: il libro illustrato prodotto a Bologna* e *Protagonisti del collezionismo*. Giuseppe Olmi parla invece della scienza a Bologna nel XVIII secolo e dei libri di argomento scientifico (*Conoscere e divulgare per immagini: l'illustrazione scientifica*). Ai libri devozionali è dedicata la sezione curata da Vera Fortunati (*Religione e devozione: il percorso bolognese*) mentre Alberta Pettoello ha indagato la produzione di opere di circostanza in onore di celebrazioni pubbliche e private (*Effimeri cerimoniali settecenteschi: quando la carta si incide a festa e a memoria*). Non poteva mancare una sezione dedicata ai libri proibiti, a cura di Bianca-stella Antonino (*L'enfer in paradiso: libri proibiti nella Legazione*) – Roberta Cesana.

006-146 ELISABETTA LUGATO, *Le carte di Ester Pastorello alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, in *"Il bibliotecario inattuale"*, I, pp. 295-323. Molto il materiale (fotografie, trascrizioni, schede, manoscritti, etc.) frutto dell'opera di Ester Pastorello e ora alla Marciana: se ne offre un puntuale registro. – E.B.

006-147 *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*, a cura di CATERINA TRISTANO – MARTA CALLERI – LEONARDO MAGIONAMI, Spoleto, Centro Studi sull'Alto Medioevo, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-148 ALESSANDRO LUZIO – RODOLFO RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, a cura di SIMONE ALBONICO, Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-149 RICHARD G. MABER, *Publishing in the Republic of Letters. The Ménage – Graevius – Wetstein Correspondence 1679-1692*, Amsterdam – New York, Rodopi, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-150 *La maestà della lettera antica. L'Ercole Senofontio di Felice Feliciano*, a cura di GILDA P. MANTOVANI, Padova, Il Poligrafo, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-151 FRANCESCO MALAGUZZI, *De Libris. Bilancio di una mostra*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 7-8. Si tirano le somme, assai positive, dell'esperienza della mostra *De Libris* svoltasi a Torino nell'aprile 2007 («AB», 004-025). – E.B.

006-152 FRANCESCO MALAGUZZI, *Dieci Quaderni dopo*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 183-4. Il lusinghiero (momentaneo) consuntivo di una felice esperienza: dieci uscite dell'annuario *Bibliofilia subalpina*. – E.B.

006-153 *Manoscritti antichi e moderni*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 213

006-154 SUSY MARCON, *Arredamento e decorazione nei primi anni del Novecento a Venezia. La Biblioteca Marciana nella nuova sede*, in *"Il bibliotecario inattuale"*, II, pp. 17-81. Nell'occasione del trasferimento della Marciana nei locali della Zecca si attuò un profondo rinnovamento degli ambienti: attraverso carte d'archivio e riproduzioni fotografiche se ne ricostruisce la storia artistica e del gusto. – E.B.

006-155 ELISA MARAZZI, *Editoria scolastica e cultura regionale: la "Collezione Mondadori Almanacchi regionali" (1924-1926)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 11-6. La riforma scolastica Gentile (1923) «costituì un fondamentale spartiacque per la storia dell'editoria scolastica, modificando a fondo la struttura editoriale attraverso un processo di revisione dei libri di testo». L'articolo esamina la collana mondadoriana nata negli anni immediatamente seguenti. – A.L.

006-156 SARA MAZZUCHELLI, *Le traduzioni dal russo nelle recensioni de «L'Italia che scrive» (1919-1939)*, «La Fabbrica del Libro», 13, 2007/2, pp. 25-31. Fortuna delle traduzioni dal russo in Italia, nel delicato ventennio

1919-1939, attraverso la specola della rivista fondata dall'editore Formiggini nel 1918. – A.L.

006-157 MARCO MENATO, *L'autobiografia artistica di Raoul Cenisi*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 83-130. Riproduzione commentata di una interessante autopresentazione della propria attività artistica 1932-1990 di Raoul Cenisi. – E.B.

006-158 *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma. Atti delle giornate di studio 24-25 novembre 2006*, a cura di DANILLO ZARDIN – MARIA LUISA FROSIO = «Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 21, 2007. Schedato secondo i singoli interventi.

006-159 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – REGIONE LOMBARDIA, *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Lombardia*, 4 vol., Roma-Milano, ICCU – Editrice Bibliografica, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327

006-160 *Model agreement for a licence on digitisation of out of print works*, «DigItalia», 2007/2, pp. 131-139. La traduzione dell'allegato al *Report del Copyright Subgroup dell'High Level Expert Group di i2010: Digital Libraries*, la cui traduzione è stata pubblicata su «DigItalia», 2007/1. – L.R.

006-161 DAVIDE MONGE, *Il primo corsivo torinese. Bernardino Silva, Martino Cravotto e le Constitutiones sinodales del 1547*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 35-66. Acuta ricostruzione del primo impiego del corsivo nella tipografia torinese: non solo se ne individua l'origine nei recenti (per gli anni '40 del XVI sec.) corsivi di Basilea, ma si studia il contesto editoriale dell'edizione nel quale fu usato. – E.B.

006-162 PIER LUCA MONGE, *Gli ex libris di Lorenzo Alessandri*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 163-74. Rassegna degli *ex libris* incisi, con gustoso tratto e ironia, da Lorenzo Alessandri (1927-2000). E.B.

006-163 GIORGIO MONTECCHI, *Il libro nel Rinascimento*, II, Roma, Viella, 2005 ⇒ rec.

EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-164 GIORGIO MONTECCHI, *Il mestiere di bibliotecario: notizia di un manoscritto marciano, il “Liber florum” di Boto da Vigevano*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 131-47. Contro la proliferazione della figura del “bibliotecario tecnologico”, l'a. rispolvera un vecchio genere erudito, le “notizie su un manoscritto” e presenta l'unica testimonianza di un maestro di *ars dictandi* attivo a Modena nel 1254. – E.B.

006-165 CRISTINA MORO, *Una questione di testa o di cuore?*, «Biblioteche oggi», dicembre 2007, pp. 43-9. L'articolo analizza il testo del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio per quello che riguarda i compiti delle biblioteche nell'ambito delle problematiche di accrescimento, fruizione e conservazione dei patrimoni librari. – A.L.

006-166 JAMES MOSLEY, *Radici della scrittura moderna*, a cura di GIOVANNI LUSSU, Viterbo, Stampa Alternativa, 2001 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 202-3

006-167 ANTONELLO NEGRI, *L'immagine caricaturale e satirica tra significato e segno grafico*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 155-63. L'autore analizza le illustrazioni delle riviste di costume e satira politica della Collezione Berengo (Centro APICE, Università degli Studi di Milano) oggetto, recentemente, di una sistematica catalogazione iconografica. – L.R.

006-168 *Nel mezzo del cammin... A Dante Journey through 700 Years of Text and Images*, edited by LIVIO AMBROGIO, Brussels, Bibliotheca Wittockiana, 2003 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 320-21

006-169 *Novità per la biblioteca arcivescovile “Cardinale Pietro Maffi” di Pisa*, «Bollettino di informazione ABEI», 16, 2007, III, pp. 42-3. Notizia dell'avvenuto ripristino della biblioteca del Cardinale Maffi (1858-1931) «il più ricco e importante giacimento privato

della Toscana»: oltre 50000 volumi, tra cui 123 manoscritti (secc. XIV-XX), una ventina di incunaboli, oltre 700 cinquecentine e rare edizioni dei secc. XVII-XX. – A.L.

006-170 ANGELA NUOVO – CHRISTIAN COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 308-10

006-171 *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, I, *Il Medioevo*, a cura di CESARE SCALON, 2 volumi, Udine, Forum, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325-6

006-172 ALESSANDRO OLSCHKI, *Di un importante museo della stampa*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 299-302. Appassionata presentazione dell'affascinante catalogo che illustra il museo, aperto a Cornuda (Treviso) nel 2002, dedicato dai fratelli Antiga al carattere e agli strumenti del libro tipografico. – G.P.

006-173 CRISTINA PAOLI, *Mexican Blackletter*, New York, Mark Batty, 2006 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 210-1

006-174 CARLO PAPINI – GIORGIO TOURN, *Claudiana 1855-2005. 150 anni di presenza evangelica nella cultura italiana*, Torino, Claudiana, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-175 CARLO PAPINI – SARA TOURN, *Claudiana 1855-2005. Catalogo storico*, Torino, Claudiana, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 322-4

006-176 FRANCO PASTI, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 216

006-177 *Paul Schwenke, Bibliothekar und Buchwissenschaftler. Beiträge des Symposiums in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel am 29. und 30. November 2004*, numero monografico di «Bibliothek und Wissenschaft», 38, 2005. Paul Schwenke (1853-1921) filologo classico di formazione, lavorò

come bibliotecario alla Koenigliche Bibliothek di Berlino. Protagonista di una stagione importante della storia delle biblioteche tedesche e raffinato studioso di incunaboli e legature antiche, fu in stretti rapporti con Konrad Haebler, il principale animatore del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Questa raccolta di studi, con l'utile bibliografia degli scritti (pp. 151-173), esamina vari aspetti della sua attività sia nell'ambito del mondo delle biblioteche tedesche che in quello della storia del libro (si vedano in particolare i contributi di KONRAD VON RABENAU, *Paul Schwenke Beitrag zur Methodik der Einbandforschung*, pp. 99-141 e LOTTE HELLINGA, *Paul Schwenke's contributions to the study of early printing*, pp. 143-9). – A.L.

006-178 PAOLO PELLEGRINI, *A Bibliography of Mantuan imprints: further documents. Gabriele Giolito, Venturino Ruffinelli, Benedetto Agnello (and Ludovico Tridapale)*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 221-38. Il contributo, tramite nuovi documenti d'archivio, aggiunge particolari alla produzione e circolazione del libro a Mantova nella prima metà del XVI secolo. L'autore ricostruisce alcune richieste di libri fatte dalla corte gonzaghesca sul mercato veneziano attraverso l'ambasciatore mantovano a Venezia Benedetto Agnello e i tentativi di quest'ultimo per favorire il passaggio (non riuscito) del tipografo Gabriele Giolito a Mantova e l'apertura, andata invece a buon fine, di una filiale mantovana da parte dello stampatore Venturino Ruffinelli. Integrazione a DENNIS E. RHODES, *A Bibliography of Mantua* al quale si affianca anche per l'inusuale scelta dell'idioma inglese. Utile sarebbe, a questo punto, una *plaque* mantovana con traduzione dei contributi di entrambi gli autori. – G.P.

006-179 SIMONETTA PELUSI, *Dall'Oratorio di San Filippo Neri ai Redentoristi. La Biblioteca di Santa Maria della Consolazione di Venezia*, «Spicilegium Historicum Congregationis Ssmi Redemptoris» 55, 2007/1, pp. 163-81. Il contributo ricostruisce la storia della Biblioteca veneziana di Santa Maria della Consolazione, oggi pertinenza della Congregazione del Santissimo Redentore. Il nucleo storico della biblioteca, strutturatosi nella situazione attuale dopo le soppressioni napoleoniche, è composto da due unità fondamentali: i libri degli Oratoriani, insediati in loco dal Seicento e quelli dei

soppressi Domenicani dei SS. Giovanni e Paolo. – A.L.

006-180 TIZIANA PESENTI, *Antichi maestri e nuovi autori. La stampa delle opere di Taddeo Alderotti*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 149-93. Puntualissima ricostruzione delle vicende relative alla messa in stampa delle diverse opere di medicina del maestro duecentesco Taddeo Alderotti. – E.B.

006-181 GIANCARLO PETRELLA, *La Sardiniae brevis historia di Sigismondo Arquer e la tradizione a stampa della Cosmographia di Sebastian Munster*, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 255-85. Un confronto tra le varie traduzioni della *Historia* del giureconsulto cagliaritano Sigismondo Arquer (1530-1571), evidenza come la versione tedesca abbia provveduto a sfumare con maggior decisione le espressioni di critica e di biasimo dell'autore nei confronti degli inquisitori e del clero sardo. – P.P.

006-182 ALBERTO PETRUCCIANI, *Il bibliotecario inattuale: Giorgio Emanuele Ferrari, Francesco Barberi e l'Associazione*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, I, pp. 23-51. ⇒ «AB» 005-128

006-183 ALBERTO PETRUCCIANI - VITTORIO PONZANI, *BIB. Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione, con il CD-ROM di BIB 5 (1971-2004)*, a cura di ALBERTO PETRUCCIANI – VITTORIO PONZANI – GIULIA VISINTIN, Roma, AIB, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 319-20

006-184 ALBERTA PETTOELLO, *Libri illustrati veneziani del Settecento. Le pubblicazioni d'occasione*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 214

006-185 ISOTTA PIAZZA, *Lo strumento editoriale nella cultura cattolica dell'Ottocento: due momenti a confronto*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 134-54. L'autrice descrive e mette in relazione due momenti della proposta editoriale cattolica ottocentesca: le Amicizie

Cattoliche (1817-1828) e le associazioni editrici degli anni Cinquanta e Sessanta. – L.R.

006-186 IRENE PIAZZONI, *“Voglio trasformarmi in libro...”: il lavoro editoriale di Valentino Bompiani*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 167-94. L'autrice propone una panoramica del lavoro di Valentino Bompiani, fondatore dell'omonima casa editrice milanese (1929), sempre particolarmente attivo e presente nelle varie scelte editoriali. – L.R.

006-187 *Piccola storia dell'editoria. Vita, evoluzione e forme del principale veicolo della scrittura: il libro*, Milano, Modern Publishing House, 2007, 160 pp., ill., ISBN 88-4930-510-4, € 10. Questo volume è stato scritto, corretto e impaginato dagli allievi del Master Universitario in Editoria e gestione del prodotto editoriale, prima edizione 2007, dell'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, in collaborazione con la Scuola di Editoria Afgp Centro Padre Piamarta di Milano. Come sottolinea Edoardo Barbieri in apertura del volume, «testimonia della sinergia che il Master vuole realizzare tra preparazione tecnico-professionale e riflessione storico-critica». Il volume - privo di note ma ricco di illustrazioni e di riquadri di approfondimento su singoli temi, nonché corredato, in chiusura, dall'indicazione delle fonti bibliografiche, delle fonti iconografiche e dei siti internet – si articola in 11 capitoli che accompagnano il lettore in un viaggio che inizia dai geografici e termina con le vicende dell'editoria post-bellica in Italia. Gli studenti del Master partono dal presupposto che lo sviluppo della società accompagna sempre, con reciproche influenze, il trasformarsi della scrittura, e giocano, in apertura del volume, a immaginare come sarebbe il mondo se non esistesse la scrittura. Dagli scribi e gli amanuensi si passa così alla stampa ai tempi di Gutenberg, con una particolare attenzione riservata alle diverse innovazioni in campo tipografico: singoli capitoli sono infatti dedicati a Giambattista Bodoni, ad approfondimenti sui caratteri tipografici, alla Linotype, alla Monotype e poi alle nuove macchine da stampa, fino alla fotografia, la fotocomposizione e, da ultima, la rivoluzione informatica – Roberta Cesana

006-188 ROSA MARIA PINNA, *Giovanni Battista Brunengo e la sua biblioteca*, «*Bibliotheca*», 6, 2007/2, pp. 149-165.

006-189 DONATO PIROVANO, *Alessandro Vellutello esegeta e filologo della 'Commedia'*, «*Rivista di studi danteschi*», 7, 2007, pp. 104-40. L'a. mette in luce alcuni aspetti riguardanti il commento dantesco del Vellutello (Venezia, Francesco Marcolini, 1544 e ora Roma, Salerno Editrice, 2006): il clima decisamente filobembiano all'interno del quale vide la luce il lavoro del letterato lucchese, le fonti del Vellutello (Nidobeato e Chiose Ambrosiane) e il metodo filologico di questi sul testo della *Commedia*, fondato sulla collazione di testimoni diversi. – Emiliano Bertin

006-190 TIZIANA PLEBANI, *Leonardo Giustinian e Norma: il patrizio e la popolana. Storia di una canzone*, in «*Il bibliotecario inattuale*», II, pp. 195-214. In forma narrativa si documentano alcuni episodi della straordinaria fortuna di un frammento poetico. – E.B.

006-191 UMBERTO PREGLIASCO, *Un inaspettato recupero. I meriti dei librai antiquari*, in *Bibliofilia subalpina 2007*, pp. 175-8. Storia di un incunabolo di Chamberry furtivamente sottratto dal Seminario di Modena e recuperato grazie all'opera dell'Associazione Librai Antiquari Italiani (vedine il sito: www.alai.it, su cui «AB», 2, pp. 32-3). – E.B.

006-192 *Printed Catalogues of French Book Auctions and Sales by Private Treaty 1643-1830 in the Library of the Grolier Club*, New York, The Grolier Club, 2004 ⇒ «*La Bibliofilia*», 119, 2007, p. 216

006-193 *Produzione e circolazione del libro a Brescia tra Quattro e Cinquecento*, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Milano, Vita e Pensiero, 2004 ⇒ rec. ALESSANDRO LEDDA, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 303-4

006-194 JEAN-LOUIS QUANTIN, *Philologie et théologie: les textes patristique dans les controverses religieuses (XVI^e-XVII^e siècles)*, in *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 93-128. Nel saggio

viene ben evidenziato come la filologia sia stata, tra Cinque e Seicento, alla base della polemica tra Cattolici e Protestanti, in quanto è nella ricostruzione del testo originario che sta la forza probante di una posizione. – L.R.

006-195 *Raccolta di edizioni dantesche. «Sieti raccomandato il mio Tesoro...»*, Milano – Roma – Verona, Libreria Philoblon – Libreria Imago Mundi, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 320-21

006-196 *Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006*, a cura di VITTORIO PONZANI. Direzione scientifica di GIOVANNI SOLIMIME, Roma, AIB, 2006 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 319-20

006-197 URSULA RAUTENBERG, *Das Titelblatt. Die Entstehung eines typographischen Dispositivs im frühen Buchdruck*, Erlangen, Universität Erlangen-Nürnberg, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «*La Bibliofilia*», 119, 2007, pp. 205-6

006-198 GIAN ALBINO RAVALLI MODONI, *Edizioni religiose zoppiniane di Martin Lutero e di Bernardino Ochino*, in «*Il bibliotecario inattuale*», II, pp. 215-32. Pur note da tempo, alcune edizioni dello Zoppino dedicate a opere di Lutero e dell'Ochino meritavano una pacata analisi. – E.B.

006-199 DENNIS E. RHODES, *Appunti bibliografici su Bartholomaeus ab Horrario e Rolandinus de Passageriis*, in «*Il bibliotecario inattuale*», II, pp. 233-57. Rarissime e più comuni edizioni di diritto di due maestri duecenteschi: dopo una sapida introduzione, vengono presentate le schede di 25 edizioni italiane (circa 1499-1607), 11 francesi (1506-1565) e 15 tedesche (1544-1598) in parte distrutte durante la II Guerra Mondiale. – E.B.

006-200 CARLA RICCARDI, *Un'antologia amorosa: Montale per Clizia*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 87-113. Il saggio prende in esame i testi di Montale, scritti su un quaderno (1936-1937) rintracciato nel Fondo Scheiwiller

presso il Centro APICE dell'Università degli Studi di Milano. – L.R.

006-201 FRANCISCO RICO, *El texto del "Quijote"*, Barcelona, Destino, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 196-8.

006-202 DIANA ROBIN, *Publishing Woman. Salon, the Presses, and Counter-Reformation in Sixteenth-Century Italy*, Chicago, University Press, 2007 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 209

006-203 VANESSA ROGHI, *Il dibattito sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale nell'Italia fascista*, «Studi storici», 48, 2007, I, pp. 203-40. La studiosa evidenzia come, a partire dal decreto legge 1950 del 1925, il regime fascista seppe far leva sulla diffusa esigenza di una ridefinizione della proprietà intellettuale per imporre il proprio controllo sulla cultura. – R.G.

006-204 STEFANIA ROSSI MINUTELLI, *Giulio Coggiola e l'Opera dei libri ai soldati (1915-1917)*, in «Il bibliotecario inattuale», II, pp. 259-92. Interessante intervento sulla diffusione di libri e riviste per i soldati italiani feriti o malati o in zona di combattimento durante la I Guerra Mondiale. – E.B.

006-205 STEFANIA ROSSI MINUTELLI, *Saggio di bibliografia degli scritti di Giorgio E. Ferrari*, in «Il bibliotecario inattuale», I, pp. 1-22. Preziosa bibliografia degli sparsi scritti del Ferrari, oltre cento pubblicazioni che spaziano tra storia veneziana, bibliografia, storia del libro e della filosofia. – E.B.

006-206 UGO ROZZO, *Filippo Tinghi editore tipografo e libraio tra Firenze Lione e Ginevra*, «La Bibliofilia», 109, 2007, III, pp. 239-70. Il contributo inquadra uno dei numerosi italiani che trovarono impiego a Lione nel mondo del libro: il fiorentino Filippo Tinghi, nipote, per parte di madre, di Jacopo Giunta, nella cui officina lionese mosse i primi passi. L'autore ne ripercorre quindi la carriera professionale, ricostruendo il catalogo editoriale del Tinghi, nel quale spiccano alcune edizioni di autori italiani, prima di soffermarsi sulla questione della stampa clandestina gi-

nevino-lionese della *Summa* di Tommaso d'Aquino impressa in società con Giovanni Pine-rollo. – G.P.

006-207 UGO ROZZO, *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 86, 2007, pp. 87-96. Serrata recensione al catalogo degli incunaboli, con attenzione particolare rivolta alle schede dei fogli volanti, alle note di possesso (che consentono una retrodatazione) e alle edizioni relative alla vicenda di Simonino da Trento. – P.P.

006-208 ANNA ROSA RUGLIANO, *Siro Angeli e il suo archivio*, in «Il bibliotecario inattuale», II, pp. 293-309. Il friulano Siro Angeli (1913-1991), ben introdotto nel mondo della RAI dagli anni '50 al 1977, fu autore di poesia, narrativa, teatro, sceneggiature: il suo archivio è ora alla Hortis di Trieste. – E.B.

006-209 FIAMMETTA SABBA, *La biblioteca di Diego Hurtado de Mendoza nella Bibliotheca Universalis di Conrad Gesner*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 93-112. L'opera del Gesner emerge come testimonianza unica per ricostruire alcuni scaffali della biblioteca del Mendoza. – P.P.

006-210 *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia*, a cura di GIORGIO TORI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2003 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 325

006-211 ENNIO SANDAL, «*Jesus, liber signatus*»: una metafora cristologica, in «Il bibliotecario inattuale», II, pp. 311-22. Erudita rassegna della diffusa metafora del libro applicata alla figura di Gesù, da Agostino a Pascoli passando per Ruperto di Deutz (si potrebbe aggiungere Domenico Cavalca). – E.B.

006-212 MARCO SANTORO - ANTONELLA ORLANDI, *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327.

006-213 MICHELE SANTORO, *Biblioteche e innovazione. Le sfide del nuovo millennio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006 ⇒ rec.

EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 319-20

006-214 ALESSANDRO SCARSELLA, *Per la biblioteca di Luigi Carrer*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 323-33. Dalla corrispondenza del poeta Luigi Carrer (1801-1850) si ricavano notizie delle sue carte manoscritte. – E.B.

006-215 *Uno scultore neoclassico a Bologna fra Restaurazione e Risorgimento. Il fondo Cincinnato Baruzzi dell'Archiginnasio*, a cura di CLARA MALDINI, Bologna, Comune, 2007 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 328

006-216 PETER SHARRATT, *Bernard Salomon illustrateur lyonnais*, Genève, Droz, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 326

006-217 *“Senza ammenda e con più vaghezza”. Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Catalogo della mostra, Toscolano Maderno, 1 marzo-30 giugno 2008*, Toscolano Maderno, Centro di eccellenza - Fondazione Valle delle Cartiere, 2008, pp. 61, ill., manca ISBN, s.i.p. Originario di Cigole nel Bresciano, il tipografo Paganino Paganini aprì bottega a Venezia sul finire del Quattrocento. Alla sua attività, caratterizzata da un programma editoriale “cauto” ma imponente, con la realizzazione di prodotti monumentali di grande difficoltà e pregio tecnico (come la straordinaria Bibbia latina in cinque volumi del 1495) fu associato presto il figlio Alessandro, che cominciò a stampare autonomamente dal 1511. La cifra della produzione di Alessandro è invece la sperimentazione, sia per quanto riguarda la scelta dei testi pubblicati (dall'*Opus macaronicorum* di Folengo all'audace stampa del Corano arabo, il cui insuccesso commerciale costrinse il tipografo a ritirarsi dall'attività), ai formati editoriali, con l'invenzione della collana in 24°, impressa in un particolarissimo carattere corsivo. Nel 1515 i Paganini trasferirono la tipografia sulle rive del Garda, convinti probabilmente dal risparmio che per loro, coinvolti nella produzione cartaria, avrebbe significato l'avvicinamento dei torchi alle cartiere. Al ventennio di attività toscolanese di Alessandro la Fondazione Valle delle cartiere di Toscolano ha dedicato una bella mostra allestita con la consulenza scientifica del CRELEB dell'Università Cattolica (vedi

«AB», 5, Taccuino). Il catalogo riporta le schede dei numerosi pezzi esposti precedute da due saggi introduttivi che illustrano le linee dell'attività di Alessandro tra Venezia e Toscolano. – A.L.

006-218 FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*. Prefazione di MARTINO MARDERSTEIG. Postfazione di ALESSANDRO OLSCHKI. Con un'appendice di JAN TSCHICHOLD, Pisa – Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2004 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 327

006-219 ALFREDO SERRAI, *Una introduzione bibliografica metodologica di Conrad Gesner allo studio della filosofia*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 11-17. Edizione commentata dell'opuscolo *De studiis philosophi futuri* di Gesner (Zürich, Zentralbibliothek, ms. C.50, ff. 104r-107v). – P.P.

006-220 ALFREDO SERRAI, *Google e bibliografia*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 18-22. Testo del contributo presentato al convegno *Editori in Rete. Sfide, mutazioni e opportunità nel mondo digitale* (Roma, 2007), sul ruolo della bibliografia per la fruizione delle biblioteche digitali e in rete. – P.P.

006-221 ALFREDO SERRAI, *Prolegomena per una storia delle raccolte librerie. Informazione. Biblioteche. Bibliografia*, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 23-44. Breve excursus sulla storia delle raccolte librerie e sui primi tentativi di organizzarne i contenuti. – P.P.

006-222 SIMONE SIGNAROLI, *In margine alla Biblioteca Marciana delle origini: due documenti*, «Italia medioevale e umanistica», 47, 2006, pp. 299-305. In due documenti del 1480 e 1481 (Archivio di Stato di Brescia, fondo Archivio Storico Civico) l'umanista bresciano Cosma Bogioni rivendica l'incarico di bibliotecario della collezione nicena, nucleo della futura Marciana, promessogli dai procuratori di S. Marco. – P.P.

006-223 CARLO MARIA SIMONETTI, *L'idea di bibliografia negli scritti di Giorgio Emanuele Ferrari*, in *“Il bibliotecario inattuale”*, II, pp. 1-16. Puntuale rilettura degli scritti

del Ferrari dedicati alle biblioteche e alla loro organizzazione. – E.B.

006-224 CARLO MARIA SIMONETTI, *La vita delle "Vite" vasariane*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-225 ALBANO SORBELLI, *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. MDL, I*, Bologna, Roma, Istituto Poligrafico, 2004 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 206-8

006-226 JUSTIN STEINBERG, *Accounting for Dante*, Notre Dame, University Press, 2007 ⇒ rec. PAUL F. GEHL, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 208-9

006-227 *Storia di Cimiano*, a cura di FERDINANDO SCALA, Milano, Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth – Associazione Formazione Giovanni Piamarta, pp. 389, ill., 2007, manca ISBN, s.i.p. La storia di un antico borgo a nord est di Milano, definitivamente assorbito nel tessuto della città solo negli anni Venti del secolo passato, raccolta con cura e passione da Ferdinando Scala, ripropone la vicenda di figure oggi poco o per nulla note, che hanno inciso nella realtà locale con opere meritorie e talvolta destinate a durare ben oltre la loro vicenda storica. A Cimiano fu aperta nel 1933 una scuola Agraria, nella sede poi concessa a Giovanni Calabria perché vi insediassero un centro educativo per la gioventù. Dagli anni Novanta il Centro Professionale è gestito dalla Congregazione bresciana Sacra Famiglia di Nazareth, che secondo la tradizione iniziata dal fondatore, Giovanni Piamarta (1841-1913), creatore dell'Istituto Artigianelli e dell'Editrice Queriniana, vi impianta un centro di Formazione professionale nel cui ambito ormai da quasi vent'anni è attiva una delle più importanti Scuole di Editoria italiane. È in collaborazione col Centro Padre Piamarta che viene realizzato oggi il Master in Editoria e Gestione del Prodotto Editoriale dell'Università Cattolica, di cui si va concludendo la seconda edizione. – A.L.

006-228 SABRINA STROPPA, *Achille Gagliardi e Giuseppe Blondo a Milano. La riflessione sugli Esercizi spirituali e la misti-*

ca, in Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 325-45. L'autrice descrive ampiamente l'opera dei gesuiti Achille Gagliardi e Giuseppe Blondo in relazione soprattutto agli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio. – L.R.

006-229 ANNA MARIA TAMMARO, *Concetti e modelli della biblioteca digitale: risultati di uno studio Delphi*, «DigItalia», 2007/2, pp.116-127. L'applicazione della metodologia Delphi, con i suoi risultati, per tentare di chiarire i diversi concetti e identificare i vari modelli esistenti di biblioteca digitale. – L.R.

006-230 *Tamquam explorator. Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Manziana, Vecchiarelli, 2005 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 326

006-231 *Terrae Cognitae. La cartografia nelle collezioni sabaude* (Torino, Biblioteca Reale, 22 novembre 2007 – 31 gennaio 2008). Il volume raccoglie 22 splendide tavole ripiegate che riproducono una parte della prestigiosa raccolta cartografica sabauda (recentemente restaurata grazie al finanziamento della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino) appartenente alla Biblioteca Reale di Torino, all'Archivio di Stato e alla Biblioteca Nazionale Universitaria. Ogni tavola presenta, da un lato, la riproduzione della carta e, dall'altro, un'ottima descrizione della stessa. Molto interessante si rivela la scelta di arricchire ogni tavola, laddove possibile, con la storia dell'esemplare e in particolare con i dati riguardanti l'ingresso della carta nella collezione sabauda. La selezione offre uno straordinario *excursus* cartografico che comprende carte nautiche, portolani e alcuni dei più celebri atlanti rinascimentali. Il pezzo più prestigioso dell'intera collezione (entrato a far parte della collezione sabauda nel 1846) è la *Geocarta nautica universale*, meglio nota appunto come *Planisfero di Torino*, non firmata né datata, ma attribuita a Giovanni Vespucci, nipote di Amerigo, intorno al 1523 in quanto è la prima carta che tiene conto dei risultati della circumnavigazione del globo da parte di Magellano. Altrettanto prezioso l'atlante attribuito al genovese Battista Agnese che si compone di 15 tavole, prodotto per il cardinale Guido Ascanio Sforza (1518-1564)

ed entrato a far parte della collezione sabauda nel 1837. Due planisferi provengono da celebri edizioni a stampa quattrocentesche di testi geografici: il rifacimento in terza rima della *Geographia* di Tolomeo ad opera di Francesco Berlinghieri (Firenze, Nicolò di Lorenzo, non dopo il 10 settembre 1482) e il *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel (Norimberga, Anton Koberger, 12 luglio 1493). – G.P.

006-232 *Un tesoro nascosto: incunaboli decorati della Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di STEFANIA VILLANI, Padova, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Biblioteca Universitaria di Padova, 2007, pp. 74. Il volume fornisce il catalogo degli incunaboli miniati esposti durante la mostra omonima tenutasi nel maggio del 2007 (e alla cui inaugurazione erano intervenuti – incontrandosi per la prima volta, a testimonianza della invincibile separazione di discipline che pure hanno per loro principale oggetto il libro – Giordana Mariani Canova e Neil Harris). La collezione complessiva di incunaboli della biblioteca padovana (la più antica delle Universitarie italiane) è costituita in prevalenza dalle raccolte appartenute alle case delle congregazioni religiose soppresse, a più riprese, delle Venezie; le comunità religiose di provenienza erano pienamente inserite nel clima culturale delle loro città (basti pensare per Padova a S. Giovanni di Verdara, che fu un importante centro culturale), e le loro biblioteche erano frequentate da professori e da studenti dell'Università, oltre che dagli studiosi delle scuole di teologia. Negli incunaboli miniati in mostra, per lo più stampati a Venezia, prevalgono i moduli decorativi propri dell'area veneta, con risultati di qualità artistica media; nel complesso, si ricava un'interessante esemplificazione della circolazione del libro in quest'area a fine Quattrocento. – Elisabetta Piras

006-233 *Testi, forme e usi del libro. Teorie e pratiche di cultura editoriale. Giornate di Studio 2006. Università degli Studi di Milano – APICE 13- 14 novembre 2006*, a cura di LODOVICA BRAIDA – ALBERTO CADIOLO, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007 (Acta) ISBN 978-88-89609-44-6, € 22. È schedato per singolo contributo.

006-234 *Tirature '08. L'immaginario a fumetti*, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Mi-

lano, Fondazione Mondadori – Il Saggiatore, 2008, pp. 286, ISBN 978-88-4281490-0, € 22. L'appuntamento annuale col volume curato da Spinazzola non delude, proponendo una quarantina di (breve) interventi di diversi studiosi. Una prima sezione indaga il mondo del fumetto italiano contemporaneo da Corto Maltese a Bobo, passando per Tex, Dylan Dog, Diabolik, Valentina, Cocco Bill, Cipputi e altri. La successiva, più letteraria, analizza alcuni autori di successo dell'anno, gli scrittori stranieri immigrati da noi, Ammaniti, Magris, Moccia, e altri, nonché alcune pubblicazioni periodiche, come ancora i fumetti e, in particolare, la Pimpa. La sezione riservata al mondo degli editori spazia su un'analisi del mondo del libro in Italia (meno catastrofista del solito), sul fenomeno Harry Potter, su AIE, sul circuito delle librerie Coop, sui libri fuori catalogo, sugli archivi editoriali; si esaminano poi i meccanismi della pubblicazione dei nuovi autori e il cosiddetto Web 2.0; da ultimo i festival letterari e la pubblicità del libro. Si passa quindi ad analizzare il mancato sviluppo del mercato per il libro professionale e il rapporto tra lettori e acquirenti di libri; un affondo poi sul rapporto fumetti e biblioteche. Da ultimi una serie di interventi che analizzano da vari punti di vista la situazione del mercato editoriale. – E.B.

006-235 STEFANO TROVATO, *Rivalità di campanile e tensione di piccole comunità in note manoscritte dell'adriese Benvenuto Bocchi (1779-1856) rinvenute in uno stampato conservato alla Marciana*, in "Il bibliotecario inattuale", II, pp. 335-46. Postille di contenuto politico-sociale in un esemplare della *Scrittura sopra l'affare di Adria* del 1776. – E.B.

006-236 MIRIAM TURRINI, "Chi sei tu?". *Imparare ad essere cristiani in età borromaica: la produzione catechistica*, in *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 367-92. Alcune considerazioni sulla produzione di catechismi a stampa a servizio delle scuole della dottrina cristiana in età borromaica, messa in relazione con quella dei decenni precedenti. – L.R.

006-237 UGUCCIONE RANIERI DI SORBELLO FOUNDATION, *Biblioteche nobiliari e circo-*

lazione del libro tra Settecento e Ottocento, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2002 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 203-5

006-238 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE, *Biblioteche private in età moderna e contemporanea, a cura di ANGELA NUOVO, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 203-5

006-239 ROBERTO VALTURIO, *De re militari, 3 vol. con anastatica, studi, DVD, Rimini – Milano, Guaraldi – Y.Press, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 199-200

006-240 BARBARA VANIN – PAOLO ELEUTERI, *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr, in collaborazione con GABRIELE MAZZUCCO, Venezia, Marsilio, 2007* ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-241 MARCO VILLORESI, *San Giovanni Gualberto nel Rinascimento tra agiografia e letteratura, «Interpres», 25, 2006 (s. II, 10), pp. 114-68.* Sullo sfondo del rapporto del Magnifico con l'abate vallombrosano Biagio Milanesi, l'autore illustra la letteratura su Giovanni Gualberto analizzando l'opera di Girolamo da Raggiolo, Sante Valori da Perugia, Taddeo Adimari, Bernardo Del Serra, Ugolino Verino, Marco Veronese, Feo Belcari, Bernardo Giambullari e l'anonima *Rappresentazione di san Giovanni Gualberto* edita a Firenze verso il 1490. – Simona Brambilla.

006-242 *Visible Language. Dante in Text & Image. An exhibition in Cambridge University Library, Cambridge, Univ. Library, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 320-1

006-243 SIMONE VOLPATO, *Roma-Trieste. Libri e articoli di Scipio Slataper e di Giani Stuparich nella biblioteca di Enrico Falqui, «Bibliotheca», 6, 2007/2, pp. 138-148.*

006-244 *The World from Here. Treasures of Great Libraries of Los Angeles, edited by CYNTHIA BURLINGHAM – BRUCE WHITE-*

MAN, Los Angeles, UCLA, 2001 ⇒ «La Bibliofilia», 119, 2007, p. 215

006-245 DANILO ZARDIN, *I Sacri Monti: repliche dei Luoghi Santi e rappresentazione sensibile dei “misteri”, in Chi ha sprezzato il giorno delle piccole cose? A Domenico Maselli, Professore, Deputato, Pastore, testimonianze studi, a cura di ALESSIA ARTINI, Aversa, E.P.A. Media, [2007], pp. 275-91.* Nella prima parte del saggio viene ricostruita la storia della formazione in Italia dei Sacri Monti, concentrandosi in modo particolare sull'esempio forse più notevole, quello di Varallo. L'origine di quest'ultimo è collegata alla necessità di rappresentare nel modo più realistico possibile i luoghi della Terra Santa, in modo da darne un'idea anche coloro che non avranno mai la possibilità di visitarli. A seguito di questa idea originaria si fece strada una strategia più aperta e diversificata, quella di dare un disegno globale della storia della salvezza: si aggiunsero così numerose cappelle che rappresentavano alcuni fra i più importanti momenti della storia sacra. Il modello gerosolimitano primitivo restava leggibile sotto la trama degli apporti più moderni (p. 279).

Il saggio tratta in seguito degli altri Sacri Monti italiani, inserendo infine il discorso in ambito europeo. L'autore afferma che la lettura della diffusione dei Sacri Monti come espressione di una volontà di difesa di fronte all'espansione della Riforma può risultare riduttiva. Anzitutto si sottolinea come gli inizi di questo modello siano ben anteriori alla scissione protestante (p. 283); inoltre il fenomeno trova strette connessioni con la tradizione della statuaria lignea che è emersa sull'intero scenario europeo nel XII secolo. Si nota, per concludere, che «Il metodo del paragone con la rappresentazione sensibile dei misteri, che avevano segnato lo snodarsi della storia dei rapporti tra l'uomo e Dio, serviva per avvicinarli, per introdursi nella loro dinamica e dunque per capirli sempre di più, per farli totalmente propri: siamo diametralmente all'opposto della prospettiva che presume ancora oggi di legare la pietà cattolica dell'età moderna solo alla mozione servile del sentimento e al rifiuto dell'apporto della ragione, alla proibizione di capire» (p. 290). – Fabio Forner

006-246 RENATO ZIRONDA, *Storia di ordinaria tipografia: il caso del tipografo-editore Giovanni B. Menegatti e la storia*

del territorio vicentino di Gaetano G. Maccà (1812-1816), in "Il bibliotecario inattuale", II, pp. 347-75. Le vicende editoriali della monumentale opera del francescano Gaetano Maccà dedicata alla storia di Vicenza e del suo territorio. – E.B.

006-247 ELISABETTA ZONCA, **Ricordando don Giovanni Casati a cinquant'anni dalla morte**, «*Bollettino di informazione ABEI*», **16, 2007, III, pp. 26-28.** Sintetico profilo del sacerdote ambrosiano (1881-1957), direttore dal 1912 al 1945 del «*Bollettino delle biblioteche cattoliche*» (poi «*Rivista di Letture*»). – A.L.

Indici di spogli e segnalazioni

Adriatico 77

Archivi 45, 47, 61, 71, 76, 100-1, 110, 134, 146, 208, 210, 215

Bibbia 139

Bibliofilia e antiquariato 118-9, 151-2, 191-2

Bibliografia 25, 212, 219-20

Biblioteconomia 32, 133, 213

Carta 140

Censura 81, 83, 136, 165

Conservazione 72, 98, 144

Dante 168, 195, 226, 242

Diritto d'autore 105, 160, 203

Ebraica 10, 28

Editoria d'oggi 218, 227, 233-4

Editoria del '400 15, 33, 58, 73, 135, 180, 190, 193, 197, 207, 225, 232, 239

Editoria del '500 4, 7, 13, 22, 54, 59, 79, 86, 88-9, 97, 102-4, 106, 113, 117, 124, 141, 148, 161, 163, 170, 178, 181, 189, 198-9, 202, 206, 210, 216-7, 224, 241, 245

Editoria del '600 9, 16, 18-9, 30, 36, 41, 46, 48, 63, 69, 75, 109, 127, 149, 194, 228, 236

Editoria del '700 14, 50, 56, 60, 74, 87, 184

Editoria dell'800 35, 67, 82, 96, 112, 174-5, 185, 246

Editoria del '900 1, 8, 23, 27, 38, 40, 44, 62, 70, 90, 94-5, 115, 120, 131, 156, 186, 200, 204

Editoria musicale 37, 129

Editoria popolare 52, 56-7

Edizioni illustrate e per ragazzi 2-3, 5, 57, 75, 93, 122, 125, 137, 145, 155, 166-7, 231

Ex-libris 162

Filologia dei testi a stampa 15, 46, 201, 224

Friuli 171

Giorgio E. Ferrari 31, 182, 205, 223

Libri on line 55

Manoscritti 20-1, 42, 51, 68, 92, 99, 107, 116, 125, 130, 147, 150, 153, 157, 164, 231, 240

Periodici 128

Postillati 6, 85, 91, 114, 235

Roger Chartier 17, 39, 49, 64

Storia del libro 108, 123, 142, 172, 187, 211, 230

Storia delle biblioteche 29, 33, 43, 53, 65-6, 78, 80, 84, 111, 116, 126, 132, 143, 154, 159, 169, 176-7, 179, 183, 188, 196, 209, 214, 221-2, 229, 237-8, 243-4, 247

Raccontare di libri

BELINDA STARLING, *La rilegatrice di libri proibiti*, Vicenza, Neri Pozza, 2008, pp. 467, ISBN 978-88-545-0151-5, € 18. Nei sobborghi di Londra la vedova di un legatore scopre le voluttà della pelle per le coperte dei libri e quelle della carne. È per contatto o per veloci letture che il libertinismo dei volumi diventa quello dei comportamenti? Ovvero, possono davvero i libri di un lord pervertito trasformare un'onesta legatrice in un'eroina del libero amore? – E.B.

Antiquariato

Bloomsbury Auctions. Libri, autografi e stampe, Roma, 12 dicembre 2007. Oltre 700 voci. Dopo la bella collezione di autografi (da Napoleone a Carducci, da D'Annunzio a Pellico), Scienza e medicina (anatomia, botanica, fisiognomica), Roma (stampe e vedute), Libri illustrati (soprattutto '800), Viaggi e cartografia, Edizioni antiche (aldine, Ariosto, alcune belle legature, un raro Plauto del 1472, qualche manoscritto tardo medievale). – E.B.

Libreria Antiquaria Mediolanum. Città e paese d'Italia. Storia - Arte - Società, Catalogo 31, Milano, 2007. Una splendida selezione di quasi 400 edizioni dal Cinque all'Ottocento di interesse locale organizzate secondo le regioni italiane e talvolta per singolo capoluogo, dal *Mont Blanc* di Durier per la Valle d'Aosta, alla *Storia letteraria di Sardegna* di Siotto-Pintor. Gli indici permettono un accesso anche per argomenti. – E.B.

Libreria Malavasi. Libri antichi e rari, Catalogo 65, Milano, 2007. Poco più di 200 pezzi di grande interesse dedicati ad “Arte, architettura, archeologia”, edizioni antiche (si noti l’Equicola del 1531 al n° 100 e il Valturio del 1535 al n° 135), varia. Le schede sono redatte con la consueta precisione; presente un apparato illustrativo sia b/n sia a colori. – E.B.

Studio Bibliografico il piacere e il dovere. Sport giochi svaghi arti e mestieri, Catalogo 55, Vercelli, 2007. Quasi 700 brevi segnalazioni di libri rari organizzate per temi: Monti, Mare, Viaggi e Colonie, Gastronomia e enologia, Erboristeria e botanica, Araldica, Arti e mestieri, Piemonte. – E.B.

Risorse elettroniche

Il motore di ricerca Google Ricerca libri (<http://books.google.com/>). È nota a tutti gli utenti di Internet l’utilità di utilizzare i cosiddetti “motori di ricerca” per muoversi nello sconfinato universo della Rete. Il più celebre di questi strumenti è senz’altro Google, di cui esiste come è noto una versione italiana all’indirizzo <http://www.google.it/>. Con Google è possibile ricercare *on-line* qualsiasi tipo di materiale: non solo siti web, dunque, ma anche immagini, notizie, blog, cartine e mappe stradali con tanto di percorsi.

Tra le mille funzionalità di Google esiste anche una sezione di ricerca libri, denominata appunto Google Ricerca libri. È raggiungibile direttamente tramite l’indirizzo <http://books.google.com/>, oppure dal menu a tendina “Altro” della *home page* di Google.

La maschera per la ricerca è uguale a quella generale, come nella migliore tradizione di Google, ma l’archivio da cui vengono attinti i dati è profondamente diverso. Per trovare i libri con Google Ricerca Libri basta inserire una parola chiave o una frase nella casella di ricerca. Verranno visualizzati tutti i libri il cui titolo o contenuto rispondono al termine di ricerca. Cliccando poi sul titolo di un libro verrà visualizzata la pagina con informazioni più dettagliate, in modo particolare l’editore e l’anno di pubblicazione. A questo punto è possibile anche eseguire una ricerca di altri argomenti all’interno della scheda libro utilizzando la funzione “Cerca in questo libro” o fare clic sul

link “Compra questo libro” per andare direttamente al sito Web di una libreria *on-line* e acquistarlo. Se la digitalizzazione del libro è stata eseguita da una biblioteca, è possibile anche cercare una biblioteca locale (in realtà tutte statunitensi) in cui sia disponibile, facendo clic sul link corrispondente a questa funzione.

Google Ricerca Libri è vincolato al rispetto delle norme sul *copyright*, pertanto è possibile vedere solo una parte molto limitata, in alcuni casi solo poche frasi, dei libri che sono ancora protetti da *copyright*. Si può invece sfogliare tutto il libro se si tratta di una pubblicazione considerata di dominio pubblico e/o non più protetta da *copyright*. Come espressamente dichiarato dai produttori nella *Guida di Google Ricerca Libri*, «Google Ricerca Libri è stato realizzato per aiutarti a scoprire i libri e non a leggerli dall’inizio alla fine. È come andare in libreria e sfogliare i libri, ma con un tocco di Google».

È evidente la confusione, tuttavia, che Google fa tra libro – cioè il veicolo di trasmissione di un testo – e notizia bibliografica – cioè i dati essenziali al recupero e all’identificazione di una data pubblicazione –. Se si entra nella sezione “Ricerca Libri avanzata” è possibile inserire vari parametri di ricerca tra i quali l’indicazione dell’archivio a cui attingere le informazioni: “Tutti i libri” oppure una “Anteprima limitata e visualizzazione completa” oppure, infine, solo i libri per cui è disponibile “Solo visualizzazione completa”. L’anteprima limitata è la visualizzazione della sola notizia bibliografica, a volte con un’immagine della copertina, con altri link che, come detto, rimandano eventualmente alle librerie *on-line* e alle biblioteche in cui si trovano esemplari del titolo cercato. Questo non vuol dire, comunque, che la ricerca effettuata nella maschera principale, avvenga sui soli dati bibliografici (autore, titolo, luogo di pubblicazione, editore, anno di edizione). La ricerca per parole chiave, anzi, avviene sull’intero testo che risulta in ogni caso digitalizzato, ma non a disposizione integrale dell’utente.

Alcuni libri sono visualizzabili solo previa iscrizione al servizio (vale anche un *account* Gmail).

Dei libri non protetti da *copyright* è disponibile l’intera digitalizzazione. Questi sono sfogliabili a tutti gli effetti; anzi si può visualizzare un vero e proprio esemplare digitalizzato dove non mancano, a volte, elementi interessanti (*ex-libris*, note di possesso...). Il servizio risulta particolarmente utile per i libri rari, fuori commercio e, talvolta, anti-

chi. Il file del volume completamente digitalizzato è anche scaricabile gratuitamente in formato .pdf.

Un esempio chiarirà forse meglio quanto detto finora: se si cercano il *Canzoniere* e i *Trionfi* del Petrarca in sola visualizzazione completa, tra i vari risultati comparirà l'edizione di Venezia, Antonio Zatta e figli, 1784, curata da Andrea Rubbi e pubblicata nella collana del "Parnaso italiano", nell'esemplare ora alla Oxford University. Il file è consultabile e scaricabile e, curiosità, a p. o (cioè al dorso della coperta e al r. della carta di guardia) si trova un *ex-libris* di fine Ottocento e una nota manoscritta di provenienza dell'esemplare.

Google Ricerca Libri, in conclusione, risulta utile secondo due prospettive: è facile, in primo luogo, costruirsi una bibliografia di riferimento su un autore, un'opera o un tema (se si digita, per esempio, "gestione della biblioteca" nella maschera principale, si ottengono le indicazioni di tutti i libri in cui compare questa frase nel testo), avendo anche a disposizione la serie delle edizioni; è possibile inoltre trovare testi digitalizzati, anche se non in edizioni recenti, da leggere a video o scaricare e stampare. – L.R.

Cronache

Convegni

Come nasce un manoscritto miniato? Scriptoria, tecniche, modelli e materiali, Milano, Università Cattolica - Biblioteca Ambrosiana, 6-7 marzo 2008. Promosso dall'Istituto di Storia dell'arte medioevale e moderna, e dalla Scuola di specializzazione in storia dell'arte dell'Università Cattolica, in collaborazione con la Biblioteca Ambrosiana di Milano e con la Società di storia della miniatura, il ricco e articolato convegno di studi ha prospettato con ritmo serrato, ma avvincente, ben 23 relazioni nell'arco di due giorni, proiettate in diversi ambiti cronologici e geografici. Tema portante è stato il manoscritto miniato prodotto nei centri scrittori dell'Europa occidentale, ma non sono mancati spaccati sulla produzione bizantina, persino in connessione con la creazione moderna di falsi. L'obiettivo di fondo mirava soprattutto a delineare un'ampia e documentata panoramica sulle tecniche della miniatura, evidenziate sia nell'uso dei materiali, sia nelle fasi e nelle procedure esecutive, mantenendo sempre un costante e rigoroso anco-

raggio nei confronti del rapporto storico e stilistico con i modelli. La riflessione condotta sui luoghi, sui sistemi e sulle tecniche della produzione libraria, per parafrasare in parte il titolo della relazione iniziale di Guglielmo Cavallo, è stato dunque il filo conduttore per una scomposizione caleidoscopica di contributi che hanno saputo delineare un convincente e aggiornato *status quaestionis* sull'impiego, soprattutto librario, del disegno e della miniatura, dall'epoca carolingia al sec. XV. In particolare sono state esaminate in forma esemplare precise tipologie codicologiche, come l'illustrazione delle *Bibbie* atlantiche di epoca romana, quelle del manoscritto liturgico-musicale, o a carattere più strettamente scientifico, oppure di alta committenza aristocratica. All'analisi dei cicli miniatori più complessi è stata affiancata la disamina del disegno autonomo, dalla configurazione di schizzo preparatorio, o negli esempi non completamente ultimati. Non è mancata l'illustrazione delle modalità grafiche con cui si fornivano le linee guida per l'intervento successivo del miniatore, resa ancora più suggestiva attraverso la documentazione suggerita dai codici di elevata committenza ferrarese legata agli Estensi. Uno spazio adeguato è stato infine offerto alla presentazione di concrete ricette per la preparazione di inchiostri e colori destinati non solo ai miniatori, ma anche ai pittori, ampliando naturalmente in tal modo il campo agli ineludibili parallelismi tra la miniatura, l'affresco e la pittura su tavola, con speciale riguardo per l'area catalana in età romana. A completamento della rassegna scientifica e metodologica si segnalano gli interventi di Giordana Mariani Canova, che ha illustrato le idee e i programmi futuri della *Società di storia della miniatura*, e quello di Milvia Bollati, che ha presentato il progetto di catalogazione dei manoscritti miniati trecenteschi della Biblioteca Ambrosiana. – Simona Gavinelli

Mostre

Il Centro di Eccellenza Valle delle Cartiere di Toscolano Maderno (BS). La stretta e scenografica Valle del Toscolano, che sfocia sulla riva del Lago di Garda, si dice abbia ospitato cartiere già dalla metà del Duecento. Sta di fatto che la prima notizia certa data 1381 e si trova in un lodo arbitrale che regolava la ripartizione delle acque in seguito a una contesa tra i due comuni limitrofi di Toscolano e Maderno (oggi fusi a formare

un'unica realtà). L'intera Valle vedeva, in età moderna, un susseguirsi di cartiere, poi abbandonate una dopo l'altra, i cui resti stanno tornando oggi alla luce grazie agli scavi archeologici che interessano o hanno interessato la zona.

La produzione cartaria, tuttavia, continua ancora oggi sulle rive del Garda ma, com'è ovvio, con metodi completamente industrializzati.

L'ultima delle cartiere tradizionali a chiudere è stata quella di Maina Inferiore (1962) da dove, ormai da qualche anno, è partito il rilancio di questo ricco patrimonio storico, archeologico e di cultura materiale. Il recupero di Maina Inferiore rappresenta il principale di una serie di interventi eseguiti dal 2000 al 2007. Le strutture recuperate andranno a far parte di un importante percorso di archeologia industriale, che coinvolge anche altre zone del territorio bresciano. L'intera valle costituisce infatti una straordinaria testimonianza di archeologia industriale e parco naturalistico che ne fanno uno dei più pregevoli siti di museo all'aperto a livello italiano ed europeo. Molti infatti anche i visitatori stranieri, soprattutto tedeschi, che approfittano dei periodi di vacanza sul Lago di Garda per una visita alla zona.

A Toscolano, grazie soprattutto ai volontari dell'Associazione Lavoratori Anziani Cartiera di Toscolano, è stato aperto al pubblico il museo della carta (ingresso € 5,00), un percorso espositivo con finalità prevalentemente didattiche, in cui i visitatori possono prendere contatto con il mestiere del cartai e gli strumenti della sua opera. Negli spazi della cartiera di Maina Inferiore sono stati ricostruiti l'ambiente per la selezione e la sminuzatura degli stracci, la gualchiera con il mulino, lo stenditoio per l'asciugatura dei fogli, il laboratorio per la collatura della carta e, infine, la sezione per la levigatura e l'imballaggio in risme dei fogli.

Visitando il piccolo museo è possibile anche ripercorrere l'evoluzione del processo produttivo della carta. Si trovano infatti anche una ricostruzione della macchina continua, alcune macchine olandesi e, per finire, una macchina moderna per la realizzazione dei rulli di carta così come ancora oggi vengono prodotti.

Non mancano esempi di carte, anche con filigrane artistiche, prodotte a Toscolano e gli strumenti tecnici novecenteschi per verificare il peso della carta e la sua qualità.

Il percorso è corredato da video che illustrano la storia della produzione della carta in questa Valle.

Nella cartiera di Maina Inferiore è stata allestita anche una bella sala conferenze dove la Fondazione organizza eventi divulgativi e di promozione della propria attività. Alla base di tutto il tentativo di mantenere viva una tradizione produttiva che ha permesso per secoli il sostentamento degli abitanti di queste zone.

Fino al 30 giugno prossimo il Museo ospita, lungo il percorso espositivo, la mostra "*Senza ammenda e con più vaghezza*". *Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Un'esposizione dei suoi libri* (per info: <http://www.valledellecartiere.org/> – anche per prezzi e orari di apertura della struttura – oppure creleb@unicatt.it). – L.R.

XIX Mostra del libro antico. Milano, Palazzo della Permanente, 14-16 marzo 2008.

Pur notando una certa diminuzione degli espositori, causata dall'organizzazione di un'altra esposizione libraria promossa da A.L.A.I. per il 22-25 maggio 2008, l'ormai tradizionale mostra di via Turati non ha deluso le aspettative. Oltre ad alcuni pezzi prestigiosissimi, come un frammento della *Commedia* (tipo "Dante dei cento"), si è vista una serie di volumi assai interessante.

Philobiblon coi suoi "Mille anni di bibliofilia" ha offerto una selezione di circa 250 volumi che spaziano da alcuni prestigiosissimi mss. bizantini e italiani, a incunaboli (un Bessarione in legatura originale), edizioni illustrate del '500, preziose legature, fino a Marinetti (lo splendido catalogo è disponibile anche in versione elettronica).

Belle selezioni di materiali hanno presentato anche *Meda Riquier* di Londra (incunaboli, edizioni di autori italiani da Galileo a Manzoni), lo *Studio Bibliografico Wunderkammer* di Arezzo (incunaboli miniati e libri figurati), *Archetypon* di Susa (con una bella collezione di libri con taglio "camaleonte"), *Solmi studio bibliografico (Libri d'ore)*, *Pontremoli* (Futurismo, compreso un libro bullonato di Depero) *Il Polifilo*, *L'Arenario*, *Lex antiqua*, *La Carta Bianca*. Si segnala anche *Bloomsbury* con la interessante asta del 28 marzo, con molti libri figurati, da Leandro Alberti a Marinetti.

Parallelamente alla mostra-mercato si è svolta una bellissima esposizione di edizioni illustrate di Pinocchio (ne esiste anche un sia pur laconico cataloghino) a firma di Mauro Nasti. Tra l'altro, eccezionali le tavole di Roberto Innocenti. I volumi esposti, purtroppo privi di un adeguato apparato

critico-didattico, provenivano dal collezionista Italo Pileri, dalla libreria Pontremoli e da Archivio Little Nemo. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Fissare il testo: tra filologia italiana e bibliografia analitica. Un incontro seminariale. Martedì 3 giugno 2008, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano, sala riunioni I piano edificio Gregorianum.

ore 9.00 EDOARDO BARBIERI, *Filologia e tecnica tipografica nella princeps di Jacopone* ♣ ore 10.30 GIANCARLO PETRELLA *L'autore e il suo tipografo: Leandro Alberti e la Descrizione d'Italia* ♣ ore 14.00 SIMONA BRAMBILLA *Appunti sul Dittamondo di Fazio degli Uberti e l'opera filologica di Giulio Perticari e Vincenzo Monti* ♣ ore 15.30 GIUSEPPE FRASSO *Pietro Mazzucchelli e il commento di Lorenzo Magalotti ai primi cinque canti dell'Inferno.*

L'iniziativa è particolarmente indirizzata a laureandi e dottorandi in materie filologiche, letterarie e bibliografiche.

Per informazioni: creleb@unicatt.it

“Libri e lettori a Brescia nel Rinascimento”. Una mostra bibliografica.

Fondazione Valle delle Cartiere. Centro di eccellenza – Toscolano Maderno (Brescia)

Periodo previsto: metà agosto – metà ottobre 2008.

Per informazioni e prenotazioni:

0365546024 / 0365641050 email segreteria@comune.toscolanomaderno.bs.it

Senza ammenda e con più vaghezza.

Alessandro Paganini tipografo a Toscolano (1517-1538). Fino al 30 giugno 2008.

Toscolano Maderno, Valle delle Cartiere. Centro di Eccellenza – Polo Cartario di Maina Inferiore

Orari di apertura: dal martedì alla Domenica, dalle ore 15.00 alle 19.00.

Incontri, mostre e seminari

Libri antichi e di pregio a Milano.

Milano, Salone dei Tessuti, Via San Gregorio 29, 23-25 maggio 2008.

Prima edizione della mostra mercato organizzata dalla ALAI nella prestigiosa sede espositiva del Salone dei Tessuti dell'ex magazzino di stoffe della Galtruccio, tornato all'antico splendore grazie ad un attento restauro. Una quarantina i librai antiquari provenienti da tutta Europa. In contemporanea sarà organizzata una mostra collaterale di libri antichi sul pensiero economico dal '500 all'800, della quale sarà pubblicato un catalogo monografico: *Oeconomicorum*.

Orari di apertura: dalle ore 10.00 alle 20.00 (il 23 e 24 maggio) e dalle ore 10.00 alle 14.00 (domenica 25 maggio).

Viaggiare con i libri. Libri rari geografici e di viaggio dalle collezioni classensi.

Ravenna, Biblioteca Classense, 23-31 maggio.

La mostra è allestita in concomitanza con la XII Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia, che si svolge a Ravenna dal 22 al 25 maggio. In tale occasione verrà esposta l'edizione del *Teatro delle Città* di Vincenzo Coronelli (Venezia, 1693), in deposito presso la Biblioteca Classense per gentile concessione della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Orari di apertura: su prenotazione, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 18.00.

La biblioteca dell'architetto del Rinascimento. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova.

Padova, Oratorio di San Rocco, 6 maggio-8 giugno 2008.

Attraverso l'esposizione di 60 preziosi testi, la mostra documenta la fortuna editoriale di Vitruvio nel Rinascimento, l'illustrazione dei monumenti di età romana, oggetto di studio e fonte di ispirazione per gli architetti rinascimentali e l'aspetto teorico e progettuale dell'architettura dell'epoca.

Orari di apertura: dal martedì alla domenica, dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 19.00 (ingresso gratuito).

La forma del libro: dal rotolo al codice (secc. III a.C.-XIX d.C.).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 14 febbraio-31 luglio.

La mostra illustra al grande pubblico, con pezzi provenienti esclusivamente dalle collezioni laurenziane, i materiali e le forme dei supporti della scrittura e del libro in particolare presenti in Occidente e in Oriente nel periodo compreso tra i secoli III a.C. e XIX d.C.

Orari di apertura: dalla domenica al venerdì, dalle ore 9.30 alle 13.30.

Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento.

Urbino, Palazzo Ducale, Sala del giardino d'inverno. 5-6 giugno 2008

Giovedì 5 giugno 15.00-15.30: Apertura del convegno e saluti ♣ 15.30-16.10: *La biblioteca Viscontea e Sforzesca*, Ugo Rozzo ♣ 16.10-16.50: *La biblioteca dei Gonzaga*, Andrea Canova ♣ 16.50-17.10: Pausa ♣ 17.10-17.50: *La biblioteca degli Estensi*, Corinna Mezzetti ♣ 17.50-18.40: *La biblioteca dei Montefeltro*, con visita alla mostra "Ornatissimo codice", Marcella Peruzzi

Venerdì 6 giugno ore 9.10-9.50: *La biblioteca papale*, Paola Piacentini ♣ 9.50-10.30: *La biblioteca degli Aragona*, Gennaro Toscano ♣ 10.30-11.10: *La biblioteca dei Medici*, Sebastiano Gentile – David Speranzi ♣ 11.10-11.30: Pausa ♣ 11.30-12.10: *La biblioteca Malatestiana*, Piero Lucchi ♣ 12.10-13.00: *La biblioteca di Mattia Corvino*, Concetta Bianca ♣ 14.30-15.10: *Le biblioteche a Bologna nel Quattrocento: una realtà atipica*, Loretta De Franceschi ♣ 15.10-15.50: *La biblioteca della famiglia Doria*, Graziano Ruffini ♣ 15.50-16.30: Dibattito e conclusione dei lavori.

Borsa di studio sulla stampa a Bergamo.

L'Ateneo di Lettere Scienze ed Arti di Bergamo bandisce due borse di studio di € 2000 ciascuna finanziate da Gianmaria Savoldelli per progetti di ricerca finalizzati allo studio della produzione e della circolazione libraria a Bergamo tra XVI e XX secolo. I progetti devono essere consegnati entro il 30 giugno 2008. Il bando è disponibile nel sito www.ateneobergamo.it Per informazioni rivolgersi al tel. 035247490 o email ateneobg@tin.it

XXIX Mostra Mercato Nazionale del Libro e della Stampa Antichi.

Fano, Complesso di Sant'Agostino, 11-13 luglio.

International Summer School di Studi Danteschi

Organizzata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica si terrà a Ravenna dal 24 al 30 agosto 2008. La Scuola si articola in due moduli didattici intensivi e un seminario. Per l'anno 2008 i temi dei moduli e del seminario sono: *Francesco e i francescani nella "Commedia": storia e teologia* ♣ *Introduzione al "Convivio"* ♣ *Dante e Montale*.

Il programma si svolgerà dal pomeriggio di domenica 24 agosto alla mattina di domenica 31.

Per informazioni si veda il sito: www.unicatt.it/summerschool

Per iscrizioni:

Università Cattolica. Segreteria Scuola estiva internazionale in Studi danteschi

Via Carducci, 30 – 20123 Milano

Tel. +39.02.72345712-Fax. +39.02.72345706

E-mail: dante.summerschool@unicatt.it

Postscriptum

Già nel *Postscriptum* dello scorso numero annunciavo la nascita del sito web del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (<http://creleb.unicatt.it>). Da questo numero in poi l'«AB» non verrà più inviato in allegato, ma sarà disponibile in un'apposita zona del sito C.R.E.L.E.B, assieme all'intera serie dei numeri precedenti.

Innanzitutto intendo ringraziare gli amici (benché colleghi, come diceva un umorista) Anna Maria Tammara e Mauro Guerrini che hanno voluto spiegarmi come trasformare «AB» in una vera rivista elettronica, come, nel nostro settore, «Bibliotime» di Michele Santoro. Li ringrazio, ma «AB» resta quello che è stato sin dall'inizio: un anfibio, un animale capace di vivere nella realtà cartacea (e l'inserimento, per suggestione di Jean-François Gilmont, di un particolare tipo di titolo corrente conferma la cosa) come *on line*. Credo che questa ne sia la specificità, pur con tutti i problemi che questo implica.

Passo ora a dire qualcosa del sito, costruito con grande competenza dai tecnici del Servizio Informatico dell'Università Cattolica di Milano coadiuvati da Alessandro Ledda e Luca Rivali.

Alla pagina di apertura (un po' sovietica, per il mio gusto) trovano spazio i contatti telefonici e email (il nuovo creleb@unicatt.it), nonché un e-

lenco delle iniziative organizzate dal C.R.E.L.E.B.: una piccola agenda di appuntamenti. Da lì si aprono sette diverse pagine.

Com'è intuibile, nella "Presentazione" vengono esposte in poche parole ragioni e prospettive che giustificano l'esistenza del C.R.E.L.E.B.; segue proprio il nostro «AB», del quale si offre evidenziato l'ultimo numero nonché l'archivio dei precedenti: sono tutti in formato pdf apribili, stampabili o scaricabili in pochi secondi.

Se "Appuntamenti" ripropone quanto già visto sulla pagina iniziale (con possibili approfondimenti), la sezione "Raccolta documentaria" merita una breve spiegazione. Il C.R.E.L.E.B. intende infatti fornirsi di una collezione bibliografica e documentaria atta allo studio e alla didattica del libro e della sua storia. Si avranno a disposizione frammenti manoscritti di varia epoca; oggetti relativi alle diverse fasi della lavorazione del libro; libri antichi o rari a stampa; una raccolta bibliografica di monografie, riviste ed estratti; una collezione di cataloghi di vendita, sia editoriali sia di antiquariato librario. Vorremmo realizzare nell'a.a. 2008-2009 una catalogazione sia pur sommaria di tale materiale, da poter consultare anche *on line*: circa il meccanismo di accrescimento della raccolta (nella quale confluisce anche – tranne segnate eccezioni – tutto il materiale recensito o schedato in «AB») a una prossima occasione.

Con "Links" si vuole fornire un comodo accesso a una serie di importanti banche dati o pagine web dedicate al libro. "Progetti" conterrà notizie delle iniziative del C.R.E.L.E.B. in corso di realizzazione. Chiude il tutto il rimando al sito del "Master in editoria e gestione del prodotto editoriale" dell'Università Cattolica, ormai attivo da due anni.

Insomma, speriamo di aver creato non tanto un'altra pagina web tra le molte (e superflue) esistenti, ma un piccolo ma utile strumento per gli studi di settore. – E.B.

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 006, giugno 2008
(chiuso il 27 maggio 2008)
ISBN 88 8132 493 8

distribuito gratuitamente in formato PDF
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.

Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano
per informazioni: info@cusl.it